Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Martedì 30 Maggio 1933 - Anno XI

LA STAMPA

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim.	ESTERO Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52 — 27 — 14 —	L. 130 — 70 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì	L. 60 — 31 — 16 —	L. 175 — 89 — 46 —

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 5

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa,,

Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca e — Seguendo la Cronaca — Centralino Amministrazione

Frangar, non flectar

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana

L'intesa delle grandi Potenze per un decennio di pace

sarebbe ormai diplomaticamente acquisita

Parigi, 29 notte.

Una attesa vivissima regnava oggi alla Camera dove buon numero di parlamentari avevano fatto correre la voce che Daladier, approfittando della discussione delle interpellanze sulla politica estera avrebbe esposto le intenzioni del Governo circa il Patto quadripartito. L'attesa è stata completamente delusa. Dopo un discorso di Herriot sui risultati del suo viaggio a Washington, la discussione delle interpellanze è stata rimandata al 9 giugno senza che Daladier abbia aperto bocca.

Il riserbo di Daladier

Non è dubbio che il riserbo osservato dal Presidente del Consiglio vada interpretato come una prova indiretta della sua intenzione di firmare il Patto essendo evidente che in caso contrario nessuna considerazione avrebbe potuto spingerlo ad astenersi dal prendere la parola in proposito. Il suo silenzio è tuttavia in pari tempo un segno della persuasione regnante in seno al Gabinetto che la Camera si mantiene ostile alla conclusione dell'accordo e che di fronte a tale ostilità sia preferibile evitare ogni battaglia prematura capace di compromettere l'esito di una soluzione diplomaticamente già acquisita. Ufficialmente l'atteggiamento del Capo del Governo viene giustificato spiegando che in attesa del Consiglio dei ministri indetto per domattina all'Eliseo appunto per definire una buona volta la decisione della Francia, il Capo del Governo non avrebbe potuto pronunciarsi utilmente. In altri termini si aggiunge che non è nemmeno da escludere che il Gabinetto decida domani di rinviare ancora di un giorno o due la propria dichiarazione ufficiale sembrandogli più politico lasciare che parli prima la Piccola Intesa. Così facendo Daladier spererebbe di rendere più difficile da parte della conferenza di Praga il voto di una dichiarazione troppo rigida essendochè fino a quando l'adesione francese al Patto quadripartito rimarrà in sospeso i tre ministri orientali vorranno probabilmente osservare una certa moderazione di tono e una certa deferenza di gesto nei riguardi della politica di Parigi, laddove dal momento che l'accettazione francese fosse un fatto compiuto nulla potrebbe eventualmente trattenere la conferenza dall'abbandonarsi a manifestazioni capaci non soltanto di nuocere al buon effetto morale ricercato dal Patto quadripartito ma anche alla situazione parlamentare del Gabinetto Daladier.

La manovra, se tale è effettivamente lo scopo che la ispira, non manca di senso, ma si potrebbe anche osservare che essa costituisce un coltello a doppio taglio giacchè se la dichiarazione di Praga dovesse segnare egualmente aperta e rumorosa diffidenza verso il Patto, e ciò contrariamente alle voci corse a Ginevra in questi ultimi giorni, il Governo francese potrebbe trovarsi dopo di essa in una situazione anche più difficile di prima e una campagna delle opposizioni riceverne novello alimento. I partigiani della linea di condotta adottata da Daladier e da Boncour rispondono a tale obiezione dicendosi sicuri che la Piccola Intesa si asterrà da ogni dichiarazione atta a porre in imbarazzo la Francia e che appunto in vista di ciò l'adesione francese al Patto quadripartito riuscirà parlamentarmente meno pericolosa dopo la Conferenza di Praga che non prima di essa. La questione in ogni caso sta press'a poco nei termini che abbiamo detto.

I negoziati conclusi

Diplomaticamente ormai il lavoro è finito. L'accettazione francese senza essere stata formulata è virtuale visto che su tutti i punti di litigio, non escluso, a quanto ci assicurano, quello sull'articolo 16, il compromesso è stato raggiunto e che, anche volendo, non si saprebbe più su che cosa discutere a meno di non ripigliare la discussione ab ovo e cioè mettere in causa il principio stesso del Patto.

Le ragioni dell'indugio parigino hanno natura prevalentemente parlamentare: si riattaccano cioè alla situazione non molto solida del Gabinetto, all'incerto prestigio di Boncour, al timore di Daladier che Herriot possa approfittare di un suo eventuale passo falso per rovesciarlo, al desiderio di una parte della maggioranza di assecondare una crisi ministeriale che potrebbe aprire la strada alla sospirata unione nazionale, all'ostilità insolita che il Patto quadripartito incontra presso organi ufficiosi ordinariamente osservantissimi della disciplina ministeriale quali ad esempio il *Petit Parisien* e, « last, not least », al profluvio di quattrini distribuiti dai siderurgici per avvelenare l'atmosfera tanto a Parigi quanto fuori di Parigi. Ma a tale riguardo è giusto tuttavia avvertire che se la situazione del Gabinetto non è delle più solide, l'accordo recentemente intervenuto fra Daladier e i socialisti e il sentimento quasi generale che la crisi scoppiando in questo momento aprirebbe la strada a un Gabinetto non più esclusivamente di sinistra lavorano a prolungarne l'esistenza.

L'accoglienza straordinariamente calorosa fatta dalla Camera al discorso odierno di Herriot viene interpretata da taluno come un sintomo foriero di prossimi cambiamenti; ma potrebbe Herriot andare al potere senza pagare agli Stati Uniti la scadenza di dicembre contro la quale fino a ieri la totalità del Parlamento insorgeva?

Per non complicare oltre misura la nostra diagnosi e anche perchè la opinione italiana ha il diritto di non sentirsi eccessivamente sollecitata dagli odori della cucina parlamentare francese ci accontenteremo di dire che nei suoi elementi fondamentali l'ottimismo seguita ad essere all'ordine del giorno per quanto riguarda il Patto quadripartito.

Ottimismo all'ordine del giorno

Il *Temps*, frammezzo a tutte le riserve e le formule restrittive in cui avviluppa il suo pensiero, non può fare a meno di riconoscere nel proprio editoriale che la prospettiva di una tregua di dieci anni nella lotta che getta l'una contro l'altra le grandi Potenze continentali non può lasciare insensibile nessuno spirito preoccupato del consolidamento della pace, che la presenza della Francia nel gruppo delle Potenze occidentali è indispensabile per facilitare le soluzioni eque e impedire il peggio là dove minacciasse di prodursi, e che finalmente se il Patto quadripartito avrà per conseguenza un riavvicinamento franco-italiano mercè la soluzione duratura di tutte le questioni pendenti fra i due Paesi, colmerà le speranze di tutti gli amici della pace.

L'*Oeuvre* si sforza anch'essa di reclutare aderenti al Patto insistendo sulla tesi secondo cui la sua conclusione sarebbe la condizione indispensabile del favorevole sviluppo di ulteriori negoziati franco-italiani.

Secondo la *République*, chi combatte il Patto è in malafede, giacchè esso avrà per effetto di impedire il formarsi in Europa di due gruppi rivali, e i suoi effetti salutari sono già visibili nell'orientamento assolutamente nuovo preso dalla politica austriaca.

Da ultimo non è da trascurare il fatto che lo stesso *Echo de Paris*, attraverso il suo persistente malanimo, non dissimula più la persuasione che Daladier sia disposto a firmare. Rimangono irreducibili naturalmente i Lautier, i Buré, gli Aimard, i Tardieu, gli Ybarnegaray, insomma tutti coloro che da vicino o da lontano rientrano nell'orbita d'influenza della siderurgia interessata a far fallire la tregua decennale funesta agli affari dei signori dell'acciaio. Ma al punto in cui stanno le cose, è sperabile che gli intrighi di codesti soldati o piuttosto assoldati dalla cattiva causa siano al loro termine e che Daladier, dopo avere avuto il buon senso di guardarsi dalla Camera, saprà guardarsi anche dai loro strali avvelenati. Siamo convinti che a lungo andare i benefici effetti della conclusione del Patto dei quattro non potranno non reagire utilmente anche sul prestigio del suo Gabinetto.

C. P.

Quale sarebbe la dichiarazione che si appresta a fare la Piccola Intesa

Parigi, 29 notte.

Una corrispondenza da Ginevra al *Matin* dice che la Piccola Intesa si è rassegnata dopo una resistenza accanita ed ha ottenuto da Paul-Boncour una specie di protocollo di garanzia trasformabile, contemporaneamente alla firma del Patto a quattro, in una nota diplomatica indirizzata alla Romania, alla Cecoslovacchia, alla Jugoslavia, all'Italia, alla Germania, ed all'Inghilterra.

« Il documento — secondo il giornale — consiste in ciò: l'accordo di Roma non tocca i trattati della Francia con i suoi alleati, la Francia non ammetterà che si sollevi alcun problema di revisione territoriale e, qualora si tratti di questioni di procedura, esigerà che esse siano portate dinanzi agli organismi internazionali competenti ossia alla Società delle Nazioni dove sarà mantenuto il principio della unanimità compreso il voto della Potenza interessata. Conseguentemente la Francia si opporrà alla modifica dell'art. 19. Ottenute queste assicurazioni, il Consiglio della Piccola Intesa ha deciso di pubblicare fra tre giorni a Praga un comunicato che ricorda quello del 28 marzo e che conclude press'a poco così: « I Paesi della Piccola Intesa, avendo ottenuto assicurazione che la questione della revisione non potrebbe essere posta, hanno deciso di non ostacolare l'azione diplomatica che non li concerne. Essi non devono immischiarsi in una impresa dove si tratteranno affari che riguardano i soli Stati partecipanti ». Invece la Polonia sembra avere adottato una politica di disinteresse mostrando di ignorare la creazione del nuovo organismo e di non riconoscerne nessuna decisione o suggerimento.

« Si annuncia da Londra che è stato accettato il testo del Patto che comprende l'articolo 16. Non si conosce la risposta di Berlino, ma l'accettazione è sicura avendo il Reich troppo interesse al successo della grandiosa operazione. Le prudenti riserve della Francia non permettono di scatenare subito la procedura di revisione ma non impediranno una revisione maggiore profonda e duratura delle influenze in Europa. Già si sente arrivare la trasformazione secondo le larghe vedute mussoliniane. Divisione dell'Europa in due grandi zone di influenza destinate alla Germania ed all'Italia restando alla Francia il suo impero coloniale. Alcuni vedono la Francia abbandonare la sua grande zona di influenza tra il Baltico ed il Mar Nero. Il momento è abbastanza impressionante occorrendo una grande dose di fatalismo dei popoli interessati per ammettere il cambiamento come fenomeno storico inevitabile ».

Manifestazioni antirevisioniste nei paesi della Piccola Intesa

La Jugoslavia vuole Trieste e Gorizia!

Belgrado, 29 notte.

In piazza del Teatro, ad iniziativa della Narodna Odbrana, ha avuto luogo un comizio antirevisionista dinanzi a numerosissima folla composta di tutte le associazioni nazionaliste serbe, Sokol, studenti e altre organizzazioni giovanili.

Hanno parlato molti oratori scagliandosi contro l'idea revisionista e contro l'Italia. Dopo il discorso del Presidente della «Narodna», il Voivoda dei Cetnici, Trifunovic Birciania, ha parlato il segretario generale della « Jadranska Straza », Bartulovic, che ha attaccato l'Italia accusandola di inviare, insieme con altri Stati revisionisti, bombe in Jugoslavia. « L'Italia — ha proseguito — chiede la revisione per scopi imperialistici. Gli jugoslavi mostreranno i loro petti anche alla Francia se essa si schiererà coi revisionisti».

Ma il discorso più violento e più aggressivo è stato pronunziato dal noto agitatore Giovanni Maria Ciok, che ha detto di parlare a nome dell'Istria e di 600.000 jugoslavi rimasti sotto il giogo italiano. « Non può esistere la Jugoslavia — egli ha detto — senza l'Istria e Trieste e Gorizia ». La folla grida: « Abbasso l'Italia! Viva l'Istria jugoslava! ». La manifestazione si protrae per alcuni minuti.

L'oratore prosegue: « Sappiano i nemici revisionisti che dalla revisione la Jugoslavia non avrà nulla da perdere e tutto da guadagnare. Che l'Italia restituisca l'Istria, Trieste, Gorizia, il Tirolo, il Dodecanneso ». Nuove grida di « Abbasso l'Italia! Viva la Grande Jugoslavia! ».

Anche l'oratore Zupanski inveisce contro l'Italia e contro gli ungheresi, dicendo: « Non è la diplomazia che deve trattare la questione della revisione, ma i nostri generale ed i nostri cannoni ». Seguono quindi altri oratori tra i quali il vicepresidente del Parlamento rumeno Grossul, il deputato cecoslovacco David ed il deputato rumeno Tatarescu, che si scagliano tutti contro ogni programma di revisione. La manifestazione è terminata con grida bellicose inneggianti alla Jugoslavia ed alla Piccola Intesa.

Dal 4 al 5 giugno il comitato sokolista di Sussak organizzerà una seconda adunata sokolista sull'Adriatico. Il Ministro delle Comunicazioni ha concesso facilitazioni ferroviarie.

I comizi in Rumenia per l'intangibilità dei confini

Bucarest, 29 notte.

Preceduti da una intensa campagna di stampa, si sono svolti in tutti i capoluoghi rumeni gli annunciati comizi popolari contro la revisione dei Trattati.

Il comizio di Bucarest, cui sono intervenute circa 10.000 persone, era presieduto dal direttore del quotidiano *Universul*, promotore della iniziativa. Hanno preso la parola una trentina di persone, tra cui il Patriarca Miron Cristea, i ministri dell'Interno, Mironescu, e dell'Agricoltura, Mitescu, i rappresentanti dei vari partiti politici e di alcuni sodalizi. Hanno parlato in francese anche il delegato della Jugoslavia, ex-ministro Basilio Jovanovic, e quello cecoslovacco, ex-ministro Giorgio Slavek. Tutti gli oratori hanno combattuto in termini più o meno aspri l'idea revisionistica insistendo sulla solidarietà tra gli Stati della Piccola Intesa e la Polonia e sulla ferma decisione di opporsi eventualmente anche con le armi a qualsiasi tentativo di ritoccare i confini. Nessuno ha mosso attacchi diretti o indiretti contro le personalità straniere considerate sostenitrici della revisione dei Trattati o contro gli Stati che la reclamano. Nessun accenno è stato fatto all'Italia, mentre il nome della Francia è corso ripetutamente quale paladina della intangibilità dei Trattati e della integrità territoriale.

Infine si è proceduto all'approvazione di una mozione che ribadisce la ferma volontà del popolo rumeno di difendere i diritti acquisiti e di combattere accanto ai proprii alleati per la intangibilità dei Trattati e dei confini. Non si è notato eccessivo entusiasmo e non si è verificato nessun incidente. La massima tranquillità è segnalata finora anche dalle provincie.

> Siamo a Vittorio Veneto. Una leggenda intanto deve essere immediatamente sfatata, e che cioè al momento del grande attacco degli italiani, l'esercito austro-ungarico fosse in stato di avanzata decomposizione. Ciò è falso. E' vero, invece, che nelle giornate del 24, 25, 26, 27, 28 ottobre gli austro-ungarici si difesero accanitamente. Le conca dell'Asolone, del Pertica, del Solarolo furono dal 24 al 27 e anche in seguito teatro di lotte cruente. I nostri 3 Corpi d'Armata del Grappa ebbero ciascuno oltre 5000 uomini fuori di combattimento. Gravissime anche le perdite nemiche, il generale Horsetsky assicura che la sua fanteria perdette il 40 per cento degli effettivi. Le perdite totali degli italiani furono di 34.000 uomini; quelle inglesi 1500; quelle francesi 500.
>
> (Dallo scritto del Duce per il 18.o annuale dell'intervento).

La dimostrazione cecoslovacca

Bratislava, 29 notte.

Ha avuto luogo una grande manifestazione contro la propaganda revisionista, preceduta da un corteo che, con le bandiere degli Stati della Piccola Intesa, ha sfilato davanti ai rappresentanti le autorità dello Stato e della provincia, a senatori e deputati. Il borgomastro ha aperto la manifestazione con un discorso in cui ha messo in rilievo che la Cecoslovacchia difenderà ogni zolla del suo territorio respingendo qualsiasi attacco al Paese. Per la Jugoslavia e la Rumenia hanno parlato l'ex-sottosegretario Pop ed il deputato Zivancevich, dicendo non soltanto che i Governi dei tre Stati, ma anche le popolazioni sostengono la lotta contro la revisione.

E' stato approvato un ordine del giorno in cui si ricorda che l'inviolabilità dell'unità politica cecoslovacca è garantita dai Trattati di pace e che l'atteggiamento dell'assemblea nazionale cecoslovacca è contraria alla revisione. (*Stefani*).

Le aspirazioni pacifiche del Reich in un discorso di Göring

Berlino, 29 notte.

Alla cerimonia di distribuzione dei premi dell'11.a corsa internazionale svoltasi al Nürburgring il Ministro Göring ha preso la parola. Il Ministro ha approfittato della cerimonia per rilevare come la Germania abbia ancora una volta invitato le altre Nazioni per una pacifica competizione, dando loro occasione di avvicinare la Germania nuova. Gli invitati hanno visto coi propri occhi come la Germania, così diffamata e calunniata nel mondo, in questo momento eserciti il cavalleresco uso dell'ospitalità.

« Il popolo tedesco — ha proclamato ancora una volta Göring — vuole soltanto le competizioni pacifiche e null'altro. Anche di recente, attraverso la bocca del suo Cancelliere, esso ha in maniera inequivocabile confessato il suo amore per la pace e soltanto un popolo il quale è veramente unito in un unico sentimento e in un unico pensiero, per quanto riguarda tutte le questioni che toccano il suo destino, può veramente costituire una reale garanzia della pace tra i popoli; e se le ragioni di confine vanno anch'esse fuse e disciplinate in questa unità, esse perdono ogni valore come oggetto di speculazione per gli altri popoli e contribuiscono realmente a rafforzare la pace. Una cosa non bisogna dimenticare nè trascurare: il popolo tedesco vuole la pace, ma non rinunzia all'onore. Per quanto egli sia disposto a rispettare l'onore delle altre Nazioni, pretende però questo rispetto anche per sè stesso ».

L'articolo del Duce sull'intervento

Un concorso bandito da S. E. Starace fra gli iscritti ai Guf e i Giovani fascisti

Roma, 29 notte.

Il Segretario del Partito ha bandito fra i Fascisti Universitari e i Giovani Fascisti una gara scritta sull'articolo del Duce: « Testimonianze straniere sulla grande guerra italiana ».

La gara sarà indetta secondo le norme vigenti per gli esami scritti nelle pubbliche scuole e il giudizio sarà espresso da una commissione presieduta dal Segretario federale e composta dai fiduciari provinciali dell'Associazione fascista della Scuola. Ai dieci elaborati giudicati migliori l'onorevole Starace assegnerà un premio.

Il Fascismo milanese a Mussolini

Un entusiastico telegramma

Milano, 29 notte.

Ecco il telegramma inviato al Duce alla fine del rapporto delle gerarchie tenuto al Teatro Lirico:

« *I Gerarchi del Fascismo milanese adunati in piena e sincera concordia levano al Duce l'animo vibrante di passione e con la fede delle vecchie Camicie Nere, con l'impeto delle giovani formazioni. Gli rinnovano la loro gioia e il loro entusiasmo di vivere e di combattere per la civiltà di Mussolini, che si identifica con la missione imperiale di Roma* ».

Il Ministro germanico Goebbels a Roma

L'udienza del Re e il colloquio col Duce

Roma, 29 notte.

Stamane, alle ore 8,30, proveniente da Berlino, è giunto a Roma il Ministro germanico per la Propaganda, Goebbels. Il Ministro, era accompagnato dalla Signora, dal segretario particolare Haudke, dal principe Schaunburg-Lippe, da altri personaggi e da sette giornalisti tedeschi. Erano a riceverlo alla stazione di Termini il conte Senni, capo dell'ufficio del cerimoniale al Ministero degli Esteri, il v.-capo Gabinetto del Ministero stesso Jacomoni, l'ambasciatore di Germania presso il Quirinale von Hassel, il primo consigliere dell'Ambasciata di Germania presso la S. Sede sig. Klee, l'on. Gray, presidente dell'Istituto « Luce », e funzionari delle due Ambasciate germaniche a Roma e del Ministero degli Esteri.

Era presente anche un folto gruppo di Camicie Brune in divisa. S. E. Goebbels ha preso alloggio, col seguito, in un albergo cittadino.

S. M. il Re ha ricevuto oggi alle 11,30 in udienza, al Palazzo del Quirinale, S. E. Goebbels.

Successivamente il Ministro germanico si è recato a Palazzo Venezia, dove S. E. il Capo del Governo lo ha ricevuto, intrattenendolo a cordiale colloquio.

Il presidente della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dei Professionisti e degli Artisti, on. Bodrero, ha offerto oggi una colazione in onore del Ministro della Propaganda del Reich. Alla colazione sono intervenuti anche l'Ambasciatore von Hassel con il personale dell'Ambasciata di Germania presso il Quirinale, i personaggi del seguito del Ministro Goebbels e numerosi rappresentanti delle varie categorie di professionisti ed artisti facenti parte della Confederazione e molte altre personalità. Allo spumante l'on. Bodrero ha pòrto a nome della Confederazione il saluto al Ministro il quale ha risposto ringraziando per le cordiali accoglienze avute.

Nel pomeriggio il Ministro si è recato alla sede della Direzione generale degli Italiani all'Estero. Ricevuto dal comm. Parini e da un gruppo di funzionari della Segreteria dei Fasci all'Estero, il Ministro ha reso omaggio alla lapide che ricorda i Martiri fascisti caduti oltre confine. Goebbels si è poi trattenuto in lungo colloquio col comm. Parini a proposito dell'organizzazione degli Italiani nel mondo, delle scuole, della propaganda in genere, degli istituti di cultura e si è interessato vivamente alle numerose edizioni ed ai testi per le scuole all'Estero curati dalla Direzione generale. Quindi accompagnato dal comm. Parini si è recato all'aeroporto di Ciampino.

Qui, il Ministro Goebbels, dopo l'arrivo del *Graf Zeppelin*, ha accompagnato il Sovrano e le autorità nella visita all'aeronave.

Questa sera S. E. il Capo del Governo ha offerto un pranzo in onore del Ministro tedesco della Propaganda e della Signora Goebbels.

Al pranzo hanno partecipato l'Ambasciatore di Germania von Hassel, i Consiglieri dell'Ambasciata, dott. Smend e signor Hanko, il Principe di Schauburg Lippe, il conte Reischach, il Primo Segretario dell'Ambasciata di Germania, Von Bulow, i Segretari dell'Ambasciata signori Holm, Schmidtrutina e barone Marschall, l'addetto navale capitano di corvetta Loycke, l'addetto militare capitano Hoffmann, l'addetto agricolo dott. Busso, il Console Stiller; il Ministro dell'Aeronautica generale Balbo, il Ministro dell'Agricoltura e Foreste barone Acerbo, il Sottosegretario agli Affari Esteri onorevole Suvich, il Ministro di Stato onorevole Rocco, il Ministro della Real Casa senatore Mattioli Pasqualini, il Primo Aiutante di Campo di S. M. il Re generale Di Bernezzo, gli ambasciatori Barone Aloisi, capo di gabinetto di S. E. il Ministro degli Esteri, senatore De Martini e Orsini Baroni, il Governatore di Roma Principe Boncompagni, il Vice-Presidente della Camera, onorevole Bodrero, il Capo dell'Ufficio stampa del Capo del Governo, onorevole Polverelli, il Prefetto di Roma, Montuori, e gli onorevoli Gentile, Gray, Alfieri e Orsolini-Cencelli, il Ministro plenipotenziario conte Senni, il Segretario federale comm. D'Aroma, i Ministri plenipotenziari Buti, Parini e Sapuppo, il Prefetto Cav. di Gran Croce Beer, il Presidente dell'Opera Maternità e Infanzia gr. uff. Fabbri, il Prefetto gr. uff. Terzi, il Primo Maestro delle Cerimonie di Corte conte di Sant'Elia, il Maestro delle cerimonie Don Umberto Ruffo di Calabria, i Consiglieri di Legazione comm. Quaroni e nobile Iacomoni, i Primi Segretari di Legazione marchese Assereto e cav. uff. De Astis, il gr. uff. De Feo, il Console Cottafavi, barone Malfatti, marchese Chiavari e barone Muzi Falconi, il Presidente dell'Aero Club di Roma Don Averardo Salviati, il marchese Piero Misciattelli, il barone Aloisi, il comm. Travaglini.

Domani il dott. Goebbels visiterà Littoria e i lavori di bonifica dell'Agro Pontino.

Il dott. Giuseppe Goebbels, uno dei più intimi collaboratori di Hitler, nacque il 29 ottobre 1897 a Rheydt, nella Renania. Adolfo Hitler, essendosi ben presto accorto delle qualità eccezionali di Goebbels, gli affidò nel 1926 il posto più difficile nel fronte nazionalsocialista: la direzione della sezione di Berlino. Qui, Goebbels, con appena mille aderenti, iniziò la sua battaglia.

Fondatore dell'*Angriff* e suo migliore articolista, Goebbels preparò il terreno alla stampa nazionalsocialista a Berlino, dove ancora oggi pubblica il suo giornale. Nel 1929 Hitler lo chiamò alla direzione della propaganda del partito nazionalsocialista per tutto il Reich. La campagna elettorale degli ultimi anni, con metodi psicologici completamente nuovi, è opera sua. Risvegliando le masse egli ha saputo raccoglierle e portarle verso un'unica mèta.

Dal '28 Goebbels appartiene al Reichstag e, nel marzo 1933, venne nominato Ministro della Propaganda. Come tale riorganizzò tutto il servizio delle radioaudizioni in Germania nonchè le grandi manifestazioni degli ultimi mesi, prima fra tutte la Festa del Lavoro, che mai ebbe uguali in Germania. Al momento attuale Goebbels sta preparando dei progetti di legge della massima importanza, fra cui anche una legge per la stampa.

La politica di rappresaglie fra Austria e Germania

Vienna, 29 notte.

L'Agenzia ufficiale austriaca *Politische Korrespondenz* ha diramato, in risposta all'annunziato provvedimento del Governo germanico diretto contro il movimento dei forestieri verso l'Austria, un lungo comunicato nel quale si espone che la motivazione del provvedimento data dalla agenzia germanica *Wolf*, e secondo il quale i cittadini germanici correrebbero in Austria il pericolo di venire a conflitto con le autorità, non corrisponde affatto alla realtà delle cose. In Austria non vige l'assoluto divieto di portare distintivi nazionalsocialisti, e la Repubblica si mostra anzi nei rispetti degli hitleriani molto più conciliante che non la Svizzera, la Cecoslovacchia, la Polonia, la Francia e altri Paesi. Gli ospiti in Austria sono stati sempre gentilmente accolti, nè mai si è chiesto loro conto dei sentimenti politici. Il comunicato fa inoltre notare che da Berlino sono partiti contemporaneamente due dispacci ufficiosi, e cioè alla *Wolf* e all'agenzia ufficiosa *Conti*, la quale ultima diramava i manifesti dei nazionalsocialisti austriaci, in cui si dichiarava apertamente che la ordinanza germanica è soltanto una conseguenza dell'atteggiamento tenuto dal Governo di Vienna nei confronti degli hitleriani dell'Austria, e che per conseguire un cambiamento del contegno del Reich, è necessario che il Governo Dollfuss dia le dimissioni. Nessun commento conciliante potrà nascondere che si tratta di una inframmettenza germanica nelle faccende interne austriache, eseguita per mezzo di una misura economica allo scopo di favorire in Austria sviluppi politici che sono però destinati a fallire, data la resistenza che ad essi oppone la grandissima maggioranza della popolazione.

FORZA ITALIANA PER I TRENI ITALIANI

Norme e premi per il prestito di 600 milioni

per l'elettrificazione delle Ferrovie

Roma, 29 notte.

Sotto la presidenza del Governatore della Banca d'Italia è stato costituito il Sindacato bancario per il collocamento di lire 600.000.000 di Obbligazioni 4,50 %, serie speciale, elettrificazione delle Ferrovie dello Stato.

Le Obbligazioni sono emesse dal Consorzio di credito per le opere pubbliche, sono ammortizzabili in venti anni e dànno diritto a tre premi di lire 1.000.000 ognuno per ciascuno dei primi cinque anni di durata delle Obbligazioni. Dànno altresì diritto, per tutta la durata delle Obbligazioni, a premi dell'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato consistenti in mille carte di libera circolazione in prima classe per la durata di un mese su tutta la rete delle Ferrovie dello Stato. L'operazione ha, come contropartita, il mutuo concesso dal Consorzio di credito all'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato per la esecuzione del primo gruppo di lavori che comprende, tra l'altro, l'elettrificazione della Roma-Firenze, Roma-Napoli, Napoli-Salerno, Torre Annunziata-Gragnano, Merano-Bolzano-Trento e altre linee in Piemonte e nella Venezia Giulia.

Hanno partecipato alla costituzione del Sindacato i seguenti Istituti: Istituto nazionale delle Assicurazioni, Istituto nazionale fascista per la previdenza, Banca d'Italia, Banco di Napoli, Banco di Sicilia, Banca nazionale del Lavoro, Istituto di San Paolo in Torino, Monte dei Paschi di Siena, Associazione nazionale tra le Casse di Risparmio italiane e Istituto di credito delle Casse di Risparmio italiane, Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde, Banca Commerciale Italiana, Credito Italiano, Banco di Roma, Società italiana per le Strade Ferrate Meridionali, Banca d'America e d'Italia, Istituto italiano di Credito marittimo, Banca popolare cooperativa anonima di Novara, Banco Ambrosiano, Banca Popolare di Milano.

La sottoscrizione sarà aperta al pubblico il primo giugno e i titoli definitivi saranno consegnati immediatamente.

L'opera da compiere

Roma, 29 notte.

Nell'ottobre scorso venne approvato quel provvedimento voluto dal Capo del Governo che riconosce « la necessità urgente ed assoluta di estendere la trazione elettrica sulle linee esercitate dallo Stato secondo un piano organico di graduale svolgimento ».

Il piano è ormai ben delineato e comprende circa 4100 chilometri di linee. Con esso le elettrificazioni rappresenteranno sulla rete di Stato circa 6600 chilometri, e le linee fondamentali del nostro sistema ferroviario saranno pressochè tutte elettrificate. I lavori si svolgeranno in dodici anni consecutivi. Del primo gruppo, che dovrà esaurirsi in un quadriennio, si è già iniziata la esecuzione. Quali concetti abbiano presieduto ad una così importante decisione, quale portata pratica abbia il provvedimento, quali vantaggi esso potrà far conseguire, è stato accennato con pochi tratti dal Ministro competente nell'ultima discussione di bilancio. L'argomento è però di così vitale interesse da meritare un'ampia illustrazione per il gran pubblico.

Vantaggi di tempo e di costo

Basta far cadere uno sguardo su una carta d'Italia, in cui le ferrovie finora elettrificate appaiano ben distinte, per valutare i vantaggi che il nuovo sistema di trazione può apportare alla vita e allo sviluppo del Paese.

Pur lasciando da parte le linee di accesso al porto di Genova i cui dati di esercizio sono stati esposti e discussi sino dai primordi dell'esercizio statale della nostra rete, ci limitiamo a ricordare quello che erano le ferrovie delle due Riviere ormai redente dalla trazione elettrica. Sovratutto lungo la Riviera di Levante dove i primi contrafforti dell'Appennino scendono al mare, il viaggio con la trazione a vapore era un vero supplizio di Tantalo, perchè dominato da un forte contrasto: fra il desiderio di godere il paesaggio incomparabile tra una galleria e la successiva, e la necessità di chiudere ed aprire gli sportelli ad ogni sotterraneo per evitare il fumo accecante.

Le linee di valico appenninico hanno potuto migliorare fortemente il loro rendimento che è essenziale per la rapidità delle più vitali comunicazioni della penisola. Ad esempio la Napoli-Foggia è certo una delle più importanti linee di valico appenninico, ma è costruita con criteri di economia adottati per le prime ferrovie del genere nate in Italia, e quindi con forti pendenze, curve ristrette, stazioni non troppo ampie e, ciò che più importa, è tutta a semplice binario. Con la trazione a vapore, l'intero percorso da Napoli a Foggia, di circa 200 chilometri, non poteva essere coperto in meno di cinque ore; ed una riduzione di tempo si sarebbe potuta ottenere solo con l'impianto del secondo binario per tutta la linea, impianto difficile e costoso. Invece con la trazione elettrica e con lavori di rinforzo al binario fu possibile ottenere una velocità media di 65 chilometri all'ora e quindi coprire l'intera linea in ore 3,30, realizzando una economia del 30 per cento sulla percorrenza.

D'altra parte il servizio dei treni ordinari su tutta la Napoli-Foggia, che richiedeva giornalmente l'impiego di 56 locomotive a vapore, può invece oggi essere disimpegnato con sole 23 locomotive elettriche.

Sulla Vezzano-Fornovo, che è poi la notissima Parma-Spezia, impegnata attualmente dalle due coppie più comode di treni notturni fra Milano e la Capitale, si è potuto avere un guadagno sensibile di percorrenza: da 40 minuti ad 1 ora. Quest'ultima elettrificazione, come già l'altra della Porrettana (e anche più l'apertura all'esercizio di qui a qualche anno, naturalmente a trazione elettrica, della direttissima Bologna-Firenze) rappresentano sforzi concordi per rendere più brevi e più economiche le comunicazioni fondamentali fra il nord e il sud.

Le economie accessorie

I vantaggi dell'elettrificazione ferroviaria sono indiscussi e tangibili ed apportano al bilancio ferroviario alcune non disprezzabili economie accessorie: anzitutto la mancanza di fumo abbassa sensibilmente le spese per pulizia e manutenzione del materiale rotabile e degli impianti fissi; un'altra economia accessoria, ma non trascurabile, è quella provocata dal recupero dell'energia lungo i tratti in discesa, che può permettere anche la frenatura automatica e quindi minore consumo di cerchioni e rotaie, nonchè minore spesa per manutenzione e rinnovamento del binario. La maggiore velocità, e la più lunga permanenza in deposito delle locomotive, provoca evidentemente, con il nuovo sistema, economia di personale, senza contare che, per le locomotive elettriche, è più agevole, che per quelle a vapore, la condotta con un solo agente quando si adoperino opportuni sistemi di sicurezza nell'esercizio. Si aggiunga, infine, che il risparmio del carbone produce ad una grande azienda ferroviaria vantaggi indiretti che non sono trascurabili.

L'estendersi graduale della trazione elettrica reca con sè altri vantaggi di indole generale, quali quelli di assicurare lavoro per vari anni ad un considerevole numero di officine italiane, e di evitare che si disperda la nostra attrezzatura tecnica e industriale che si è superbamente affermata in questo campo e che è frutto di lunghi anni di studi e di esperienze.

Soltanto uno Stato che non vive giorno per giorno, ma che traduce i suoi piani di lavoro secondo le linee maestre del proprio destino, può non impressionarsi delle variazioni contingenti di traffico e di prezzi, ed affrontare un'opera duratura di così grande mole. Solamente dopo l'avvento del Regime fascista, la elettrificazione delle linee ferroviarie, esercitate dallo Stato ha subito un notevolissimo impulso, portando per tale titolo il nostro Paese al secondo posto fra le altre Nazioni del mondo, per ascendere fra poco tempo ancora ad assumere il primato con la messa in esercizio di linee già in corso di elettrificazione.

I capisaldi del piano

Il traffico annuo, oggi rimorchiato a trazione elettrica, si è elevato in questo undicennio fascista da 2,5 ad oltre 11,8 miliardi di tonnellate-chilometro virtuali: mentre il corrispondente impiego di consumo di energia elettrica nazionale, è passato dagli 85 milioni di chilowattore anno a circa 400 milioni con un conseguito minore consumo ed acquisto all'estero di combustibile fossile di circa 800.000 tonnellate. Alla fine dello scorso giugno 1932 poteva considerarsi come completamente attuata la prima fase dell'elettrificazione ferroviaria italiana, comprendente in massima parte le linee a più forte attività, esaurendo nella esecuzione dei relativi lavori e nelle provviste relative tutte le disponibilità finanziarie fino allora assegnate a tale fine.

Capisaldi fondamentali dell'attuale programma organico elettro-ferroviario — come è già stato pubblicato — possono considerarsi i seguenti:

1. Costituire un efficiente sistema elettroferroviario italiano elettrificando le arterie fondamentali della rete statale, sia longitudinali che trasversali. 2. Completare il collegamento elettro-ferroviario tra il porto di Genova ed i valichi alpini del Sempione e del Gottardo, attraverso Milano. 3. Completare le reti liguri-piemontesi, già in gran parte elettrificate, e quella toscana compresa fra il litorale Genova-Livorno, la Porrettana, e la direttissima Bologna-Firenze. 4. Aumentare la potenzialità della Pontebbana da Udine a Tarvisio, non potendosi pensare a correzione della sede stradale per migliorarne il tracciato; e completarne l'elettrificazione fino a Trieste onde assicurare a quest'ultimo porto una via rapida di trasporto centro-europeo. 5. Prolungare la Brennero-Bolzano fino a Bologna, assicurando un rapido collegamento con quel transito internazionale. 6. Completare l'elettrificazione delle linee facenti capo a Bologna.

Con questo piano organico le linee fondamentali del nostro sistema ferroviario saranno tutte elettrificate per un ulteriore sviluppo di circa 4400 chilometri di cui 1700 chilometri a semplice binario, e 2700 a doppio binario, per modo che, a programma attuato, il sistema italiano elettro-ferroviario statale abbraccerebbe circa 6600 chilometri di linee corrispondenti al 41 per cento circa dell'intera rete a scartamento ordinario.

Il traffico annuo che potrà essere disimpegnato a trazione elettrica oscillerebbe con valutazione attuale intorno a 40 miliardi di tonnellate-chilometro virtuali rimorchiate, e cioè abbraccerebbe circa il 60 per cento del totale sulla intera rete italiana che, secondo le statistiche ferroviarie, si aggira sui 60 miliardi di tonnellate-chilometro virtuali rimorchiate anno. Con valutazione approssimativa, si può ritenere che per tale esercizio elettro-ferroviario, a programma realizzato, si potranno utilizzare circa un miliardo 400 milioni di chilowattore di energia idraulica nazionale, economizzando all'incirca 2 milioni di tonnellate di combustibile estero; finalità entrambe di grandissimo interesse e vantaggio per il nostro Paese nei riguardi sia della maggiore utilizzazione possibile delle sue risorse nazionali che della minore importazione dall'estero di materie prime, richiedenti un cospicuo esodo annuo di nostro denaro.

Trasporti ferroviari e automobilistici

nella discussione sul Bilancio delle Comunicazioni al Senato

Roma, 29 notte.

Il Senato ha oggi ripreso le sue sedute, esaminando vari disegni di legge, approvando il Bilancio del Ministero dell'Aeronautica, e iniziando la discussione del bilancio del Ministero delle Comunicazioni.

Alle 16 precise il presidente FEDERZONI dichiara aperta la seduta. Al banco del Governo siedono il Duce, i ministri Acerbo, Ercole, Sirianni, Ciano, De Bono, e i sottosegretari Rossoni, Guidi Buffarini, Romano, Postiglione, Asquini, Leoni, Riccardi, Sarpieri. L'aula è assai affollata in tutti i settori.

Dopo l'approvazione del verbale dell'ultima seduta, il PRESIDENTE si leva in piedi e commemora i senatori Cesare Cioppi, Angelo Pavia, Ferdinando Resta-Pallavicino, Obizzo Malaspina di Carbonara, scomparsi durante il periodo dell'aggiornamento dei lavori del Senato.

MUSSOLINI, Capo del Governo, si associa, a nome del Governo, alle parole di cordoglio pronunciate dal Presidente.

MUSSOLINI. — Comunica al Senato che con Decreti dell'8 corrente, S. M. il Re ha accettato le dimissioni rassegnate dall'on. Arpinati dalla carica di Sottosegretario di Stato per l'Interno, ed ha nominato in sua vece l'on. avv. Guido Guidi Buffarini.

Il PRESIDENTE annuncia che S. M. il Re ha inviato il 14.o volume del Corpus Nummorum Italicorum per la biblioteca del Senato e dichiara di essersi fatto interprete dei sentimenti di riconoscenza del Senato verso l'Augusto Sovrano per il munifico dono.

Il PRESIDENTE dà lettura di un messaggio del Capo del Governo concernente la nomina dei senatori Fedele e Cremonesi a Ministri di Stato.

Venendo in discussione il disegno di legge sullo stato di previsione della spesa del Ministero dell'Aeronautica per l'esercizio finanziario dal 1.o luglio 1933 al 30 giugno 1934, prende la parola il relatore.

L'augurio del Senato per il nuovo volo transatlantico

ROLANDI RICCI. — L'assenza del Ministro, giustificata dalla intensa preparazione ad un nuovo grande cimento aereo, offre l'occasione al Senato, il quale considera l'Arma aerea non meno necessaria delle altre alla difesa nazionale, di formulare per il Ministro e per i suoi compagni nella nuova impresa, i più fervidi auguri perchè la nuova transvolata atlantica riesca felicemente. (Approvazioni).

Non ha luogo la discussione generale. Senza discussione si approvano i capitoli del bilancio, i riassunti per titoli e categorie e gli articoli del disegno di legge, che è rinviato allo scrutinio segreto.

Discussione del disegno-legge sullo stato di previsione della spesa del Ministero delle Comunicazioni per l'esercizio finanziario 1933-1934.

GALLENGA parla sulla concorrenza che gli automezzi fanno ai trasporti ferroviari e riconosce che il Ministero delle Comunicazioni ha cercato e cerca, nei limiti del possibile, di disciplinare tale concorrenza dovuta, anche, alla trasformazione delle nostre strade che, per volontà del Capo del Governo, sono diventate le migliori di Europa. A ciò si aggiunga l'aumento di potenza dei motori e sarà spiegato l'accelerato ritmo del fenomeno; di qui la necessità da parte delle ferrovie di avvisare i mezzi per salvare le ferrovie stesse da questa concorrenza senza intralciare una delle più innegabili conquiste dei tempi.

Il delicato organismo delle Ferrovie dello Stato non deve essere ferito dalla concorrenza che talora non è schiettamente leale. I veri e propri autotreni, magnifico prodotto dell'industria italiana, costituiscono un fatto nuovo che bisogna accettare ma lo Stato non può rimanere indifferente di fronte alla concorrenza esercitata da automezzi quasi preistorici che servono ad una piccola speculazione individuale. Riconosce che i provvedimenti recentemente adottati dal Ministro segnano un passo verso l'invocato equilibrio: evidentemente il ministro si è anzitutto preoccupato di combattere la concorrenza dando ai trasporti ferroviari una maggiore snellezza. Fra i vari provvedimenti l'oratore ricorda l'istituto nazionale trasporti che è in continuo e sensibile miglioramento ed ha richiamato alle ferrovie buona parte del traffico delle merci che minacciava di essere assorbito dai servizi automobilistici. Un chiaro indice di tale progresso è dato dal fatto che, mentre nel primo anno di esercizio, furono trasportate 77 mila tonnellate di merce nel terzo ne sono state trasportate ben 353 mila.

RICCI Federico ricorda che in una delle ultime sedute sollevò la questione dei passaggi a livello; ritiene che sia doveroso insistere su tale questione e propone la costruzione di sovrappassaggi: nei casi più facili, la spesa non sarebbe davvero ingente: al massimo 140 mila lire.

Venendo al bilancio ferroviario in discussione, l'oratore fa il confronto con quello del 1925-26, anno di maggior traffico, e nota una diminuzione delle entrate di circa il 34 per cento mentre nelle spese non vi è una diminuzione proporzionata. Il Ministro delle Comunicazioni ha bensì tentato di manovrare ma il disavanzo va ormai crescendo. Seguitando di questo passo ci si avvicina ai bilanci 1921-22 e 1922-23.

CIANO Ministro delle Comunicazioni. — Siamo alla mèta.

RICCI Federico. — Riconosce che ciò è vero, e prosegue rilevando possibili sopravalutazioni nel capitolo delle «scorte» e parlando delle tariffe egli viene ancora interrotto dal Ministro Ciano che precisa che le riduzioni di tariffe sono accordate esclusivamente in considerazione della quantità di merce trasportata.

GALIMBERTI osserva che la legge sulla circolazione stradale non porta alcuna limitazione al passaggio degli autocarri, limitazioni che all'oratore sembrano necessarie per alcune strade comunali e per quelle di montagna e termina raccomandando al Ministro la causa del pedone che non sempre, per età o per malattie, è in condizione di guardarsi dall'automobile.

CRESPI. — La superiorità dell'automobile sulla ferrovia, o viceversa, ha opinioni discordi e si passa da un eccesso all'eccesso opposto. Nessuna delle opinioni estreme naturalmente è esatta. Ora non si può negare che l'automezzo sia uno strumento potentissimo di trasporto e segni un considerevole progresso. Senonchè, esaminando la questione da un punto puramente tecnico, la ferrovia appare superiore, ed è certo che se l'automobile l'avesse preceduta non avrebbe rappresentato un perfezionamento. Ciò per la semplice ragione che l'attrito fra la rotaia e la ruota d'acciaio, è di gran lunga inferiore all'attrito tra un pneumatico e la migliore strada. Questo dal punto tecnico. Ma la ferrovia non è più soltanto un mezzo commerciale di trasporto. Essa è diventata anche, e forse soprattutto, un mezzo politico che deve funzionare anche quando non vi è convenienza economica. L'automezzo è alle dipendenze dirette del proprietario che mette in opera tutti i mezzi per poter guadagnare. E' stato calcolato che il costo medio per tonn.-chilometro, nei trasporti degli automezzi, sia di 17 cent. Ma in questo calcolo non si è tenuto conto dell'intensità del lavoro a cui si sottopongono i proprietari degli automezzi i quali riescono a fare 400 Km. al giorno svolgendo una attività di 14 giorni per ogni quindicina. Si arriva così ad un prezzo molto più basso di 17 cent. per tonn. Km.

Treni e autotreni

Il Ministro ha detto nella Camera dei Deputati che agli automezzi va accordata una libertà condizionata. E' giunto il momento di esporre le condizioni anche perchè è prevedibile a breve scadenza una grave crisi dello stesso automobilismo quando tutti vogliono dedicarsi ai trasporti con i grandi automezzi favoriti dalle condizioni che fanno le stesse Case costruttrici. Una crisi in qualunque categoria di cittadini si verifichi si ripercuote sul paese. Ora fra poco gli esercenti di autocarri si troveranno tra loro in grave lotta. Il numero di essi va stabilito non in relazione a quello degli altri Paesi, ma in relazione al nostro traffico. Gli autotreni attuali portano, secondo il regolamento, sei tonnellate sulle motrici e nove sul rimorchio ma, nell'uso comune, anche 20 tonnellate e possono fare 200 viaggi all'anno. Se anche si attenessero alle 15 tonn. regolamentari, sarebbero 3000 le tonnellate annue trasportabili da ogni autotreno, 3.000.000 da 1.000 autotreni e basterebbero 15 mila autotreni per fare fronte a tutto il nostro traffico.

Pertanto è vantaggioso alla stessa industria automobilistica e a quella degli autotrasporti che siano posti dei ripari. Le provvidenze possono essere di diversa natura ma non quelle consigliate dall'inchiesta Solmi, vale a dire un aumento esagerato di tasse. Occorre invece predisporre miglioramenti del servizio e le Ferrovie si sono messe arditamente su questa via, esse hanno in prova con brillanti risultati delle automotrici con ruote di sociale che potranno rendere degli ottimi servizi. Ai progressi dell'automobile devono corrispondere i progressi della ferrovia. Non si debbono abolire i treni pesanti i quali, per la maggiore sicurezza e per la possibilità di trasportare grandi masse, rispondono a necessità che l'automobilismo non può soddisfare. Ma è giusto introdurre i treni leggeri per le piccole distanze.

Parlando del traffico passeggeri l'oratore dice che il Paese deve essere grato al Governo delle riduzioni concesse le quali, se costituiscono una perdita per il bilancio ferroviario, hanno grandemente avvantaggiato il movimento turistico che in Italia segna una ripresa maggiore che in ogni altro Paese. Ma ad una riforma generale delle tariffe si dovrà venire in un secondo tempo.

Nel trasporto delle merci, la concorrenza dell'automobilismo si è accentuata soprattutto negli ultimi due anni: la superiorità dell'automobile sulle Ferrovie consiste nel fatto che gli automezzi prendono la merce a domicilio e la portano a destinazione. Le Ferrovie hanno cercato di provvedere sia con la creazione dell'Ente Nazionale Trasporti sia con le così dette «casse mobili ferroviarie» che presentano il vantaggio di prolungare la ferrovia fino al domicilio del destinatario e di eliminare, o per lo meno di diminuire, in una misura molto notevole le spese di imballaggio. Si era pensato di costituire a questo scopo una società internazionale, ma poi si è preferita l'idea di gruppi nazionali in cui fossero rappresentate le ferrovie, l'automobilismo e tutti gli interessati. Il Ministro ha accettato senz'altro quest'idea, ed ha costituito in Italia uno di questi Enti nazionali. Vero è che in Italia il problema presenta qualche difficoltà tecnica perchè mentre in Inghilterra questi cassoni sono scaricati e caricati per mezzo di gru nel continente europeo la deficienza delle gru nelle stazioni rende necessario un sistema diverso di trasbordo. Sono stati fatti esperimenti che hanno dato ottimi risultati e che permettono di iniziare il servizio quanto prima.

I trasporti ortofrutticoli

Per di più il Ministro ha pensato che questi cassoni potevano rendere un ulteriore servizio al Paese, ed ha voluto che l'Ente affrontasse anche il problema della esportazione ortofrutticola nazionale. A nessuno può sfuggire la enorme importanza della cosa in un momento in cui dovunque si elevano le barriere doganali e la nostra esportazione deve fondarsi principalmente sul commercio dei nostri prodotti agricoli. Bisogna salvare la nostra produzione ortofrutticola: essa può rappresentare diversi miliardi di entrata. Ma per esportare ci vogliono i mezzi, ossia occorre che queste merci siano trasportate non solo a buon mercato, ma anche con sicurezza perchè sono facilmente deperibili. Noi abbiamo costruito grandi impianti di frigoriferi a Milano, a Verona, a Parma, dove confluiscono le merci prima di essere esportate. Si è pensato anche alla costruzione di vagoni frigoriferi i quali hanno fatto ottima prova, la richiesta di essi l'anno scorso è stata notevolissima e per l'anno in corso sono stati ordinati altri 800 carri.

Ma non ancora si è fatto tutto. I frigoriferi di Verona e di Milano hanno un grave difetto: la frutta arriva ad essi da lontano e spesso in avanzato stato di deperimento. Per ovviare a questo inconveniente si è pensato di adoperare le casse mobili frigorifere che permettono che la merce rimanga cinque o sei giorni nel loro interno senza deperire. Ora grazie alla volontà del Ministro delle Comunicazioni, questa nuova attrezzatura è in preparazione e l'oratore confida che nel prossimo mese di luglio se ne possa vedere la prima applicazione per la spedizione delle pesche della Liguria.

PUJA ricorda, che da molti anni, si parla della sistemazione della grande arteria ferroviaria Battipaglia-Reggio Calabria che dovrebbe essere elettrificata visto che gli impianti della Sila danno energia abbondante.

CIANO. — L'elettrificazione è stata già decisa.

PITACCO si associa alle lodi tributate dalla Commissione di finanza al bilancio delle Comunicazioni per i grandi progressi del nostro servizio ferroviario e rileva i vantaggi conseguiti con l'aver aumentato di numero e di potenza le ferrovie elettriche. Egli quindi rileva che le comunicazioni celeri Trieste-Roma potrebbero essere abbreviate diminuendo la sosta a Venezia. Ciò rappresenta un grave danno per Trieste che ha bisogno di essere direttamente e celermente congiunta con Roma. Si deve riconoscere che con i nuovi treni celeri si è notevolmente abbreviato il percorso Trieste-Milano ma vorrebbe ci fossero delle vetture dirette fra Trieste e l'Alto Adige. Particolare attenzione merita la linea destinata a congiungere Trieste con l'Europa Centrale. Essa aveva prima della guerra una enorme importanza turistica. Oggi invece, soprattutto per l'ostruzionismo della Jugoslavia, l'affluenza turistica è venuta quasi completamente a cessare. Occorre quindi provvedere e potrebbe essere opportuno proseguire il tronco ferroviario dell'Alto Isonzo fino a Tarvisio.

Il senatore Pitacco termina ringraziando il Capo del Governo e il Ministro per la riduzione del 70 per cento concessa per il Giugno Triestino.

Il Presidente rinvia a domani il seguito della discussione.

L'indipendenza economica

Si apre il 1° giugno la sottoscrizione ad un prestito ferroviario di 500 milioni di lire, garantito dallo Stato, restituibile in vent'anni, dotato di 15 premi d'un milione ciascuno e con un reddito effettivo superiore al 5,60 %.

Dopo l'esperienza dell'ultimo decennio, i titoli garantiti dallo Stato godono tale fiducia che anche questa emissione sarà rapidamente coperta dai risparmiatori italiani.

Il prestito ferroviario — malgrado la somma relativamente modesta — ha un'importanza speciale. Con uno sforzo ostinato l'Italia è riuscita a conquistare l'indipendenza per quanto riguarda il grano; l'elettrificazione delle ferrovie mira ad ottenere, almeno in parte, gli stessi risultati per il carbone.

Certo la situazione tra grano e carbone è ben diversa. Per questo combustibile noi siamo dipendenti dall'estero per i nostri approvvigionamenti, nè possiamo sperare di liberarci totalmente da questa situazione penosa in pace ed in guerra. Ma un graduale miglioramento è possibile.

L'Italia importa in media ogni anno tra dodici e tredici milioni di tonnellate di carbone; circa tre per le sole ferrovie. La rete ferroviaria statale si distende attualmente per 17 mila chilometri dei quali circa 2200 sono stati elettrificati, poichè ciò ha già provocato una restrizione notevole delle nostre importazioni di combustibile. Questo sforzo deve essere continuato. In dieci anni, secondo un progetto studiato dal Governo, le linee fondamentali del nostro sistema ferroviario saranno elettrificate.

Il prestito attuale di seicento milioni mira all'esecuzione d'una parte di questo progetto; all'inizio del primo gruppo di lavori della Roma-Firenze, della Roma-Napoli, della Merano-Bolzano-Trento e di altre linee nel Piemonte e nella Venezia Giulia.

L'elettrificazione delle ferrovie significa un nuovo passo verso l'indipendenza economica, un'altra diga in difesa della moneta, diecine di milioni che ogni anno potranno essere spesi in Italia invece che all'estero ed infine pane e lavoro per migliaia di operai.

Ci pare quasi superfluo di concludere: italiani sottoscrivete!

LA MARCIA DEL NAZIONALSOCIALISMO

Il significato delle elezioni di Danzica

Berlino, 29 notte.

Le notizie definitive dei risultati delle elezioni ieri svoltesi a Danzica per quel Volkstag segnano una vittoria dei nazionalisti ancora più completa e decisiva di quanto non apparisse nelle prime notizie di ieri sera, in quanto che la maggioranza assoluta che ieri sera si dava per raggiunta da parte del nazionalsocialismo soltanto insieme per lo meno col partito dei «Giovani tedeschi» (uno dei partiti in lizza) e non parlare dei tedesco-nazionali, è stata invece raggiunta dai nazionalsocialisti da soli, indipendentemente cioè sia dal partito dei «Giovani tedeschi» che dal fronte rossobianco-nero, ovvero dei tedesco-nazionali. I nazionalsocialisti, cioè da soli, hanno raggiunto nella città libera un numero di voti maggiore di quello di tutti gli altri partiti sommati assieme.

Parla il Capo del futuro governo

Le cifre dei mandati raggiunti da ciascun partito nel nuovo Volkstag sono le seguenti: su 72 mandati complessivi di cui il Parlamento si compone, 38 appartengono ai nazionalsocialisti (da tredici che ne avevano), 13 sono dei socialdemocratici (da 19 che ne avevano), 5 dei comunisti (da 7), 10 del Centro (da 11), 4 del fronte nero-bianco-rosso o tedesconazionali (da 10), e i due partiti polacchi infine hanno mantenuto i due mandati che avevano. Gli altri partiti tedeschi, come ad esempio il partito dei proprietari di case e quello dei «Giovani Tedeschi» non hanno raggiunto un numero di voti sufficiente per ottenere dei mandati nel Parlamento.

Secondo la legge elettorale danzichese, entro trenta giorni dalle elezioni il nuovo Parlamento deve riunirsi per eleggere il nuovo «Senato», cioè il nuovo Governo, il quale sarà con ogni probabilità costituito di soli nazionalsocialisti.

A mettere in luce tutta la portata di questi risultati, valgono le dichiarazioni oggi fatte dal deputato nazionalsocialista Rauschning, presidente della lega agraria di Danzica e consigliere agrario del Partito, il quale è poi per l'appunto il preconizzato Capo del futuro Governo o «Senato» nazionalsocialista della città libera.

Il Rauschning, che si trova attualmente a Berlino per visitare l'esposizione agricola che è aperta al Kaiserdamm, appena conosciuti i risultati delle elezioni ha riunito la stampa berlinese ed ha fatto alcune dichiarazioni. Egli, dopo avere premesso che non parla, nè poteva naturalmente essere autorizzato a parlare come prevedibile capo del futuro Governo, ha detto che per apprezzare completamente i risultati raggiunti dal nazionalsocialismo nelle elezioni danzichesi occorre tener presente due elementi: il primo che la vittoria è stata raggiunta contro un fronte di partiti tutti avversi il quale andava dai tedesconazionali (avversi anche essi al nazionalsocialismo nella situazione locale di Danzica) fino ai comunisti; secondo che la lotta è stata particolarmente delicata e difficile, perchè è stata condotta contro il nazionalsocialismo da tutti questi avversari col solito gioco della minaccia delle preoccupazioni e delle ripercussioni di politica estera che avrebbe potuto avere una vittoria nazionalsocialista nella città libera.

Il Rauschning ha narrato che nei giorni della lotta elettorale si erano radunati nel vicino porto polacco di Gdynia migliaia di legionari polacchi, dimostrazione con la quale si intendeva di esercitare una pressione sulla popolazione di Danzica, diffondendovi l'impressione e la diceria che nel caso di una vittoria nazionalsocialista i polacchi avrebbero senz'altro invaso il territorio della città libera.

E quello che è più strano e deplorevole è, secondo il Rauschning, che a queste manovre hanno preso parte anche proprio i tedesco-nazionali i quali hanno condotto una lotta accanitissima contro il nazionalsocialismo, arrivando fino a far girare i loro carri nero-bianco-rossi di propaganda al grido di «Crepi Hitler». Naturalmente di questa speciale situazione di cose non potevano non giovarsi i marxisti, e cioè i socialdemocratici e i comunisti, a cui indirettamente ma anche direttamente i tedesconazionali sono venuti in soccorso. I socialdemocratici e i comunisti hanno così potuto salvare una gran parte delle loro posizioni e ciò tanto più che essi avevano anche l'aiuto dei partiti polacchi, sempre in odio al nazionalsocialismo. Questa deplorevole condotta dei tedesco-nazionali si è spinta al punto che quando recentemente si procedette a Danzica, analogamente a quanto si era fatto nel Reich, alla presa di possesso dei sindacati «liberi» o socialdemocratici, i tedesconazionali preavvertirono i sindacati stessi che poterono mettere in salvo molte cose. Se realmente nella lotta elettorale — ha continuato Rauschning — non si sono avute grandi ripercussioni politiche, ciò lo si deve soltanto alla disciplina dei nazionalsocialisti. Il Rauschning ha rilevato quindi come questa lotta dei tedesconazionali contro i nazionalsocialisti del resto non sia altro che un aspetto prettamente locale di Danzica, poichè colà i tedesconazionali non si sono, a quanto pare, ancora resi conto di quel che veramente è avvenuto in Germania. Il Rauschning ha quindi concluso dicendo che, malgrado ciò, i nazionalsocialisti sono pronti e disposti ad andare d'accordo con tutti gli altri partiti nazionali, ma non sono naturalmente disposti ad accettare che siano altri ad imporre le loro condizioni.

Il rispetto alla costituzione

In quanto alla politica estera del nuovo Governo, il Rauschning ha riconfermato la «dichiarazione di garanzia» giorni or sono solennemente data dalla direzione del partito nazionalsocialista al commissario supremo della Società delle Nazioni a Danzica, nella quale si assicurava che in caso di presa del potere, il nazionalsocialismo garantiva fin da ora l'assoluto rispetto ai trattati e alla costituzione vigente della città libera, costituzione che non può essere modificata se non dalla Società delle Nazioni.

«Del resto — ha detto il Rauschning — i trattati internazionali non rappresentano soltanto una situazione costruttiva ma sono anche le basi di diritto sulla quale poggia l'indipendenza di Danzica. Bisogna tener presente che nelle regioni orientali talmente frastagliate e frammischiate, la pace non può essere mantenuta se non in base alla parità di diritti e alla vicendevole stregua dei popoli. Il nuovo Governo è disposto a realizzare un accordo complessivo su tutte le questioni sospese con la Polonia, purchè, d'altra parte, esso incontri un uguale spirito conciliativo».

Da Varsavia si hanno alcuni echi di stampa sui risultati delle elezioni di Danzica. Tutta la stampa di Varsavia, senza eccezioni, rappresenta la vittoria nazionalsocialista come una conseguenza del malcontento per la politica del precedente «Senato» tedesco-nazionale, che non ha saputo intendersi coi polacchi; e, registrando la vittoria nazionalsocialista, tutta la stampa concordemente nota come ora si presenterà per i nazionalsocialisti il momento di realizzare nei fatti le assicurazioni date di voler procedere in rigoroso rispetto dei trattati internazionali e della costituzione. Tutti i giornali polacchi in ogni modo insistono nell'ammonimento che un inasprimento della politica antipolacca del precedente «Senato» tedesco-nazionale non potrebbe non avere gravi conseguenze economiche e politiche.

S. P.

Da leoni a pecore

Piagnucolii di capi socialisti al processo di Ginevra

Ginevra, 29 notte.

Soddisfatte le esigenze della difesa, la quale ha fatto sfilare alla sbarra alcune centinaia di testimoni tutti per ripetere la stessa nenia sulle virtù civiche del capo socialista ginevrino Leon Nicole e sull'atteggiamento remissivo della folla la sera del 9 novembre 1932, il Presidente della Corte penale federale incaricato di istruire il processo per i tragici fatti di Ginevra, ha potuto finalmente passare oggi all'interrogatorio degli imputati, che nella procedura di questo Tribunale d'eccezione ha luogo dopo quello dei testimoni.

Tutti gli imputati hanno naturalmente negato di avere avuto qualsiasi parte nei disordini in questione. Leon Nicole in particolare ha affermato di avere svolto opera persuasiva per calmare la folla e indurla a tornare a casa; il fatto che tutti i suoi sforzi oratori siano rimasti senza risultato sarebbe dovuto all'intervento degli agenti della Unione nazionale interessati a provocare uno scontro con la truppa (della cui presenza a Ginevra il Nicole dichiara di non avere avuto conoscenza se non dopo aver pronunziato il discorso), nella speranza di poter sopprimere l'avversario. A queste fantasiose dichiarazioni Nicole ne ha fatte seguire delle altre tendenti a dimostrare che la sua influenza nel partito socialista ginevrino è assai ridotta e che pure la sua responsabilità non è in ogni caso maggiore di quella degli altri suoi compagni...

Lo stesso atteggiamento improntato alla massima viltà ha tenuto l'imputato Isaak, già funzionario municipale a Ginevra, che è accusato di aver partecipato alla distribuzione di una provvista di pepe ai manifestanti socialisti, allo scopo di accecare i loro avversari e i gendarmi. Isaak si è messo piagnucolare davanti al Tribunale dichiarando che mancano le prove per condannarlo, dato che l'imputazione si basa unicamente su alcune dichiarazioni che egli avrebbe fatte in ufficio ai suoi colleghi, i quali conoscendolo per un grande chiacchierone non lo hanno affatto preso sul serio. L'imputato ha terminato con una battuta nettamente ferravilliana, dichiarando testualmente che non avrebbe accettato una condanna basata sulle prove di cui sopra...

La resa del bandito Spada sorpreso nella casa paterna

Parigi, 29 notte.

Un dispaccio da Ajaccio informa che il famoso bandito Andrea Spada è stato arrestato stamane all'alba a Coggia presso Vico nella casa di suo padre. Le autorità da più giorni erano state avvertite della sua presenza al domicilio paterno. Vennero immediatamente prese opportune disposizioni nel corso della notte fra domenica e lunedì allo scopo di assicurare la cattura del famoso bandito. Erano state avvertite tutte le brigate di gendarmeria della regione. Il comandante della gendarmeria di Ajaccio [illegible] notte veniva accerchiata la casa del padre del bandito. Stamane all'alba sono state pronunciate le ingiunzioni legali. Il padre in persona ha aperto la porta indicando ai gendarmi che non vi era da temere alcun pericolo. Un istante più tardi Andrea Spada si arrendeva senza opporre la minima resistenza.

Le stranezze del catturato

Il bandito fu subito condotto in automobile prima a Vico e poi ad Ajaccio dove è giunto verso mezzogiorno e dove è stato passato alle carceri. Il celebre bandito di onore e di vendetta si trovava in uno stato fisico estremamente precario a causa delle sofferenze da lui sopportate da un anno e mezzo a questa parte e cioè da quando cominciò ad essere inseguito senza mercè. Si dice anche che le sue facoltà mentali sarebbero considerevolmente menomate.

Alcuni giorni or sono Andrea Spada era tornato nel suo villaggio natale di Arbori e si era fatto notare dagli abitanti per le sue eccentricità. Venne ad esempio visto sulla piazza del Comune rivestito semplicemente di una camicia e di un paio di calzoni. Portava attorno al collo una corona di foglie e teneva sul petto un crocifisso. In tali condizioni Spada s'inginocchiò, recitò una breve preghiera e poi alzando le braccia al cielo gridò: «Mio Dio, che ti ho fatto?». Queste scene avvennero venerdì scorso 26 maggio. Il bandito d'altronde si mostrava demoralizzato dal giorno in cui suo fratello minore si era arreso alla giustizia. Dopo quel primo incidente, Spada, pure nascondendosi nei boschi, tornava abbastanza regolarmente a far visita al padre e qualche volta sbalordiva gli abitanti del villaggio per la sua esaltazione mistica manifestata teatralmente.

Si rammenterà che durante le trattative intavolate a più riprese per la possibile resa del bandito, Spada aveva principalmente posto tre condizioni alla Giustizia, condizioni che erano apparse inaccettabili. Anzitutto egli chiedeva che fosse ripristinato il fortino da lui costruito con suo fratello alla Punta (ex proprietà del bandito Romanetti, ereditata poi da Antonietta Leca già amante di quel bandito e poi divenuta amica di Spada). Il fortino era stato distrutto dalle guardie mobili. In secondo luogo esigeva la liberazione immediata di Antonietta Leca, di suo fratello e di certe altre persone che egli pretendeva fossero state ingiustamente incarcerate. Infine voleva avere la certezza di non essere ghigliottinato. Come ben si può immaginare, tutte queste pretese erano state respinte e le pratiche non fecero più un passo avanti.

Follia simulata?

Tali precedenti ingenerano il sospetto che la follia mistica rivelata da Spada sia simulata e destinata ad evitare la sua comparsa dinanzi alle Assise dove rischierebbe di essere condannato alla pena capitale. Un esame mentale non tarderà però a illuminare la Giustizia su questo punto.

La giornalista parigina Cristiana Hubert e il reporter cinematografico Harry Grey, che per primi intervistarono Andrea Spada al principio dell'autunno del 1931 e pubblicarono in quell'epoca un ampio servizio nelle colonne della *Liberté* contemporaneamente a una pellicola parlata proiettata su tutti gli schermi francesi, ebbero un secondo abboccamento col bandito cinque mesi or sono. Essi assicurano che quando lasciarono Andrea Spada nella montagna, l'uomo era già in uno stato di follia mistica innegabile. La Hubert e il Grey, che stasera assumono apertamente le difese del bandito, così scrivono sul suo conto: «Dal momento della spedizione del 1931 egli viveva nelle regioni più brulle e noi sapevamo bene che non si sarebbe potuto acciuffarlo che in due casi: o che egli fosse ammalato, o che si arrendesse. Questa resa avremmo potuto ottenerla fin dal mese di dicembre quando cioè fummo in Corsica per compiervi una seconda inchiesta giornalistica. Disgraziatamente le promesse che erano state fatte al bandito da persone che si dicevano autorizzate non furono mantenute. Siamo rimasti 45 giorni nel villaggio degli Spada per tentare di liberare la regione dal timore che il bandito vi faceva sussistere. In verità il suo misticismo e forse anche una prudenza che gli era venuta alquanto tardi faceva sì che egli non volesse più abbattere i propri nemici o presunti nemici. Aggiungeremo che siamo tornati con l'idea che egli è irresponsabile, e in tali condizioni era preferibile indurlo a costituirsi prigioniero per evitare nuove ecatombi».

Il Vescovo di Alessandria a Valenza

Valenza, 29 notte.

Nella giornata di ieri, dopo una parentesi di 33 anni, la nostra città ha ripristinato una tradizione che era stata soppressa per le lotte politiche e le diatribe dei partiti esistenti prima dell'affermarsi del Fascismo. La venuta in città di S. E. Nicolao Milone, Vescovo di Alessandria, in visita pastorale, ha visto ripetuta l'accoglienza ufficiale alle porte della città, da parte di tutte le autorità politiche, civili, militari e religiose e del popolo tutto.

Accolto festosamente dalle autorità convenute, dopo le presentazioni di rito, monsignor Milone ha fatto il suo ingresso in città, fra il popolo acclamante, scortato, oltre che dalle organizzazioni cattoliche, anche da forti rappresentanze delle organizzazioni giovanili dell'O.N.B. e del Fascio Giovanile di combattimento. Giunto in Duomo, gremito di fedeli, S. E. il Vescovo ha ringraziato autorità e popolo per le accoglienze tributategli ed ha proceduto all'impartizione della Cresima e della Comunione a 300 bambini della città.

La cantina sociale di S. Giorgio, Rosignano e Ozzano

Alessandria, 29 notte.

A coronamento dell'attività svolta dalla federazione agricoltori di Alessandria e dalla federazione nazionale Cantine Sociali, con imponente e significativa dimostrazione, si è proceduto alla costituzione della cantina sociale di San Giorgio, Rosignano ed Ozzano. Hanno parlato ancora, a conclusione della propaganda svolta precedentemente, il dott. Beatti, il dott. Zuccarini ed il dottor Guidobono per la feder. agricoltori. I tre comuni hanno aderito per un contributo di 5000 quintali di uva; ma è certo che il quintalato sociale aumenterà ancora notevolmente dopo la costituzione del nuovo ente economico.

Una grandinata nel Monferrato

Casale, 29 notte.

Stamane, dopo alcune ore di vento fortissimo, si è scatenato sulla città e su tutta la zona monferrina, un violentissimo temporale accompagnato da grandine, che ha causato considerevolissimi danni alle campagne.

La battaglia di Legnano commemorata con l'intervento del Duca di Bergamo

Legnano, 29 notte.

Ricorrendo l'anniversario della gloriosa Battaglia, ha avuto luogo oggi nella Piazza del Monumento, una celebrazione a carattere popolare. Alla manifestazione ha conferito particolare solennità l'intervento del Duca di Bergamo, giunto in automobile da Milano alle ore 14, accompagnato dal Prefetto S. E. Fornaciari, dal generale Santini comandante il Corpo d'Armata, dal generale Opizzi comandante la Zona Aerea, dal generale Mezzo comandante la Divisione, e da molte altre personalità fra le quali il rappresentante del Segretario federale. Era ad attenderlo il Podestà di Legnano avv. Balestri con il segretario politico e le autorità della zona.

Al Principe ha rivolto parole di benvenuto il Podestà, il quale ha subito dopo presentato all'augusto Ospite le gerarchie locali e quelle dei Comuni della zona. Dopo essere sostato in Municipio, il Duca di Bergamo ha visitato il Palazzo Littorio, la costruenda Casa del Balilla, l'Ospedale, l'Ospizio Sant'Erasmo, il Sanatorio, il Dopolavoro del Cotonificio Cantoni assistendo anche ad un saggio ginnico eseguito dai dopolavoristi, lo stabilimento Bernocchi, la scuola Bernocchi e le officine Tosi, ovunque fatto segno a grandi manifestazioni da parte della popolazione.

Sua Altezza con il Prefetto e le altre autorità, alle ore 17.30 si è recato nella Piazza del Monumento gremita di popolo, prendendo posto in un palco appositamente costruito. Qui il Podestà di Legnano ha pronunciato un discorso ricordando la vittoria di Legnano sul Barbarossa e il sacrificio della «Compagnia della Morte», attorno al Carroccio, esaltando la figura del guerriero che il compianto scultore Butti ha eternato nel bronzo; ed ha chiuso rilevando che Legnano celebra la gloriosa Battaglia con il lavoro e con la disciplina, stringendosi attorno al Principe di Casa Savoia e ai gerarchi del Fascismo. La cerimonia si è chiusa fra vive acclamazioni al Duce e al Regime; e subito dopo, il Principe ha lasciato Legnano tra rinnovati evviva.

Modifiche allo statuto del nostro Ateneo

Roma, 29 notte.

Con R. Decreto, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 29 corrente, sono state apportate modifiche allo Statuto della R. Università di Torino. Le modifiche comprendono la soppressione dell'insegnamento di «Diritto coloniale», inserendo a suo posto quello di «Papirologia giuridica». E' pure stato soppresso l'insegnamento di Storia del Commercio e Geografia economica, ed in sua vece è istituito quello di «Storia degli Istituti economici».

L'articolo 36 dello Statuto viene sostituito dal seguente: «Gli studenti i quali abbiano già conseguito una delle lauree conferite dalla Facoltà, possono conseguire la seconda laurea in un anno solo di corso, purchè in tale anno frequentino oltre i due insegnamenti di lingue moderne, almeno quattro nuovi insegnamenti che saranno indicati, caso per caso, dalla Facoltà di Giurisprudenza, e di tutti superino gli esami».

Circa la Facoltà di Lettere, è stato stabilito: «Le materie di insegnamento sono le seguenti: 1.) Storia della Filosofia; 2.) Filosofia teoretica; 3.) Filosofia morale; 4.) Pedagogia; 5.) Psicologia sperimentale; 6.) Storia antica; 7.) Storia medioevale; 8.) Storia moderna e del Risorgimento; 9.) Sanscrito; 10.) Linguistica; 11.) Filologia romanza; 12.) Geografia; 13.) Archeologia; 14.) Filologia classica e letteratura latina; 15.) Filologia classica e letteratura greca; 16.) Letteratura italiana; 17.) Letteratura francese; 18.) Letteratura tedesca; 19.) Letteratura inglese; 20.) Storia dell'Arte; 21.) Storia della musica; 22.) Egittologia; 23.) Etnografia generale; 24.) Paleografia e diplomatica latina; 25.) Lingua e letteratura spagnola; 26.) Letteratura latina-medioevale; 27.) Letterature slave; 28.) Epigrafia latina e greca; 29. Papirologia».

Dopo alcune disposizioni circa gli esami, si fanno seguire, all'articolo 47, sette nuovi articoli relativi alla Scuola di perfezionamento annesse alla Facoltà di Lettere e Filosofia; e, in conseguenza, è modificata la numerazione degli articoli successivi e dei loro riferimenti.

Infine l'articolo 138 — che fu già 131 — suona: «La denominazione dell'insegnamento di «Clinica Proamatologica» di cui al n. 10, è modificata in quella di «Clinica proamatologica e biochimica».

Riduzione di tariffe sulle linee suburbane di Roma

Roma, 29 notte.

Alle sensibilissime riduzioni apportate nei giorni scorsi alle tariffe della ferrovia che unisce Roma al suo Lido, fanno oggi seguito altre notevoli riduzioni sulle tariffe delle tramvie dei Castelli. E' un altro grande passo, che prelude già ad una revisione generale delle tariffe sulle comunicazioni tra la Capitale ed i suoi colli ed al riordinamento di questa rete di comunicazioni, secondo i criteri allo studio.

Era giusto ed opportuno, del resto, che ferrovie e tramvie elettriche di Roma adeguassero le loro tariffe a quelle che, con tanta liberalità, offrono al popolo le Ferrovie dello Stato.

Per i mesi di luglio, agosto e settembre, sono stati istituiti speciali biglietti d'andata e ritorno, validi dal venerdì al lunedì della settimana seguente, a prezzi assai ridotti, nonchè blocchi di biglietti a serie che potranno essere usufruiti nel periodo di 20 giorni.

La popolazione romana ha appreso con la più viva soddisfazione la notizia di queste riduzioni, che danno possibilità alle masse di portarsi durante i mesi caldi a godere la salubrità e le bellezze pittoresche dei colli romani.

Riunioni sindacali a Volpiano e Verolengo

Volpiano, 29 notte.

[illegible]

Verolengo, 29 notte.

[illegible] Infine il segretario dell'Unione dei sindacati fascisti dell'industria, [illegible] illustrato, con efficaci parole, [illegible] della cerimonia e si è compiaciuto dello spirito di disciplina che anima i lavoratori della zona.

La commemorazione di un Martire alessandrino

Alessandria, 29 notte.

Il sacrificio del Martire Cesare Quattordio di Fresonara, è stato rievocato dinnanzi alle Camicie Nere ed a tutta la popolazione dal Segretario del G. F. Vittorio Torti; sulla tomba del Martire sono state deposte corone di fiori per incarico del Segretario del Partito.

La neve sulle montagne biellesi

Biella, 29 notte.

Sulle montagne del Biellese è improvvisamente ricomparsa la neve. Conseguentemente in tutta la regione la temperatura si è notevolmente abbassata.

Dall'autunno del Würtenberg alla trionfante estate di Roma

in diciassette ore di volo a bordo del "Conte Zeppelin,,

Il Re il Ministro Balbo e S. E. Starace assistono all'arrivo dell'aeronave

(DAL NOSTRO INVIATO)

Roma, 29 notte.

Se diffidate, in montagna, di chi tutto il giorno, sui tappeti dell'albergo, fa passeggiare i suoi scarponi dalle furtive lacrime di sego, diffidate, all'aeroporto, di chi si fa sulla soglia del bar reggendo compunto la tazzina del caffè: e di sorso in sorso dà un'occhiata truce e sospettosa ai semafori, a una nuvoletta innocente. E' quello che in viaggio, ogni cinque minuti, chiede la carta al radiotelegrafista, scruta l'altimetro, sonnecchia con dignità, si lamenta di non poter fumare; e all'arrivo poi, in quei racconti, ah, quella virata, ah, quei risucchi, quei tremolii, quel colpo di coda. E' il Tartarin delle aviolinee.

Per fortuna, le sue apparizioni sono sempre più rade. Ormai si viaggia per il cielo come sull'asfalto d'un'autostrada. Quindici giorni or sono, da Berlino a Venezia, dinanzi a me era seduta una vecchietta di forse settant'anni, con sulle ginocchia un cagnolino; e col capo diceva di sì e di sì, alle Alpi che passavano sotto di sè. L'altro ieri, sulla Milano-Zurigo, un bimbo roseo e biondo, le labbra semiaperte, s'era librato nel sonno fra le ali delle braccia materne. Accanto a lui un avvocato sfogliava e sfogliava un fascicolo, costellandolo di croci azzurre e sanguigne; s'è poi infilata la matita dietro un orecchio; pareva, nel riquadro del finestrino, un contabile allo sportello di una banca. Sotto, trascorreva il ceruleo sguardo del Lago di Como.

Di cielo in cielo

Da qualche tempo, alle vetrine delle agenzie di viaggio, fanno capolino libretti policromi: «Crociere aeree». Prima, una crociera doveva esser quella d'un transatlantico che trascorreva le sue vacanze fumando di costa in costa le pipe dei suoi fumaioli; ora, su quelle copertine, il profilo del Partenone è affiancato a quello di Santa Sofia, la cupola di San Pietro guarda da presso l'isola delle Rose: nel cielo dorato della tricromia, un trimotore li unisce.

Restituzione del volo, ansia gioiosa di libertà. A ogni istante l'orizzonte s'appaga in un orizzonte più ampio, il tempo s'annulla nello spazio, lo spazio quasi più non esiste. L'apparecchio è come immoto, sospeso sul rombo dei motori; e sotto quel rombo si dipana a duecento, a duecentocinquanta chilometri all'ora, un film intessuto di paesi e di città, di sole e di piovaschi, di monti e di marine. Una regione sorvolata a cinquecento metri d'altezza la si intende assai meglio che in una rapida corsa in treno. Linee e colori sbocciano in una nuovissima prospettiva che non ha nulla di cartografico, il volto d'un Paese si mostra con tutte le sue rughe, con tutti i suoi sorrisi. I recessi d'un bosco e le anse d'un fiume rivelano lo stagno nascosto e la radura silente, le spume delle rapide e il biancicare dei greti; ci si affaccia sulle scacchiere delle città, sui pozzi cortili delle case, sul grigiore ferrigno degli opifici; e poi, per un attimo, appena fuori da un villaggio, s'accompagna una contadina che insegue le sue anatre lungo un canale.

Anche il sigaro argenteo dello Zeppelin, che da due anni intesse la sua spola tra l'Europa e l'America, ha voluto concedersi la sua vacanza, la sua crociera. Due mesi or sono ne ha dato il primo annuncio la vetrina multicolori apparsi nelle vetrine dell'Unter den Linden; e per giungere a Roma s'è fatto un itinerario da bighellone di buon gusto che non ha troppa fretta. Friedrichshafen, Sciaffusa, Basilea, l'Alsazia, Besançon; Lione e la valle del Rodano, Avignone e la Provenza; poi le due riviere, l'arcipelago dell'Elba, Civitavecchia. A Roma è bello giungere nella porpora del tramonto; e l'aeronave partirà senza più a mezzanotte — anzi, alle ore 00,00, per adoperare il suo linguaggio.

Altro che sigaro, ieri è apparso a bassa quota, nel cielo di Zurigo, tra la pioggia dirotta. Un incrociatore dell'aria, un immane siluro. Paragonato a uno dei nostri più recenti transatlantici, al Conte di Savoia, ne è di dodici metri più corto (236), di uno più largo (30), della stessa altezza (34); un Rex librato nell'aria, a centoventi chilometri all'ora. Chi ancora ricorda le vignette che nel 1900 riproducevano il primo tentativo di un certo conte Zeppelin, sempre effigiato con un ermetico pastrano e col pentolino di un berretto d'ammiraglio senza galloni?

Nel cantiere

Anche ieri sera, poco prima della mezzanotte, scrosciava violenta la pioggia. L'automobile s'arresta ai cancelli dell'aeroporto, una lampada appena rischiara una porticina aperta sul fianco dell'hangar. Giunge dal buio della brughiera un vento di gelido autunno. Ma non appena varcata la soglia, ci si presenta una fantastica visione.

Nell'immenso altissimo tunnel del cantiere, il dirigibile appare come un cetaceo in secca. Dalle capriate più alte due schiere di riflettori fanno piovere una luce azzurrina, spettrale; e quelle due gigantesche ribalte, da sessanta metri d'altezza, concentrano attorno all'aeronave questo assurdo effetto di plenilunio, diffondendo per ogni dove un chiarore filtrato d'acquario. Siamo abituati sotto le pinne della coda, dobbiamo perciò percorrere tutto l'hangar, sotto il fianco del dirigibile; sembra di camminare sotto la chiglia sospesa di un transatlantico.

Lungo la navicella è già disposta la squadra di manovra. Passaporto, biglietto, valigie; e ci si ritrova in famiglia. Già fin da stamane, all'albergo, il distintivo azzurrino della Amburg American Line faceva avvicinare l'un l'altro i trenta passeggeri che avrebbero partecipato alla crociera. Sette sono italiani; di questi una signora, non più giovanissima, una torinese; è arrivata su po' trafelata alle dieci di sera, sola soletta da Porta Nuova: «Voglio provare lo Zeppelin, perchè se mi va, voglio andare con quello in America. Lei è già stato al Giappone? No?». E ti guarda con un certo compatimento, te che ancora non sei mai stato al Giappone.

La partenza

I riflettori si accendono anche sul prato, rivelando il tratteggio tremulante della pioggia. Le squadre di manovra già distendono i cavi, pure che tengano un bastione a bada, al guinzaglio. Si sale a bordo. Primi audaci rilievi e prime scoperte, di cabina in cabina, dalla saletta da pranzo ai lavabi. Lo spazio e il peso utilizzati al massimo. Cabine da quattro e da due cuccette, ai lati del corridoio centrale. Le pareti sono di tela gommata, l'alluminio pone quasi ovunque il suo freddo chiarore; la sala da pranzo può ospitare trenta passeggeri in due turni. Da per tutto un lieve sentore di lacca e di gomma, di decotto e di idrogeno: pare di essere sempre avvolti nel sentore di un vecchio impermeabile.

Si apprende in fretta il nuovo galateo. A ogni finestrino un cartellino: «Per evitare danni alle eliche che si trovano a tergo delle cabine, si pregano di non buttar nulla dai finestrini». Passa un inserviente con un vassoio. Si forma dinanzi a ciascun passeggero, da ognuno pretende un obolo per la sua strana colletta. Piovono così sul bacile, da tasche e da taschini scatole di fiammiferi e accendisigari: può sempre irrompere una tentazione nascosta.

Un lieve ondeggiare, s'ode dall'imbuto di un megafono un secco comando. L'aeronave oscilla, poi lentamente si avanza, sospinta dalle squadre di manovra. Ora siamo già fuori dall'hangar, non si ode che quel pesticciare nel prato, una marcia lenta, pesante, che accompagna il procedere dei carrelli lungo le rotaie che si perdono nel prato. A un altro comando gli ormeggi sono abbandonati, decine di braccia danno una spinta alla navicella, mentre si aprono le bocche delle zavorre d'acqua; una cateratta sgorga a prua, un'altra a poppa; e in un attimo gli uomini di manovra s'abbassano e si impiccioliscono, scompaiono nella notte fonda. Per un istante, un silenzio, un'ascesa. Ma poi i motori si destano; e le luci di quella casa [illegible], nelle tenebre, a scivolare verso di noi.

Volo notturno

Il rombo dei motori si è fatto più denso, sceglie ogni tanto un urlo possente. Poi si placa sommesso, ormai lo si ode come un ronzio. Dai fianchi del dirigibile saettano due fari, due lame di luce che per tutta la notte lo accompagneranno nel suo cammino, con due immensi candidi cerchi che trascorrono sulle chiome degli alberi e sui tetti lavati, spengono sulle piazze e ai crocicchi le lucciole dei fanali, frugano campi e giardini, dànno al verde un sapore di fiaba, al rosso di un ferrigno terroso. Ridesterà, questo giorno improvviso, questo giorno di un attimo, qualcuno dei piccoli gabbiani che dall'alba al tramonto accarezzano la madreperla del lago? Si sfioccherà, a quel fremito, un altro grappolo stanco di un ippocastano in fiore?

Le luci di Friedrichshafen si allontanano nelle tenebre, i due riflettori rivelano di conserva due cerchi verdognoli di lago che procedono nell'oscurità. Dopo pochi minuti sorvoliamo Costanza, a 250 metri d'altezza; e sarà questa la quota media per tutta la crociera. Il porto, il ponte sul Reno; e poi la gola di pece della valle, rotta tratto tratto dai riflessi delle acque che scendono vorticose fra le selve, a ritrovare i loro miti e le loro leggende.

Fuggono lungo i cristalli piccole nubi, dopo essersi scontrate col muso della navicella; e sembrano sbuffi di fumo che fuggano di notte, lungo i finestrini di un treno. Si procede senza un rullio, senza un becchéggio. Il rombo dei motori si ode come quello di un fiume lontano. Si costeggiano monti che s'intravvedono abbandonati a un sonno di silenzio e di millenni; e invece scivola nelle tenebre l'altopiano della Svizzera, il paese che in questi giorni, sui suoi alberghi e sulle sue funicolari, sta provvedendo in fretta agli ultimi lavacri di pioggia, prima dell'inaugurazione della stagione estiva.

Dalle cabine alla saletta da pranzo una sola voce: «Questa notte non si dorme»; e ora all'una e tre quarti siamo rimasti in due soltanto. Un vecchio importante signore che, per incominciare, ha comprato duecento cartoline e duecento francobolli, vuole che siano timbrati dallo Zeppelin. Ha un elenco interminabile di indirizzi. Si è presa una tavola tutta per sè. D'un tratto un cameriere passa per il corridoio, s'affaccia a ogni cabina: annunzia: «Basel, Basel» — come se annunciasse il pranzo o la colazione. Nelle cuccette sguardi assonnacchiati s'accostano ai finestrini; s'avvicina la Basilea di Holbein, d'Erasmo e di Oeklin.

GERMANIA · Friedrichshafen · Besançon · SVIZZERA · AUSTRIA · Lione · Milano · Venezia · Torino · Genova · Rodano · Avignone · S. Remo · Spezia · Marsiglia · Tolone · Livorno · Tivoli · ROMA

Lungo il Rodano

Al crepuscolo la terra si rivela torbida e incerta. Sfumata di nebbia, ammantata di bruma, va alla deriva dall'uno all'altro grigiore. Appare il gran corpo ancora addormentato di Lione, s'intravvede nella foschia qualche ultimo contrafforte del Delfinato. Il vecchio signore ha abbordato il comandante in seconda, e ha ottenuto altre cartoline e altri francobolli. Il mattino si annunzia livido, plumbeo, fra qualche ultima folata di pioggia. Scendiamo dopo Vienne lungo il Rodano che scorre indolente, in ampie curve guardate dalle sentinelle dei pioppi.

Ma poi sboccia un chiarore tenue, le Cevenne si vestono di un pallido azzurro. Si annunzia la Provenza, il Mediterraneo. D'un tratto un bagliore: e le groppe dei colli e il cielo, e i monti di fronte, appaiono tutti irrorati da una luce fresca e soave, dalla rosea aurora che ci viene incontro dal mare. Avignone, città di concistori e di conclavi, offre al cielo la cattedrale di Nôtre Dame de Doms, punta sul fiume il ponte degli spalti di S. Benezet, allinea le torri del palazzo dei papi dalla pietra dorata dai secoli.

La sveglia a bordo si diffonde, appaiono occhi pesti e imbambolati. Caffè, caffelatte. Salutiamo Avignone con due interi giri sulla città, di nuovo seguiamo la verdognola via del Rodano. Tarascona e Beaucaire, le due eterne rivali, la ribalta di Tartarin; e in questa terra di miraggi le Alpine — le collinette che furono teatro di caccie terribili e di tremende ascensioni — hanno giustamente in rilievo i colori delle catene di monti riprodotte nei plastici di cartapesta. Ma la dolce Provenza, molle, assolata e gentile, modula le sue cadenze come quelle dei suoi trovieri, fra l'argento degli ulivi, fra il verdicare dei vigneti; e con ogni tanto l'accento di una svelta cipresseta toscano che sorge fra i tufi e le radure.

Due diagonali ci portano su Arles e su Nîmes. Sorge all'orizzonte un sottile nastro azzurro, sale nel trionfale mattino, ci dà il saluto del mare, il Rodano vi giunge con la barca del suo delta, ricco d'acquitrini e di barene che ricordano quelli del Po: ed è infine l'ampio sorriso del Mediterraneo, di sole e d'azzurro, di brezza e d'incanti.

Da Marsiglia a Genova

Il signore dai francobolli continua imperterrito. Possiamo affacciarci a picco sul porto di Marsiglia, sfiorare La Ciotat, sgusciare fra le isole di Hyères: quello continua a incollare, a scrivere, a registrare. Ne avrà sin quasi a Roma; e allora potrà finalmente concedersi un pisolino.

La Costa Azzurra appare stanca e [illegible], dopo il troppo lavoro della stagione d'inverno. Monaco, la capitale del rosso e del nero, dei pari e dei dispari, dignitosamente s'ammanta in un candore di candito e di torrone.

Ma dopo Mentone, nelle cabine e nella sala da pranzo tutti i finestrini s'aprono sul lato verso la costa, i passeggeri s'accalcano come alle ultime panche di un loggione. In un attimo si è creata l'atmosfera di una serata d'onore. E' la riviera italiana che infatti comincia, è tutta una sinfonia di verde e d'azzurro, di ville ridenti, di parchi e di giardini; ma il mare è un immenso campo di seta cilestrina, arato dai solchi delle onde; il cielo vi si specchia e sfavilla, attorno alle scogliere è tutto uno sfrangiarsi di spume. Passiamo su San Remo a cento metri d'altezza, a una cinquantina dalla costa. Raramente si ha la sensazione del volo, si è come sull'ultimo altissimo ponte di un transatlantico che bordeggi senza il timore di secche e di scogliere.

Imperia, Albenga. Di fronte a Savona un violento temporale costringe l'aeronave a puntare verso il largo. Si naviga nella foschia plumbea, tra i sibili del vento. Ma la marcia è tranquilla, sicura. I passeggeri posano anche qualcuno, proprio ora, l'interno del dirigibile. Lo si percorre da prua a poppa sull'esile asse trasversale, una passerella larga venti centimetri, con l'aiuto di una balaustra formata da un'esile corda d'acciaio. Qualcuno uomini vivono, a turno, in cuccette sospese fra i bidoni di benzina, sotto i compartimenti stagni del gas: ad aggirarsi fra l'intrico dei longheroni, col ronzio dei motori che giunge come un palpitare di puleggie, sembrerebbe d'aggirarsi per il reparto di un insolito opificio, se ogni tanto, dalle finestrette di mica che s'aprono sui fianchi del trave, non si scorgessero a picco le onde flagellate dal vento.

La tempesta si placa all'altezza di Genova, possiamo sorvolarne il maestoso anfiteatro. Da qualche piroscafo deve levarsi il saluto di un urlo di sirena; ma vediamo soltanto nuvolette bianche sui fianchi del fumaiolo. Le spiagge tornano a imbiancare, il sole riappare. La Riviera di Levante offre il secondo spettacolo di gala, da Chiavari a Portofino, dalle Alpi Apuane che biancicano lungo le pinete di Viareggio e di San Rossore. Il coro dei «wunderschön» si dilata di finestrone in finestrone, raggiunge un diapason d'entusiasmo, che poi ancora si rinnova alla visione delle nitide scacchiere che segnano i confini delle bonifiche del Lazio.

In vista di Roma

Dopo Civitavecchia, l'Agro Romano; e la Capitale s'annuncia con tutte le glorie del pomeriggio assolato. Dai sobborghi ci giungono distintamente grida gioiose di ragazzi che corrono, il naso all'insù. Poco prima di giungere su Piazza Venezia sono calati dalla navicella un gagliardetto dai colori tedeschi, un altro che ha la croce uncinata di Hitler.

Dovevamo giungere alle 17: mancano all'ora stabilita dieci minuti. Si punta verso l'aeroporto di Ciampino. La crociera è finita. In diciassette ore, con una grande «esse» disegnata su monti, fiumi e marine, siamo discesi dall'autunno del Wurtenberg alla primavera del Rodano, alla trionfante estate di Roma.

MARIO GROMO.

LA MAESTOSA AERONAVE IN VOLO.

La discesa a Ciampino

Evoluzioni sulla Capitale e su Napoli

Roma, 29 notte.

All'Aeroporto di Ciampino Nord l'arrivo dell'aeronave ha richiamato grande folla, e sulla via Appia, fin dalle 14 è stata una continua ed incessante sfilata di macchine.

Dinanzi all'*hangar* dei dirigibili, è lasciato sgombro un vasto spazio per la manovra di atterraggio dell'aeronave. Alle 16 incominciano a giungere le autorità, tra cui i Ministri Balbo, Sirianni e Gazzera, i Sottosegretari Riccardi e Manaresi, il Segretario del Partito on. Starace, il generale Teruzzi, Capo di Stato Maggiore della Milizia, il generale Bonzani, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito; il generale Valle Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica.

Giunge poi il Ministro tedesco Göbbels con i due Ambasciatori di Germania. Accompagnata dal conte Suardi arriva successivamente la Principessa Mafalda d'Assia. Alle 16,15, salutato dalla Marcia Reale, suonata dalla musica dell'Aeronautica e dalle acclamazioni della folla, arriva il Re che è accompagnato dalla Principessa Maria e dal generale Asinari di Bernezzo. Quasi contemporaneamente compare nel cielo lo Zeppelin.

L'argentea mole dell'aeronave avanza lentamente, ma, dopo un largo giro sul campo, procede verso Roma su cui vola per circa mezz'ora, seguita nelle sue evoluzioni dall'intensa curiosità della folla.

Alle 17.10 lo *Zeppelin* torna a Ciampino, dove atterra con manovra perfetta. Il pubblico applaude a lungo e la musica intona l'Inno tedesco. Quando l'aeronave è ferma, dalla navicella scendono il Comandante, lo Stato Maggiore ed i passeggeri. Il capitano Lehmann viene presentato al Re, che ha per lui cordiali parole.

Il Sovrano, la Principessa Maria, la Principessa Mafalda d'Assia, sono quindi saliti sull'aeronave, che, accompagnati dal Ministro Göbbels, hanno attentamente visitato esprimendo il loro compiacimento per la perfezione di tutti gli impianti e per la signorilità e la comodità dell'ambiente. L'aeronave è stata pure visitata dal Segretario del Partito, dal Segretario federale dell'Urbe, Nino D'Aroma, e da altre autorità.

La sosta dello *Zeppelin* sul campo di Ciampino è stata relativamente breve: il tempo di fare salire un certo numero di passeggeri, di sbarcare sacchi di posta e di imbarcare quella munita di speciale francobollo del volo su Roma. Quindi il dirigibile ha ripreso le vie dell'aria e da Ciampino ha puntato sulla valle dell'Aniene, in direzione di Tivoli, a ridosso dei monti Sabini. L'aeronave ha sorvolato i grandiosi ruderi di Villa Adriana, poi la Villa d'Este e, infine le cascate; ha virato di bordo verso Palestrina e, con ampia curva, ha raggiunto i Castelli Romani. Dopo aver passato sui colli e sui laghi di Albano e di Nemi, ha sorvolato la piana degradante verso il Tirreno, ha risalito per un tratto il corso del Tevere e, quindi, è tornato di nuovo nel cielo di Roma per ritornare sul campo di Ciampino.

Alle 19.30 lo *Zeppelin* ha ripreso il volo in direzione di Napoli e dopo alcune evoluzioni su quella città, ha ripreso la via del ritorno con la seguente rotta: Costa Azzurra, Marsiglia, Vallata del Rodano, Laghi della Svizzera, Zurigo, Friedrichshafen, dove giungerà nel tardo pomeriggio di martedì.

La poesia di Schumann nel "Paradiso e la Peri,,

Una «prima esecuzione» al Liceo Musicale

La disposizione di ciò che può dirsi l'azione esteriore nelle tre parti del *Paradiso e la Peri* indica sufficientemente quale moto abbia voluto imprimere il compositore all'azione interiore. Le due prime parti concludono ottimisticamente, poichè la Peri crede d'aver recato all'Eden un dono che le ottenga il perdono. All'inizio della seconda e della terza la sua speranza cade e la ricerca deve ricominciare. Ciascuna parte potrebb'essere raffigurata non come la parabola del desiderio, ma come l'inarcarsi dell'ansietà e il raggiungimento d'un fine. Ciascuna parte reca dunque un crescendo dell'aspirazione. La delusione di essa acuisce il tormento; l'aspirazione ne è ravvivata. Tutto ciò è squisitamente romantico.

Senza soccorso visivo, *Il Paradiso e la Peri* è pertanto come un altorilievo policromo, nel quale i volumi delle figure creano ombre dense di significazione e i piani rappresentano profondità spaziose e paesaggi mutevoli.

Figure e piani sono l'opera delle parole e dei suoni. Poichè la parola, concetto o immagine, ebbe per il romantico un altissimo valore, che non può essere svalutato senza che l'opera intiera ne sia danneggiata. E i suoni, indissolubilmente connessi, quelli vocali, alle parole, o a esse ispirati, quelli strumentali, e tutti insieme fortemente improntati all'ideale tema del poema, ne costituivano il più intenso e immediato riverbero. Possono infatti trovarsi nelle opere del periodo romantico tedesco, cui Schumann appartenne, parole modeste e rime mediocri, ma sempre permeate d'un caldo sentire e psicologicamente vibranti. In sostanza, immagini familiari al sentimento romantico. Fu questa una fra le più forti caratteristiche della liederistica di quel tempo. Il poemetto del Flechsig non ha particolar valore poetico, ma ciò che in esso è detto grandeggiava nel sentimento d'un romantico. Moore era nuovamente interpretato. Le Peri e le Uri, i Genii del Nilo e i guerrieri, l'Angelo e il Peccatore, prestavano le loro parole a nuovi accenti. Schumann sopraggiunse e determinò l'essenza e la prospettiva della composizione.

La figura della Peri, astratta femminilità, ingenua, pura, quasi infantile, è ben determinata dal suo primo *lied*, che può sembrare superficiale e improprio soltanto a chi vi ricerchi ciò che non può esservi. L'amarezza della perdita dell'Eden e il rimpianto non risuonano di colpe gravi e di impossibile salvezza. Sembra che la Peri soffra la punizione al pari d'una fanciulla, cui sia stato momentaneamente tolto un diletto. Soltanto più tardi essa conoscerà che siano ansia, timore, dolore, angoscia e infine gioia migliore. Il suo canto si fa sempre più cordiale e profondo, al pari della sua sensibilità che s'arricchisce attraverso le esperienze. Ricordo il ciclo *Amore e vita di donna*. C'è molta analogia nel crescente approfondimento psicologico delle due creature femminili. E' ancora un fanciullesco rondello, *Ich kenne die Urnen*, quello che la Peri canta, dopo che, per un istante perplessa, s'è domandata: «Dove mai troverò un tal dono?». Ma poichè tutto nell'opera è riferito alla Peri, alla sua sensibilità e capacità di sentire, tutto è visto con i suoi stessi occhi, anche il quartetto canta in voce sua la visione dell'India splendida, e sono squisitamente femminili e virginee le espressioni ammirative della terra paradisiaca.

La figura si stacca dai piani e pur vi aderisce, allorchè gli episodii predominano. E via, la tristizia di Gazna, la rivolta degli oppressi, la sfida del giovine, avrebbero avuto da Schumann altra dipintura, in altre contingenze! Le proporzioni degli eventi appaiono qua relative al quadro e alla figura. E' pur sempre la Peri che vede, che ascolta, e non molta violenza d'uomini e d'armi occorre, perchè ella ne sia sgomenta, impaurita. Più la colpisce la vista del ferito. Rivelazione dell'eroismo per la libertà. Umanità, pietà, esaltazione. Il tenore dice ciò che passa nell'anima della Peri alla vista del giovine eroe; lo dice il coro con i suoi angosciosi *Weh!* Infine ella stessa eleva il cantico fiducioso. E la sua speranza trova consonanza in tutto il popolo.

Più vivace e intimo appare il fervore patetico della Peri nella seconda parte, la quale rappresenta forse il maggiore sforzo e la migliore posizione di Roberto Schumann nella organizzazione coerente di una serie di diversi momenti drammatici. E qui la lirica è divinamente drammatica. Rare volte il trasvolare incorporeo fu sottolineato meglio che nel recitativo del tenore, accompagnato da fruscii d'ali e d'archi, da guizzi di flauti, di oboi, di clarinetti, di violini. Una lievità celeste. Ancora un batter d'ali, ritmo aereo, sulle tranquille fluenti acque, e la visione millennaria e l'antica aspirazione all'Eden. Rivelazione della miseria umana. In una quarantina di battute una serie di modulazioni accordali di timbri alternati basta a tramutare la visione panoramica; dalla letizia solare alla terrena angoscia. Quanta storia d'un'anima in quel trapasso! Elegia della vita, elogio del pianto. Ogni pagina canta un'esperienza nuova del dolore. Sacrificio che soltanto una donna saprebbe compiere. Sette, otto, dieci lieder fanno un grande poema impetuoso, ardente, rilassato, estatico, di amore di ebbrezza purissima, di redenzione.

Anche la terza parte, benchè meno concentrata, non manca di parecchie superfluità, è vista con gli occhi della Peri. Ma quegli occhi hanno pianto assai. E l'anima è assai esperta di tormenti. La fanciulla è ormai donna. La sua volontà ha una nuova saldezza. Lo dice il lied che comincia «Scacciata!». E tutta la sua nostalgia è nei richiami del coro e nei commenti del baritono. Più avanti, quel Peccatore è tuttora visto con gli occhi della Peri. V'è una certa ingenuità paurosa nel fiero stagliò di quella figura.

Verso la fine dell'opera l'abbondanza degli episodii accessorii rallenta l'azione drammatica e diminuisce la compattezza delle figure e dei piani. Si ha una prolissità, che neppure un interesse meramente sinfonico giustifica o lenisce. Difetto comune, questo, a tutti i romantici tedeschi, che si cimentarono con l'opera; lo si riscontra anche nella chiusa del *Fidelio*. A parte ciò, resta, alta e intensa, la poesia, sostanziata di invenzione e di commozione, formata di espressioni sottili e incisive, calde e toccanti, fissata in uno stile, di cui l'unità e l'originalità sono di per sè costanti.

Per accennare all'esecuzione d'iersera, di cui l'iniziativa è grande onore della «Società dei concerti sinfonici del Liceo musicale», diremo che, per aver trovato inesperta e impreparata la maggior parte degli esecutori, l'oratorio di Schumann risultò non privo delle essenziali sue virtù, nè delle reali sue apparenze. Lo zelo era evidente nelle masse, chiamate per la prima volta a tale impresa. E l'aver condotto l'opera con sicurezza, attraverso le sue molte difficoltà, è certamente merito del maestro G. C. Gedda, di cui l'esperienza si va accrescendo al contatto di musiche varie e numerose. A parte le contingenze della situazione, bisogna pure dire che la concertazione restò sovente di qua dalla poesia schumanniana. Non sempre ne ricercò, per la parte orchestrale, le caratteristiche stilistiche, l'accentazione e l'articolazione del fraseggio, la morbidezza dei coloriti, il godimento nella contrapposizione delle parti e dei timbri, l'eloquenza, infine, strumentale. C'è della pianistica, nella partitura schumanniana, e il tocco e il pedale, la spiritualità e la voluttuosità, dovrebbero esserne trasferite all'orchestra. Difettò il piano, e s'ebbe per lo più un incolore mezzo forte; e più difettò quel «dolce», che Schumann ha cento volte prescritto, comprendendovi evidentemente tutta una gamma di intenzioni, di espressioni, di accenti squisitamente personali. Ne conseguiva poi che la sonorità e la melodizzazione istrumentale non sempre andasse d'accordo con quella dei più consapevoli fra i solisti, i quali di fatto fraseggiavano schumannianamente, come bene s'apprende attraverso la conoscenza dei *Lieder*. E fra i solisti segnaliamo, oltre la signorina Marta Amstad, che possiede molto bene la parte della Peri e la eseguì impeccabilmente, la signorina Bettina Lupo, l'esperta e fine interprete di musiche da camera, la signorina Germana Bisazza, di cui la bella voce va delicatamente preparandosi a più grandi imprese, e il signor Bruno Heritzka, che cantò con molto gusto, con commossa arte di fraseggio, di drammaticità, di dizione, dimostrando così di aver assai progredito nella tecnica e nella stilistica. Completavano la parte solistica le signorine Nanny Annibali e Benvenuta Luzzatto, i signori Diego Pramauro, Edgardo Dubosc, Antonio Petiti. Al coro abbiamo già al- [illegible] tamente la vigile, sicura bacchetta del maestro Gedda.

Questa prima audizione torinese del *Paradiso e la Peri* interessò vivamente il pubblico che aveva interamente occupato la vasta sala del Liceo. In molti di coloro che applaudivano con soddisfazione e per augurio, era anche il desiderio di una seconda audizione.

Magari! E si facessero sempre così tanto belle. Bisognerebbe pur cominciare ad educare gli esecutori e il pubblico agli oratorii e alle più complesse forme, proprie della sala da concerto.

a. d. c.

Stranieri alla casa di vetro

A Murano giungono visitatori da ogni parte del mondo, attirati dalle bellezze dell'isola e dalle fantasiose leggende che la circondano.

VENEZIA, maggio.

Gli stranieri che arrivano a Murano (la città non è stata mai così affollata di inglesi, di americani, di tedeschi, e qualcuno trova gusto di recarsi al Piazzale Roma dove scende il Ponte del Littorio per legger le targhe straniere sulle automobili, e allora si trovan tutti i paesi e tutti i climi — Parigi, Berlino, Vienna, Praga, Budapest, Nuova York, Filadelfia, Boston — perchè, dopo aver traversato i mari sui piroscafi, a Venezia, adesso, si vuol arrivare in auto) sembrano presi da una strana smania di conoscere, di vedere, di scoprire.

Storia di un'industria

Se l'isola di Murano avesse soltanto la sua casa di vetro, questa diverrebbe «la mecca», con quel palazzo severo che si specchia nell'acqua del canale e, dall'altra parte, guarda i lunghi orti che buttano viluppi di fiori e di rami fuori dalle mura nel selciato delle strade, grappoli di glicini odorosi, piove di corolle, arie profumate che si abbassano, a sera, sull'isola quasi che una magica mano di donna si divertisse ad agitare, dall'alto di un baldacchino, un fresco ventaglio di piume.

Faenza, Gubbio, Urbino, Murano... ma neppur Vincenzo Zanetti quando pubblicò la sua relazione, in occasione di un concorso per il Museo di Murano alla esposizione universale di Vienna del 1873, immaginava il grande e curioso sviluppo della Casa di Vetro che si profila dai chiusi veroni sul canale malinconico.

L'industria si sviluppò forse nel secolo XIII secondo le cronache di Martino da Canale in quella fastosa processione di tutte le arti per l'assunzione al seggio ducale di Lorenzo Tiepolo. Quando poi il decreto del Maggior Consiglio, emanato nel 1291, riuniva a Murano le officine vetrarie, l'isola magnifica diveniva un singolar tempio del lavoro ed ogni cosa pareva dovesse concorrere ad allargare, con un possente respiro, le iniziative più oscure. Un secolo e mezzo dopo, nel 1450, uscivano dalle officine dell'isola le prime opere mirabili e tutte le Corti d'Italia, e la stessa Costantinopoli, ottenevano dalla Repubblica come un distinto favore, di aver a disposizione qualche raro esemplare dell'isola.

Nel rinascimento gli stessi Muranesi davano alle loro opere una forma d'arte più originale, quasi senza possibilità di raffronti perchè, mentre i vetri fenici, greci, romani, ritraevano il loro valore dallo stampo e dalla rotina, i muranesi si riconoscevano dalla forma e dalla leggerezza del soffio, dall'occhio e dalla mano volante dell'artefice che riduceva la materia inerte infondendovi lo spirito e la vita. Allora le Nazioni più colte resero onore ai vetri dell'isola e non vi è pubblico museo o privato collezionista che non si pregi di additare tra i propri tesori alcuni saggi dell'età passata che dai tempi più remoti possono vantar il privilegio di non essere stati nè visti nè uguagliati.

Fu soltanto nel 1861 che si iniziò la prima raccolta che progredì, rapidamente, in uno spazio di tempo assai breve.

Sorgeva così il Museo che raccolse le materie prime e i manufatti inerti, i prodotti delle più coraggiose iniziative e le opere dei singoli artisti, gli esemplari di tutte le scoperte, di tutte le modificazioni od applicazioni, i vetri di ordinario consumo, quelli che avevano il carattere puramente industriale e alcuni tipi greci e romani fabbricati altrove e tuttavia radunati con lo stesso spirito e con l'uguale amore.

Rinnovato splendore

La grande fabbrica era l'antico episcopio del quale il vescovo Marco Giustinian che l'aveva eretta a sue spese trasferì nel 1689 la residenza dei Vescovi di Torcello che vi rimasero fino al 1805.

Soppressa la Diocesi di Torcello, ed incorporata con le sue rendite alla Mensa Patriarcale di Venezia, lo stesso palazzo vescovile restava proprietà della Mensa. I restauri dell'atrio e delle scale seguirono nel 1866 e, due anni dopo, si aggiunse al pianterreno quella che fu chiamata la galleria Manin ed un'altra stanza più ampia dove prese posto la biblioteca popolare e si raccolsero i bozzetti del pittore Sebastiano Santi.

Il suo rinnovato splendore è di questi giorni: il fasto e la magnificenza si accoppiano al buon gusto e all'eleganza.

Ogni giorno — anche per chi vi torna — la casa che si anima sulla fondamenta e sul rio sembra davvero incantata; cofani, lampadari, anfore, amuleti, specchi incisi a punta di diamante. Uno, appeso alla parete, mostra il volto dello spettatore e nasconde la sciabola e chimerica forma di strani uccelli di palude sotto i quali il più fine gioielliere di un tempo scrisse il battesimo dell'alga e della pietra.

La bellissima collana del seicento fatta di smalto latteo a traforo ha una lieve trama d'amore e di dolore.

Se una ragazza riusciva ad averla, soltanto per un'ora — l'ora giusta, quella buona... — e se ne cingeva il collo, subitamente le sue fattezze raggiavano, i suoi occhi diventavan fondi e scintillanti, la sua bocca, simile ad un cuore (quello di adesso, su per giù, con lo stampo...) le sue braccia tornite, le sue mani musicali...

Fu fabbricata nei primi anni del seicento da Lucio Viador detto Andrea «*un celebre margariter e paternoster de Muran che aveva botega de marzer in Rio dei Guerieri con facoltà de lavorar a feraze e far podernostri de ogni color e de ogni misura*».

Qualcuno si ricorda ancora del vecchio costume di Murano?

Se una ragazza non riusciva a trovarsi marito, bastava che si mettesse al collo la collana «*te vorave la colana del vecio Viador*» e d'improvviso l'occasione — bella o brutta, non so — le si presentava.

Gran fiorire di avventure, di rivalità, di dispetti, di contrasti, o perfin di tragedie. Geltrude Delfino, figlia di un gastaldo dei vetrai, messasi addosso la collana «*riuscì ad innamorare siffattamente un giovane che, accortosene una che aveva di quello molto interessamento, la uccise*...».

Una storia che, ripresa a nuovo in un film, sia pure americano, di fronte all'antiquario della divina città che trascolora fra marmi e merletti, potrebbe avere un fascino insuperabile...

G. O. GALLO.

Sul ghiacciai del Rosa durante la gara per il Trofeo Mezzalama

Visioni entusiasmanti di bellezza e di forza

Lotta titanica

Capanna «Q. Sella» al Felik, (Ritardato), 28 notte.

Lo spirito dell'Uomo al cui nome è stata intitolata una delle più audaci e più belle contese, ha aleggiato oggi sulle tormentate pendici delle alte Valtournanche, Valle d'Ayas e Valle del Lys. Se il pioniere dello sci alpinistico in Italia, se Colui che della montagna aveva un culto altissimo ed una passione insuperabile, fosse stato oggi presente alla magnifica lotta che quattordici terne di uomini hanno svolta per ghiacciai, creste e pareti, avrebbe avuto la più completa delle soddisfazioni alla sua insuperabile e tenace propaganda.

Ottorino Mezzalama che nel suo animo aveva concentrava la più alta sintesi della bontà e della generosità, vedeva nell'alpinismo e, particolarmente, nella specializzazione sciistica di esso, una delle forme migliori di altruismo, di scuola dell'amicizia e di esaltazione del dovere.

Oggi, dal Colle del Teodulo alla Capanna Q. Sella, lungo un percorso di altissima montagna, fino a pochi anni or sono, riservato ad un numero molto ristretto di alpinisti-sciatori, ben preparati, quarantadue uomini, delle valli alpine e della pianura, hanno solcato con sicurezza gli insidiosi ghiacciai del Breithorn, di Verra e del Felik, hanno scavalcato il Colle del Breithorn (m. 3831) e la vetta del Castore (m. 4221), ed avrebbero proseguito la loro fatica fino alla Capanna Gnifetti, se il tempo, dopo la breve schiarita del mattino, avesse dato maggior garanzia di stabilità.

Il ghiacciaio e il cronometro

Il piccolo nucleo di persone che ha avuto la fortuna di ammirare passo a passo, la veloce marcia delle quattordici cordate in gara, dal momento che, raggiunto il Colle del Breithorn, scendevano sul Ghiacciaio di Verra, fino al loro arrivo al traguardo della Capanna Q. Sella, ha provato un'intensa commozione ed ha visto uno spettacolo indimenticabile.

La prima cordata si è affacciata sul margine del grande pianoro del Breithorn alle 7,12 e si è cacciata immediatamente per il pendio nevoso che scende sul Ghiacciaio di Verra: in ore 1,17 il dislivello di oltre 600 metri dal Colle del Teodulo era stato già compiuto, e si iniziava così il saliscendi per conche e contrafforti del vasto ghiacciaio. I primi tre uomini, Colli, Galli, Roynaud della squadra Ugetina, si erano appena slanciati verso la base della parete occidentale del Castore, che una seconda cordata si profilava sul cielo, al Colle del Breithorn; in un'ora tutte le quattordici cordate erano impegnate sul Ghiacciaio di Verra o sul ghiacciato versante del Castore.

Ed allora, come avviene di vedere nella più facile gara di fondo, si è assistito in questo ambiente di colossi alpini, alla dimostrazione dei valori individuali e della preparazione tecnica: la squadra svizzera, discesa con una volata, in perfetta formazione triangolare, fino al ghiacciaio, si avvicinava con velocità impressionante, sconvolgendo ogni più ottimistica previsione, alla base del tratto più duro — la salita del Castore —, mentre le guide partite alle 4 dal Rifugio Principe di Piemonte per segnare il percorso e aprire la via sull'erto versante del Castore, stavano per iniziare l'ultimo tratto del loro lavoro. I tre giovani di Zermatt (Julen Elia e Gustavo, Lehner) si portavano tosto in testa a tutte le squadre, affrontavano il grande pendio — ramponi ai piedi — ancor vergine di tracce, in venti minuti lo superavano, alle 8.31'30" giungevano sulla vetta del Castore, e ventisette minuti più tardi avevano già oltrepassato il traguardo della Capanna Sella, giungendovi freschissimi.

La lotta di audacia intelligente e previdente, si svolgeva frattanto sul ghiacciaio fra le altre cordate, mentre Carrel, Gaspard e Maquignaz, dello Sci Club Monte Cervino di Valtournanche, perfetti di tecnica, tenaci e continui nell'ascesa, omogenei nella discesa vincolata dalla corda, oltrepassavano una dopo l'altra, le varie squadre, superavano in un sol fiato i 400 metri di dislivello della parete del Castore, ne afferravano la vetta alle 8,48'15" ed alle 9,14' erano alla Capanna Sella.

Le prime due squadre e gli altri

Immediatamente si è affermato il valore di gran lunga superiore, di queste due cordate: i cronometristi hanno dovuto attendere lungamente prima di segnare l'arrivo della terza: ma la bella battaglia proseguiva sul ghiacciaio.

Una cordata, quella capitanata dal fortissimo Gervasutti del C.A.A.I., rallentata nella marcia per l'indisposizione di uno dei componenti, faceva miracoli per mantenersi a contatto con quella dello Skiverband di Berlino che camminava in modo perfetto di omogeneità: sorpassata sul Ghiacciaio di Verra, riusciva a migliorare la situazione sulla parete del Castore, perdendo purtroppo terreno nella successiva discesa: il Gervasutti fece la parte più dura del percorso con due sacchi da montagna sulle spalle!

La decima cordata era impegnata a metà del pendio sottostante il Breithorn, quando la successiva, raggiunto allora il margine del Colle omonimo, si metteva essi risolutamente e con tale sicurezza e precisione di manovre giù per il pendio, che in un momento superava i predecessori i quali curvavano lentamente sulla ripida falda del ghiacciaio.

Le ultime cordate si sono affacciate quasi contemporaneamente sul plateau del Breithorn: la lunga salita dal Colle del Teodulo aveva visto scomparire gli intervalli di tempo dati alla partenza. Cosicchè, nella discesa successiva ed in tutto il percorso a continue ondulazioni attraverso il Ghiacciaio di Verra fino alla base del Castore, si potè assistere a prodigi di tecnica sciistica contemperata, talvolta a malincuore dalle sagge norme alpinistiche: occorreva un ben forte dominio di sè stessi per non lasciarsi attirare dall'apparente dolcezza ed uniformità di un pendio, lungo il quale sarebbe stato possibile superare la squadra che precedeva e scendeva più lentamente.

In ciò è appunto la bellezza e la serietà di questa singolarissima competizione che sta fra la regolare marcia alpinistica (dove, logicamente, chi ha polmoni e muscoli più sodi, e maggior preparazione tecnica, fila con maggior velocità; non avviene del resto, così, quando normalmente ci si trova in gita su qualche montagna molto frequentata) e la gara sciistica nella quale tutto deve essere velocità pura, l'unico scopo il «sorpasso» da carpire al concorrente.

La battaglia che si svolgeva dal Passo di Verra all'anticima settentrionale del Castore, sulla ripida falda di neve e di ghiaccio, aveva qualcosa di sovrumano: le cordate vi si impegnavano con forze e nervi tesi verso l'elevata cresta nevosa sommitale, che segnava il termine della maggior fatica, si cacciavano nell'ombra fredda della parete che il sole non toccava ancora e, per un tratto, scomparivano alla nostra vista. La lotta si svolgeva misteriosa, suggestiva perchè lontana dagli occhi del pubblico: ma ciascuno di noi, che conosce quei magnifici istanti, immaginava l'avanzata, passo a passo, sfruttando abilmente le proprie risorse, manovrando con accorgimento ramponi e picozze, contornando a sinistra o a destra il banco roccioso quasi al sommo del pendio.

Poi, ad un tratto, nel sereno magnifico della bellissima mattinata, i tre uomini con gli sci a bandoliera spiccavano sull'aerea cresta nevosa, ariete di leggiadra cornice: per lo spigolo di neve, librato nel vuoto immenso fra i due ghiacciai, italiano e svizzero, essi salivano ai 4221 metri della vetta del Castore: ecco i passaggi delle prime cinque squadre sul punto più elevato del percorso cronometrati dall'ing. Colonnetti: Sci Club Zermatt, ore 8,31'30"; Sci Club Monte Cervino, 8,48'15"; Uget, 9,11'; Deutsche Skiverband, 9,19'30"; C.A.I., Torino (Gervasutti), 9,24'15".

Le squadre proseguivano quindi verso l'anticima orientale, poscia, sopra il Colle del Felik, deviavano sul pendio a destra e, dopo breve tratto, ricalzati gli sci, iniziavano le prudenti evoluzioni per il ghiacciaio del Felik.

Successive conche raccordate da pendii non troppo rigidi, avrebbero consentito una discesa veloce: ma le bandierine gialle indicanti pericolo di crepacci, consigliavano ai concorrenti, sempre legati alla corda, una velocità molto ridotta. Però man mano che essi si avvicinavano al traguardo, la sicurezza del ghiacciaio, più manesueto, consentiva a chi ancor ne aveva desiderio, di sfoggiare una bella serie di curve frenate ed un'ultima volata.

Nell'istante in cui l'ultimo componente di ciascuna cordata traversava il traguardo, mentre il cronometrista segnava il tempo, un battito della piccola stazione radio segnalava a Gressoney l'avvenuto arrivo.

Poco più di due ore a mezza a percorrere la distanza e gli ostacoli fra il Colle del Teodulo e la Capanna Sella; un piccolo segnale per comunicare un numero a duemila metri più in basso. L'uomo ha saputo indubbiamente trionfare della natura!

E. F.

Inseguimento di due cordate sulla cresta ovest del Castore, a 4222 metri: in testa è la squadra germanica. (neg. ing. Colonnetti).

I premi assegnati alle squadre

Alla squadra vincente (Sci Club Monte Cervino) è stato assegnato il Trofeo Mezzalama, la coppa del Club Alpino e la medaglia d'oro di S. M. il Re; tre distintivi in oro, tre orologi da tavolo, e medaglie.

Alla seconda squadra, quella di Zermatt: la medaglia d'oro del Principe, la Coppa in argento del C.A.I. di Biella, tre medaglie d'oro, tre valigie dono della «Stampa» e 3 distintivi.

Alla terza squadra, del *Deutscher Ski Verein*, la coppa del Ministero della Guerra, la medaglia d'oro della Provincia di Aosta, 3 valigie, 3 distintivi di argento, un'artistica statuetta di sciatore.

Alla quarta squadra (12.a Legione monte Bianco), sono state assegnate 3 matite oro, 3 distintivi, un medaglione e 3 tagli di abiti, dono di Guido Rivetti.

Alla quinta squadra (Uget) una targa, tre orologi da polso, 3 distintivi, una medaglia.

Alla sesta (C.A.I. Torino), prima classificata delle cittadine: tre medaglie d'oro; tre distintivi, un medaglione.

Distintivi, medaglie e doni diversi sono stati assegnate anche alle altre valorose squadre che hanno compiuto la mirabile prova.

La famiglia Mezzalama aveva poi offerto due medaglie d'oro, al più anziano ed al più giovane dei concorrenti. La prima è stata assegnata all'ing. Piero Ghiglione il quale, con i suoi compagni di squadra, ha mostrato ancora una volta tutte le sue doti di perizia tecnica, di resistenza fisica e di entusiasmo, ed è riuscito a segnare una buona media sul percorso quantunque handicappato da un banale incidente ad uno dei sci.

L'altra medaglia è stata assegnata ad Aldo Catella, di Gressoney.

Il barone Le Fort a «La Stampa»

Si è recato ieri a visitare il nostro giornale il barone Le Fort, uno dei dirigenti del *Deutscher Ski Verein*, che ha accompagnato la squadra tedesca all Coppa Mezzalama e ne ha preceduto la marcia dal Teodulo alla Capanna Sella.

Il barone Le Fort, che era accompagnato dall'ing. Piero Ghiglione, ha manifestato tutto il suo compiacimento per la bellissima gara, lodandone l'organizzazione ed ha assicurato che gli sciatori tedeschi, saranno lieti di ritornare ancora l'anno prossimo, per partecipare alla grandiosa prova.

Insegnamenti

Gressoney la Trinité, 29 notte.

A gara finita, come avviene dopo tutte le prove, dovremmo esaminare i risultati della Coppa Mezzalama e trarne le conclusioni necessarie. Fare insomma, come si dice, un bilancio. Ma siamo qui nel campo della ... e prima di parlare di quella che dovrà o potrà essere il carattere della manifestazione nel 1934, vogliamo ricordare ancora la battaglia di ieri e soprattutto le giornate di attesa, di ansia, di passione che l'hanno precedute, quando gli organizzatori, consci della loro responsabilità, avevano ormai deciso come nella sera di sabato, di rinunciare alla prova.

A salvarla, sopravvenne il miglioramento del tempo ma non fu il solo fattore: altrettanto decisiva fu invece la volontà dei concorrenti stessi e soprattutto dell'avv. Piero Zanetti che dal Teodulo insisteva per compiere la prova. Vi erano del resto delle squadre, nostre e straniere, decisissime a compiere il percorso ad ogni costo.

Divergenze di idee? Neppure per sogno. Ma era successo qualcosa di simile a ciò che avveniva in guerra, talora. Vi era cioè più entusiasmo e più audacia al fronte che nelle retrovie. Ma nelle retrovie stavolta non c'erano... imboscati, ma valenti alpinisti su cui gravava una responsabilità grave, che interamente si assumevano, e che valutavano tutta la serietà della situazione.

Commovente preghiera

Forse a Gressoney, e anche senza forse, un complesso di circostanze aveva creato una atmosfera un po' depressiva. In alto infuriava il maltempo, uomini e materiali erano tutti alle capanne, a distanza di sei-sette ore di marcia almeno. Le comunicazioni erano lente, quelle radio non sempre facili. Nel primo giorno col Colle Teodulo non si comunicava addirittura. Per arrivare alla capanna Sella il vento, nel giorno di venerdì, obbligava in certi tratti a buttarsi per terra. Sulla via della Gnifetti accadde l'episodio al quale abbiamo già accennato. Sembrava insomma che la montagna infuriata non volesse permettere la prova. Poi invece avvenne il miracolo.

Più d'uno deve aver pensato così. E fra gli altri il buon reverendo Diemoz parroco di Gressoney, il quale nella sera di venerdì, durante la benedizione del Mese Mariano, implorò dal Cielo la salvezza di coloro che si apprestavano a marciare sui ghiacciai e pregò perchè il maltempo cessasse. La chiesetta era piena: tutta la popolazione di Gressoney, ufficiali e soldati alpini, i componenti il Comitato della gara e montanari, donne soprattutto, le quali avevano forse i figli ed i mariti, guide e portatori, su nei rifugi od in marcia per raggiungerli. Dalle vetrate, filtrava una luce rosata di tramonto ma su verso la montagna, che si scorgeva dalla porta aperta, gravava sempre il nembo livido e scuro. E il sereno quando è venuto è durato il tempo esatto per permettere la gara.

Se il cielo si fosse schiarito due ore più tardi, Mario Corti, sul quale gravava soprattutto la responsabilità alpinistica della gara e che conosceva bene che fosse la cresta del Castore sotto la tormenta, non avrebbe acconsentito ai reiterati inviti di Zanetti che, via radio e via telefono, voleva partire l'indomani e marciare innanzi.

La gara l'hanno vinta i concorrenti, magnifici campioni ai quali sorrideva soltanto la luce di un purissimo ideale di vittoria: chè a battere le vie dell'alta montagna e dei ghiacciai si può lasciare magari la vita ma non certo soggiungere visioni premi nè accaparrarsi stipendi... Ma la gara non si sarebbe compiuta senza l'aiuto prezioso della radiotelegrafia, che fu il più importante fra i tanti aiuti forniti dall'autorità militare.

Il funzionamento dei servizi

Otto ufficiali e sessanta alpini del 4° settia tra sottufficiali e soldati del 1.o Genio prestava servizio nelle varie località. A portare gli apparecchi, ai rifugi gli uomini, carichi già dei loro sacchi, impiegarono dodici ore. Alla capanna Gnifetti era il capitano Bellani ed il tenente Gerra; alla capanna Sella i tenenti Valmoggia e Inaudi, questo ultimo col sottotenente Bellinvia; al Gabiet il tenente Bonimperti; a Gressoney il primo capitano Bedetti; al Teodulo il tenente Forno. Erano tutti infaticabili, presi com'erano dall'entusiasmo per la manifestazione alla quale consacravano la loro opera preziosa. Uno di loro, il tenente Forno, di ritorno dal Teodulo, doveva cadere vittima di una paralisi cardiaca. E poche ore prima, ai colleghi della squadra del 5.o alpini che si disponevano a iniziare la marcia sul ghiacciaio, raccomandava, con affetto di fratello maggiore, egli più anziano, di badare alle corde ben tese e di usare prudenza.

Infaticabili fra tutti gli operatori. Non sentirono il sonno, nè il freddo dei rifugi, inchiodati davanti ai loro apparecchi che trasmisero, durante quattro giorni, centinaia e centinaia di telegrammi. A Gressoney era il sergente maggiore Dalmasso, del 1.o genio, coi caporali maggiori Spaziani e Arvanio; alla Sella, contendendo lo spazio che mancava per l'affollamento crescente, il sergente Pil; a Valtournanche il sergente Crodolata.

Un'altro anno il servizio radio, grazie alla esperienza attuale, potrà essere ancora perfezionato ma già in questa volta si può dire che ad esso è affidata una parte essenziale nello svolgimento di una prova di tal genere.

In genere si può dire che tutti i servizi funzionarono bene, soprattutto tenendo conto che si trattava di compiere una prova per la prima volta.

Così i servizi sanitari, sia dal punto di vista dell'assistenza ai concorrenti, sia dal punto di vista delle indagini scientifiche, hanno funzionato ovunque in modo perfetto e pronto. Nonostante l'asprezza del percorso, non si sono verificati infatti incidenti degni di nota, in dipendenza della gara.

Al colle del Teodulo i dottori Frattini, Mottura, Rowinski e Sapegno hanno fatto una valutazione preliminare delle condizioni fisiche dei concorrenti. Alla capanna Sella, divenuta traguardo d'arrivo, i dottori Maspes, Fiditi e Zanetti, hanno accuratamente osservato le modificazioni funzionali indotte dallo sforzo compiuto. A Gressoney il capo servizio dott. Viziano, coadiuvato dai dott. Goldberger ha eseguito un ulteriore controllo. Le ricerche eseguite vertevano specialmente sulle variazioni dell'apparato cardio-circolatorio e dell'apparato polmonare e renale. Lungo il percorso della gara erano i dottori Bobbio, Olivetti e Prever. La buona organizzazione del servizio ha permesso anche il pronto dislocamento dei medici a seconda delle necessità.

E va ricordata anche la collaborazione, pronta e volonterosa, di tutti, dalle Autorità alla popolazione. Basta ricordare l'esempio della Società Idroelettrica Piemonte che ha messo a disposizione del servizio di gara tutta la rete telefonica dei suoi impianti nonchè l'uso del piano inclinato del Gabiet per diretto interessamento dell'on. Ponti. Anche la rete telefonica normale lavorò, si può dire ad ogni ora compresa la notte.

Le squadre straniere non hanno lesinato le lodi alla organizzazione. Tra i concorrenti si manifestò del resto il più alto cameratismo. Italiani, tedeschi e svizzeri, fraternizzarono, si può dire, nei giorni della gara. Gli sciatori bavaresi si scambiavano i distintivi coi nostri militi al Teodulo ed a Gressoney cantavano in coro «Giovinezza» con le nostre Camicie Nere.

Un episodio significativo avvenne a questo proposito all'Albergo di Gressoney dove, per errore, era stata collocata, in un trofeo di bandiere, il vessillo rosso-nero-oro della Germania di Weimar. Appena scorto la bandiera lo stesso barone Le Fort la toglieva immediatamente e, aiutato da una signorina tedesca, si metteva subito all'opera per prepararne un'altra. Un'ora dopo, nel trofeo veniva collocato il vessillo bianco-nero-rosso col segno della Croce Uncinata.

Cavalleresca, sportiva, magnifica, la squadra di Zermatt, la quale, come quella tedesca, si propone di tornare l'anno venturo e di vincere. Ai germanici, perfetti come tecnica, mancava l'allenamento completo alle grandi altezze, che i campioni di Zermatt possedevano invece in sommo grado.

Dei vincitori, basterà dire che furono degni del loro nome e della loro valiata. Eppure, Gaspard Bich e Maquignaz sabato ebbero un momento di scoraggiamento. Difettavano i viveri e soffiava la tormenta ma non si preoccupavano affatto per questo i bravi valdostani. Ma quando sabato dovettero bere acqua di neve non se la sentirono più di restare. E tornarono giù al Breuil. Ma al piano Torretto trovarono il Segretario federale di Aosta dottor Belelli, col comm. Valli che seppero parlare al cuore ed alla coscienza degli sciatori del Cervino. Essi ricordarono loro fra l'altro che quando si portano certi nomi, che sono tutta la gloria della Valtournanche, si vince ogni scoraggiamento. Ed alle loro parole, Luigi Carrel, Pietro Maquignaz ed Antonio Gaspard ritornarono sui loro passi e risalirono al Teodulo, tra la tormenta.

Il giorno dopo gli sciatori del Cervino strappavano la vittoria.

FEDERICO BRESADOLA.

Un parrucchiere di Roma

tra i fortunati della lotteria di Dublino

Dublino, 29 notte.

In un'atmosfera di carnevale e d'intensa sovraeccitazione si è svolta oggi l'estrazione delle cartelle della Lotteria dello Stato Libero, in vista delle gare ippiche del Derby della settimana ventura. Le statistiche comunicate al pubblico oggi dal Presidente della Lotteria dimostrerebbero un lieve raffreddamento dell'interesse mondiale per le vicende degli ospedali dello Stato Libero; e forse in vista di ulteriori raffreddamenti il Sindaco di Dublino ha oggi accennato alla possibilità che parte del ricavato di questa Lotteria venga attribuito alla creazione di un Istituto internazionale di ricerche mediche con magnifici laboratori, e con un personale arruolato fra i più illustri scienziati del mondo. Dublino restituirebbe in tal modo, date che il piano si realizzasse, una parte delle somme cavate di tasca agli uomini di buona fede del mondo intero, e la restituirebbe ad un gruppo di benefattori dell'umanità, sotto forma di premi, di onorari e di borse di studio. Meno male. Purchè tuttavia i soldi non cessino di affluire verso le casse dublinesi. Ne hanno alquanto la tendenza quantunque non in modo così accentuato come si credeva in Inghilterra e come anche avevano creduto gli organizzatori della Lotteria.

Oltre 3 milioni di sterline

Il presidente di quest'ultima ha rivelato oggi che fino a tre settimane or sono la Lotteria minacciava di trasformarsi in un fiasco completo. Senonchè poco prima della chiusura della sottoscrizione si è rovesciato sul capo del Segretariato un uragano di domande di biglietti. Quattrocentomila ne sono stati venduti il giorno prima della chiusura, mezzo milione due giorni prima.

Così è stato possibile raccogliere stavolta una somma di 3.010.182 sterline delle quali 1.941.346 sono state poste a disposizione dei vincitori; la somma come si vede è forte, ma nella Lotteria dell'anno scorso era stata di circa 4.185.000 sterline, e per il «Grand National» dell'autunno passato di 3.101.000. Comunque oltre 6 milioni di biglietti sono stati venduti e di questi 4.200.000 negli ultimi 26 giorni della sottoscrizione. Gli ospedali dello Stato Libero ricavano da questa lotteria del Derby oltre mezzo milione di sterline, e quasi 200.000 sterline andranno a finire nelle casse dell'Erario sotto forma di imposte di ogni genere.

In base al ricavato netto della sottoscrizione sono stati quest'anno attribuiti 19 primi, 19 secondi e 19 terzi premi da 30.000, 15.000, 10.000 sterline rispettivamente; inoltre premi residui di 4184 sterline e 1000 premi di consolazione di 100 sterline l'uno. Oggi sono state estratte 19 cartelle per ognuno dei 26 cavalli iscritti alla corsa, cioè in tutto 494 cartelle. Anche stavolta le liste che pubblicano i giornali della sera non contengono che pseudonimi. Ormai non vi è più un solo partecipante alla lotteria che desideri dare in pasto al pubblico la sua fortuna, come è successo ad Emilio Scala.

Il signor Poltronieri

Fa eccezione alla regola proprio un italiano che, felice lui, sembra essere il solo nostro concittadino al quale è assicurato un gruzzoletto in ogni caso non inferiore a 1521 sterline. Poichè questa è la somma versata a tutti coloro ai quali la sorte ha attribuito il nome di un cavallo. Si tratta del signor Vittorio Poltronieri abitante in via Frattina 39 a Roma. Ha ottenuto il cavallo Caymanas, quotato disgraziatamente 45 a 1.

Siccome però la corsa promette di essere ricca di sorprese, i sindacati costituiti per l'acquisto di biglietti o di frazioni di essi, quotano quello portante il nome di Caymanas a 2250 sterline; mentre il prezzo per il biglietto del cavallo preferito, Manitoba, è quotato a 5390 sterline. Chi si nasconde dietro la lista di questi pseudonimi gli uni comici, gli altri patetici, in questi disperati appelli alla fortuna a base di «Non mi dimenticare», «Attento che ne ho bisogno», «Aiutatemi», «Sempre disgraziato», e chi saprà mai chi sia il fortunato vincitore che ironicamente ha scelto per pseudonimo quello di «Ghepeu», e quelli che hanno preferito andare incontro alla sorte con nomi di gatto o di cane?

Non riescono a serbare l'anonimato i poveri disgraziati che di punto in bianco si sono visti sulla soglia di un paradiso riserbato ai soli milionari. Operai, guidatori di automobili, camerieri, lavandaie, si lasciano fotografare con visi sorridenti; ma coloro che sono abituati all'agiatezza tacciono. Vi è tuttavia fra i vincitori un sindacato di membri del Club conservatori di Hastings, e vi è perfino un ispettore al servizio delle catastrofi del Ministero dell'aviazione. E' il maggiore Cooper, il quale non considera certamente una catastrofe il fatto che gli è stato attribuito oggi il cavallo Melfort, quantunque quotato 40 a 1.

La sorte quest'anno è stata favorevole all'Inghilterra. Dei 494 vincitori, 370 sono inglesi; e di questi 157 abitano nella regione londinese, 28 sono della Scozia e 13 dell'Irlanda. Al resto dell'Europa sono affidati soltanto 26 biglietti. Il Canadà ne ha 17, gli Stati Uniti 51, 12 andranno a regioni dell'Africa e 16 in Asia.

A quanto si telefona da Londra, felici sono quei quattro detentori del biglietto col nome di «vecchio buon whisky», cioè un cuoco e tre camerieri di un bar di Londra, e felice è il barbiere impiegato in un negozio di parrucchiere, pure a Londra, non solo perchè ha vinto, ma perchè ha possibilità di vincere ancora.

Il numero 13

Egli, infatti, fa parte del personale di questa bottega che porta il numero 13 e che sembra anche portar fortuna a tutti coloro che vi sono impiegati. E' la quarta volta che impiegati di essa compaiono sulla lista dei vincitori della lotteria di Dublino, al punto che il proprietario ha deciso di battezzare la sua bottega col nome di: «Il fortunato numero 13».

Sono pure fra i vincitori i marinai della nave *Aridità*, che della vincita non sanno ancora nulla, perchè sono in alto mare a trasportare carbone verso qualche porto continentale. Fortunati pure, per avere ottenuto il cavallo preferito, sono i quattro membri di un club operaio di Soho; due sono muratori, l'altro un pollaiolo e il quarto dipinge vetrine di negozi. La vincita è stata annunciata a quest'ultimo nel momento in cui verniciava l'ingresso di un ristorante. Ha ascoltato la buona notizia, ha intinto il pennello nel pentolino di colore e si è rimesso a lavorare dicendo: «Il cavallo può aspettare, ma non la porta». Il record della buona fortuna è detenuto dalla signora Nicholls, poichè stavolta ha ottenuto il cavallo preferito, Manitoba, che nell'autunno scorso aveva vinto alla lotteria di Dublino 1500 sterline. Non si è dimostrata affatto stupita della nuova vincita quando i cronisti dei giornali sono accorsi ad annunziargliela. Vi aveva già fatta la abitudine.

Fra i vincitori si trova un gran numero di disoccupati. Uno di essi, a nome Owen, apprendendo di avere vinto la lotteria, si è fregato le mani ed ha detto: «Infine potrò comprarmi un paio di scarpe e un cappello».

Anche di «Non ti scordar di me» Dublino non si è dimenticata stavolta. Si tratta del signor Towner, un piccolo impiegato che si è mezzo rovinato con questa lotteria. Infine, la sua pazienza è stata ricompensata. E' stato difficile comunicare la notizia della vincita ad un pensionato. I cronisti si sono accorti che non si commoveva della buona novella perchè era sordo, e sordo sul serio. Ha capito ed ha sorriso quando la notizia gli è stata data per iscritto. La vista l'aveva buonissima.

Il presentimento del romano

Roma, 29 notte.

Il Poltronieri ha appreso la lieta notizia per marconigramma dall'Ital Radio di Dublino, a nome del Comitato organizzatore della grande Lotteria.

«Lo sapevo che avrei vinto — ha detto il parrucchiere. — Sì, lo sentivo che la fortuna mi avrebbe arriso. La mia signora è inglese, ed io sono stato in Inghilterra per molti anni dove ho appreso il mio mestiere. Poi sposai e venni in Italia, non mancando di seguire gli avvenimenti ippici dei quali sono un appassionato e un competente, almeno quanto me ne intendo di parrucche e di capelli femminili. Stando così le cose, è chiaro come io abbia sempre giuocato alle Lotterie abbinate ai cavalli. Quest'ultima, poi, mi aveva messo la febbre nelle vene: sentivo un presagio favorevole. Un mese fa da un mio amico, il signor Henderson dell'American Express, acquistai il biglietto (35 lire circa) segnato dal numero C.B. 64.563 ed ho atteso fiducioso. La vincita non è indifferente, ma credo anche che non sia definitiva. Ho sorteggiato Caymanas che per me, che seguo l'ippica inglese, è un ottimo cavallo, ben capace di vincere il Derby di Epsom. Dopo domani ne riparleremo».

Misera fine di un alpigiano

Borgosesia, 29 notte.

Nel piccolo paese montano di Ailoche, situato sulle falde del Monte Barone, il sessantenne Pietro Venara, mentre su di una scala a pioli era intento a riparare la grondaia del tetto di una «casera», spostatosi troppo da una parte ha perduto l'equilibrio ed è precipitato a terra, dopo un salto di una decina di metri, fracassandosi il cranio sul selciato e riportando anche la frattura delle gambe.

Il disgraziato alpigiano è stato subito soccorso dai popolani e dal medico di Crevacuore, ma ogni cura è stata vana, perchè è deceduto quasi subito.

Cade nel pozzo nell'attingere acqua

Casale, 29 notte.

Il contadino Giuseppe Silvano, di 68 anni, agricoltore, da Camino, mentre era intento ad attingere acqua da un pozzo sito in una sua vigna, vi è caduto dentro, annegando miseramente.

Il Silvano è stato estratto, mezz'ora dopo, dal figlio Lorenzo, che è stato il primo ad accorgersi della scomparsa del padre.

PROCESSI

Mezzo milione di danni

per un investimento tranviario

(Corte d'Appello di Torino)

Nel settembre del 1926 il pianista Giuseppe Gobetti veniva investito da una vettura tranviaria dell'Azienda Municipale riportando gravi lesioni al piede destro; una perizia medica, ordinata dal Tribunale, al quale il Gobetti era ricorso per ottenere la condanna della Azienda tranviaria al pagamento dei danni, concludeva come il piede destro della vittima, reso senza alluce e quasi senza dita, rigido nelle articolazioni, atrofico nei muscoli e dolente, fosse come praticamente perduto per deambulazione, con conseguente inabilità permanente uguale al trenta per cento della totale.

In seguito a tale pronuncia del perito, il Gobetti chiedeva L. 27.155 a titolo di spese per cura quadriennale e lire 464 mila per mancato lucro, tra sofferto e sofferendo, vale a dire lire 26 mila annue per i quattro anni di degenza e lire ventimila annue per altri 16 anni ulteriori. Il Tribunale, con sentenza dell'ottobre scorso, invitava il Gobetti a documentare le lire 27.155 di asserite spese mediche ed accessori; ammetteva, poi, parte delle prove da lui proposte per stabilire il criterio concreto delle misure dell'indennità reclamata. Accordava intanto una provvisionale di lire diecimila.

Contro tale sentenza anteponeva appello la Società Tranviaria, rinnovando la sua ferma opposizione alle prove dedotte dal Gobetti, che tacciava di inammissibilità per imprecisione e genericità della loro materia in nesso con l'indole della causa e colle circostanze di fatto già acquisite al giudizio.

La seconda Sezione della nostra Corte d'Appello (Pres. comm. Vigliani; estensore Amaldi di Balme) nella sua sentenza osserva essere certo che il Gobetti abbia sofferto una grave mutilazione, in età matura, ma tale ancora da consentirgli perfettamente una esplicazione di energia fattiva nel suo commercio: «è ugualmente certo — aggiunge — che tale sua attività ne restò per tempo tutt'altro che breve annichilata del tutto e che in futuro ne rimarrà per tempo notevolmente inceppata. Giova poi avere mente alla speciale professione del Gobetti, pianista, professione che richiede, molto più di ogni altra, pronte, veloci, quasi continue dislocazioni, rifuggente dalla sedentarietà che altre forme di commercio consentono in misura notevole: donde emerge subito quanta iattura l'insanabile ferita abbia arrecato a tale estrinsecazione lavorativa della vittima».

Ritiene quindi la Corte rispondenti ai fini della causa e quindi non meritevoli delle fiere accuse che vi muove la Società appellante, le prove che il Tribunale ha ammesso.

Al momento della gravissima lesione il Gobetti stava attendendo alla sua resurrezione economica, alla ricostruzione del suo asse finanziario: l'evento doloroso gli diede il colpo di grazia per cui due mesi dopo si vide costretto a presentare domanda di fallimento. In ancora buona età, allora (cinquantenne appena) non ha torto di dire — osserva la Corte — che senza quel sinistro avrebbe probabilmente ricostruito il suo avvenire, mentre invece brutalmente cadde quando proprio era intento a risollevarsi. Nemmeno va sottaciuto come la Società non abbia offerto una qualunque cifra d'indennizzo ed anzi si sia tenacemente opposta alla concessione di una qualsiasi provvisionale, mentre non può e non osa negare che molte spese di degenza e di cura in quattro anni si addensarono sul Gobetti, il quale — a suo dire — non si è neppure degnato di farvi fronte. Ma se l'attore è ridotto a finanziario sfacelo al punto da non poter nemmeno pagare i medici, davvero non ha voce a ciò rinfacciargli chi è ormai convinto di essere responsabile del fatto che a siffatte traversie economiche è stato causa!».

La Corte, quindi, conferma la sentenza del Tribunale, condannando l'Azienda Tranviaria alle spese di giudizio.

Il Gobetti è stato patrocinato dall'avvocato Mercandino e l'Azienda Tranviaria dall'avv. Galdino.

Riccardo Testa il letterato pezzente condannato a 10 anni di reclusione

(Corte d'Assise di Torino)

Sotto l'imputazione di rapina e di mancato omicidio in danno del pittore prof. Domenico Smeriglio, è comparso ieri, dinanzi alla nostra Corte d'Assise (Pres. conte Marchetti; canc. cav. Carrioli) l'autore di *Conchiglie*, il letterato pezzente Riccardo Testa, delle cui gesta ebbe ad occuparsi largamente la cronaca. La notte del 16 settembre dello scorso anno, verso le ore 4, il Testa si recava dal prof. Smeriglio, in via degli Artisti n. 36, e, svegliatolo, gli chiedeva in prestito una discreta somma di denaro. Poichè lo Smeriglio opponeva un reciso rifiuto — già altre volte aveva avuto occasione di largamente sovvenirlo — il Testa afferrava alla gola il suo benefattore gridandogli: «Fuori i denari, altrimenti ti strozzo!»: quindi lo rovesciava sul letto, stringendolo sempre più fortemente alla gola, fino a che il pittore, sentendosi completamente sopraffatto, indicava al suo aggressore di prendere il portafoglio dalla tasca dei pantaloni. Riuscito così nel suo intento, il Testa si allontanava, rinchiudendo il prof. Smeriglio nella camera dove si era svolta la lotta.

La Corte, accogliendo la tesi del difensore, avv. Ferdinando Rango d'Aragona, ha condannato l'imputato per i reati di lesioni aggravate — anzichè tentato omicidio — e di rapina a 10 anni di reclusione.

Ridotto a mal partito perchè aspira a un'eredità

Casale, 29 notte.

Nel febbraio scorso, l'agricoltore Giovanni Guaschino, da Terranova, incontrandosi con i suoi parenti Giovanni Barbano, Luigi e Giulio Marchese, chiese loro gli venissero consegnati alcuni finimenti, spettantegli per la divisione di un'eredità del comune zio, Giuseppe Guaschino. I tre vi acconsentirono ed invitarono il Guaschino a seguirli sino alla cascina del Barbano, che avrebbe effettuata la consegna. Quivi giunti, il Barbano si recò alla stalla a prendere il porta-stanghe del proprio carro, e mentre i due Marchese s'erano dati a percuotere l'infelice Guaschino, il Barbano sopraggiunto di corsa, vibrava sul capo del disgraziato un colpo col porta-stanghe, ferendolo gravemente.

Svoltosi oggi il processo a carico dei tre, davanti alla nostra Pretura, il Barbano è stato condannato a tre mesi di reclusione, ed i due Marchese assolti per insufficienza di prove, condannati però, in solido, al risarcimento dei danni, da liquidarsi in separata sede, al pagamento delle spese di costituzione e rappresentanza di parte civile, ed al pagamento delle spese processuali.

Piroscafo in fiamme a Napoli

Napoli, 29 notte.

A bordo del piroscafo *Poseidon*, giunto sabato da Danzica, con un carico di carbone si è sviluppato, domenica notte, per combustione spontanea del carbone stesso, un incendio in una delle stive.

Il fuoco oggi è stato circoscritto dai pompieri, dopo una notte e un giorno di intensa fatica, ma per spegnerlo completamente si è resa necessaria l'apertura della valvola di Kingston.

I danni subiti ascendono a circa trecentomila lire, essendo andate distrutte 830 tonnellate di carbone. Il carico era diretto al cantiere Eva di Bagnoli.

CINE-STAMPA

Nel laboratorio scientifico della L. U. C. E.

Una visita a Roberto Omegna pioniere della cinematografia italiana - Come si realizzano i più interessanti documentari sulla vita animale e vegetale

ROMA, maggio.

Sono andato stasera in via Cornelia a trovare Omegna nel suo laboratorio scientifico dell'Istituto L.U.C.E. Laboratorio! Si tratta veramente di un semplice stanzone, vasto e modesto, tutto ingombro di casse, di scaffali, d'apparecchi d'ogni genere, di tavoli sovraccarichi di piccoli, strani e innumerevoli ordigni, di vetrine piene di barattoli e di fiale. Attenzione poi dove metti i piedi, chè numerosi sono i cavi ed i fili sparsi per il pavimento. Potresti, come nulla, combinare in quattro e quattro otto qualche guaio. In un angolo ronza un motore. E' comodamente alloggiato in una cassa, lavora senza interruzione giorno e notte, al suo lato ruota imperterrita una dinamo. Seguo il cavo che parte dalla dinamo, mi volto e mi trovo davanti ad un complicato e bizzarro apparecchio di orologeria. Improvviso uno scatto di coltelli, una scintilla, un innesto ed ecco là un po' più a destra uno sprazzo di luce abbagliante che inonda una piccola scena. Al riparo di un drappo nero una macchina da presa si mette in moto, s'impressiona un fotogramma, poi un altro scatto, i due riflettori si spengono, si ritorna al buio. Fra cinque minuti l'operazione si ripeterà, e così di seguito.

ROBERTO OMEGNA

La germinazione dei semi

M'avvicino alla macchina da presa e vedo che è puntata su un bocciolo di rosa. Omegna mi spiega che sta riprendendo appunto lo sbocciar di questa rosa. La scena fa parte di un nuovo suo film scientifico in preparazione intitolato *La germinazione dei semi*. In questo film il pubblico potrà vedere prima come sottoterra germoglia il seme del lupino, della rosa e del grano, in seguito come affiora la pianticella alla superficie, come si sviluppa, cresce, fiorisce e muore. Vedrà tutto questo il pubblico in meno di mezz'ora, e ben poche persone sapranno che questo lavoro è costato mesi e mesi di fatiche, di lavoro senza interruzioni, di mille piccole cure.

Ventiquattro ore su ventiquattro ore, si lavora in questo stanzone. Ma Omegna è soddisfatto dei risultati. Egli trascorre tre quarti della giornata in questo teatro di posa un po' speciale, dove sono stati realizzati e si continuano a realizzare tutti i film scientifici della L.U.C.E. Non è escluso che qualche volta il loro direttore esca, regolarmente seguito dalla macchina da presa e annessi e connessi, ma soltanto a condizione di girare, come in tutti i films che si rispettano, qualche vero esterno, gli altri, in maggioranza, sono ricostruiti nell'ammirato stanzone con cura meticolosa e pazienza illimitata.

Roberto Omegna! Certo a Torino molti si ricorderanno ancora di lui, molti lo riconoscerebbero a prima vista ancora oggi, chè il suo viso, i suoi capelli, i suoi baffi e la sua barba sono ancora, si può dire, quelli d'allora. Quando nel 1905 s'incominciò a parlare in Italia di cinematografo, a Torino si realizzarono le prime nostre pellicole. Fu in quell'anno che Omegna s'incontrò con Arturo Ambrosio, proprietario di un piccolo negozio di apparecchi fotografici in via Roma. Le proposte di Omegna furono accolte da Ambrosio con un certo entusiasmo, i due giovani si misero d'accordo.

La carriera di Omegna

«Dopo la prima intesa (scrisse qualche anno dopo un giornale cinematografico torinese: *L'Araldo*) i due giovani si dedicarono con ardore alla esplicazione del loro programma, ma il denaro mancava ed essi dovettero sospendere il lavoro. Infine, avendo molto stentato, riuscirono a metter fuori la prima pellicola: *La corsa automobilistica Susa-Moncenisio*, e questa pellicola bastò da sola a rialzare le sorti dei due giovani, i quali discesero dalla soffitta, dove avevano compiuto il primo lavoro, per metter su una fabbricuccia in via Nizza, col concorso di un insperato e volenteroso capitalista. Intanto, l'Omegna si era recato nelle Calabrie per raccogliere interessanti fotografie di quei luoghi devastati dal terremoto e quando la nuova pellicola apparve sul mercato, seguita a poca distanza dall'altra rappresentante gli esercizi di cavalleria a Tor di Quinto, il pubblico comprese la importanza della nuova industria ed accorse ad aumentare i capitali dei due volenterosi. Nacque così in Torino la prima grande fabbrica italiana di films». Ecco Omegna direttore artistico e tecnico dell'*Ambrosio*, carica che terrà immutata per oltre un decennio. Per la storia i primi films sono diretti, girati, sviluppati, stampati personalmente da lui.

Ma, già allora, la passione di Omegna era quella di potersi dedicare, con pace e tranquillità, alla realizzazione di films documentari e, possibilmente, scientifici. Coinvolto dagli eventi in una produzione eminentemente commerciale, quando le sue mansioni di direttore di produzione lo lasciano un po' in pace, prende una macchina da presa e parte per lidi lontani. Eccolo sbarcare a New York nel 1907, e girare in America, primo tra gli europei, un film su gli Indios del Chaco. L'anno seguente, in Eritrea, realizza uno dei primi documentari di caccia grossa. Allora non esisteva certo il teleobbiettivo, e quando nel film appare in primo piano la testa di un leopardo, vuol dire che la macchina da presa era stata piazzata effettivamente a quattro o cinque metri dalla belva. Sempre nel 1908, dopo molti pazienti tentativi, Omegna porta a termine il suo primo e vero film scientifico *La vita delle farfalle*. Tre anni dopo questo film riceve il primo premio al concorso internazionale per la cinematografia scientifica indetto dall'Esposizione di Torino del 1911.

— Per studiare e riprodurre in cinematografia la vita delle farfalle cominciai col raccogliere in campagna duecento bruchi, che secondo la loro diversa specie continuai a nutrire con foglie di ortiche, di finocchi e di altri vegetali. Per facilitare poi ed accelerare il loro sviluppo durante l'esperimento, che durò tuttavia un mese e mezzo, li tenevo in un ambiente riscaldato artificialmente. Ed era in luglio, ed io mi trovavo coi miei bacherozzoli nella deliziosa temperatura tropicale di sessanta gradi! Lavoravo mettendomi una vescica di ghiaccio sul capo. Lavoravo dalle sei del mattino fino al tramonto del sole, cioè fin che si poteva fotografarli con la luce naturale. Oggi la cosa è diversa. Anch'io mi sono adattato, e con che vantaggio, alla luce artificiale, e, si può dire, non uso che quella. Così posso lavorare giorno e notte senza interruzione, e in certi casi la cosa è di capitale importanza per un'esatta e continuata ripresa di un determinato processo animale o vegetale che sia. Ho realizzato, finora, circa una settantina di films, ma molti soggetti (anche queste pellicole hanno un loro bravo e completo scenario) sono ancora nella mia mente allo stato intenzionale: ma non dispero. I mezzi tecnici che posseggo oggi, e che posso vantarmi d'averli ideati in gran parte io, mi permettono infiniti esperimenti. La pazienza e la costanza non mi mancano.

Documentari sulla vita animale

E' vero. L'industria, l'affare commerciale non l'ha mai attirato. *Fondi marini*, *La vita della mosca*, *delle formiche*, *delle api*, *L'intelligenza dei fiori*, e via dicendo sono esempi di pellicole scientifiche interessanti, istruttive e, nello stesso tempo, divertenti. Forse uno dei suoi ultimi successi è *Dall'uovo alla gallina*, dove Omegna è riuscito a riprendere, portando la macchina da presa in una incubatrice, tutto il processo di sviluppo del pulcino attraverso il guscio reso trasparente da un apposito e speciale raggio luminoso. Molti furono i tentativi e altrettante le uova sprecate, per trovare il tipo e la forza di quel raggio luminoso sufficiente a rendere trasparente l'uovo senza uccidere o nuocere minimamente il germe. Così per riprendere molte scene della vita delle formiche, fu costretto ad illuminare queste bestiole, perchè lavorassero con naturalezza, con raggi luminosi filtrati e raffreddati attraverso vasche di cristallo ripiene d'acqua colorata al cobalto. Non parliamo, infine, delle varie microcinematografie dove oggi gli è facile impresa riprendere la gemmazione di un protozoo o i movimenti dei sarcodini. Qui il cinematografo, come qualcuno ha giustamente notato, entra in pieno nel grembo della natura generante, solleva, per fotografarcelo, il sacro velo di Maia.

GASTONE BOSIO.

In Portogallo

Nel nuovo grande studio cinematografico portoghese costruito presso Lisbona, si è iniziata la realizzazione delle prime due pellicole nazionali. La prima di esse illustrerà la vita e le opere dei più celebri navigatori portoghesi. I più eminenti artisti e scrittori hanno accordato a tale impresa la loro collaborazione.

"Il Segno della Croce"

Tre graziose giovani figuranti americane che, nell'intenzione di chi le ha scelte, dovrebbero sostenere il ruolo di autentiche matrone romane...

Teatri di posa intorno al Kremlino

I due periodi della cinematografia russa e le sue nuove funzioni - L'attuale attrezzatura ed i possibili sviluppi dell'industria tecnica

Quando si parla di cinematografia russa, giova anzitutto fare una distinzione: scindere cioè la storia del cinema russo in due periodi, anteguerra e dopoguerra. La rivoluzione del 1917 ha infatti modificato profondamente l'indirizzo della cinematografia sia per quanto riguarda l'organizzazione, sia per quanto riguarda la tecnica e, soprattutto, l'estetica. La cinematografia russa d'anteguerra seguiva più o meno gli stessi concetti delle altre produzioni europee, e non troviamo grande differenza di tecnica nè di soggetti, pur segnalandosi fino da allora in Russia dei realizzatori di non comune ingegno, quali ad esempio il Protosanof.

La rivoluzione sconvolge ogni cosa, deve cercare d'appoggiarsi al popolo, che è in gran parte inerte od ostile. Di qui l'immediata necessità di una efficace e potentissima propaganda; la scarsissima ed insufficiente elevazione culturale della massa non permetteva la penetrazione mediata delle idee attraverso scritti e pubblicazioni. La cinematografia era un'arma formidabile di fronte a quelle steppe sterminate d'analfabetismo; essa sola era capace di rappresentare l'idea in atto, attraverso una successione dinamica di fatti e di contrasti. Lenin seppe comprendere quale strumento potesse divenire la cinematografia per la propaganda; e ancor oggi si ricordano le sue parole, quasi un motto o una parola d'ordine: «di tutte le arti, la più importante per la Russia è, secondo me, quella cinematografica». Arte; non solamente mezzo od industria. Così, mentre la tecnica perfeziona notevolmente gli apparecchi da presa e da proiezione, e l'attrezzamento tecnico degli stabilimenti si pone in una posizione di preminenza, si sviluppa tutta un'estetica del cinema russo; Eisenstein, Pudovkin, Ozep, Ekk, Dowcenko, costruiscono uno stile nuovo, di ampio respiro, essenzialmente russo; e si affina lo studio del soggetto, la stilistica dell'esecuzione, l'arte della interpretazione.

Con le delusioni e le amarezze del «Piano Quinquennale», era più che mai necessario che la pressione propagandistica sul popolo continuasse con ritmo veloce e crescente. E nella cinematografia russa si sviluppò allora una nuova forma d'espressione che si potrebbe definire «Sinfonia del Lavoro»: industria e agricoltura furono magnificate ed esaltate attraverso opere nuove, e tale tentativo non poteva svolgersi e reggere che nell'àmbito dello Stato, che ha avocato a sè il cinema e lo ha improntato della sua volontà. La scelta dei soggetti è determinata dal Commissariato del Popolo per l'industria leggera, il quale detta le direttive ed i temi da svolgere, e procura di diffondere la conoscenza di tali temi specialmente fra le classi intellettuali. Chiunque ha il diritto di inviare una trama, basata su criteri sommari, od anche una sceneggiatura completa. La successiva fase di elaborazione è rimessa agli appositi uffici delle Case di produzione, dove i soggetti sono sottoposti prima ad un gruppo di competenti e letterati, poi, dopo una prima selezione, ad un direttore artistico il quale studia la possibilità di realizzare il soggetto e riferisce le sue conclusioni con un rapporto scritto. Infine i soggetti sono sottoposti ad una Commissione di 17 membri, detta «Conferenza dei films» la quale discute e critica ed infine presenta la sua decisione definitiva.

Si potrà obbiettare che tale sistema è troppo burocratico e che una maggior snellezza contribuirebbe a donare al film maggior vivacità e scioltezza; si potrà anche osservare che se la sceneggiatura è tanto discussa e la testa, difficilmente potrà il regista nella realizzazione scostarsi dalla sceneggiatura impostagli riducendo il suo compito ad una riproduzione quasi meccanica. Ma mentre un vaglio così severo è necessario dato il particolare indirizzo di propaganda, d'altra parte il direttore artistico può liberamente spaziare con la fantasia e costruire con arte propria interpretando l'azione da un punto di vista eminentemente soggettivo e personale, ricreando per così dire e vivificando la materia e l'azione.

Vi sono case di produzione decentrate in tutta l'Unione, ma le principali sono la «Meschrabpom», della quale fanno parte Ekk e Dowcenko, con sede a Mosca, e la «Sowkino» in cui lavorano Eisenstein e Pudovkin, con sede a Plotyka. Plotyka è un sobborgo, a una ventina di chilometri dalla città. A poca distanza dagli stabilimenti un villaggio un po' rustico accoglie 3000 abitanti quasi tutti impiegati negli stabilimenti cinematografici.

A Plotyka, specie di Hollywood russa, sono accentrati, oltre alla Sowkino, l'Istituto Cinematografico di Stato, la Scuola di Tecnica del Cinema, tutte le scuole di taglio e montaggio dei Cine-clubs di Mosca, ed uno speciale reparto di esperienze a disposizione della scuola di tecnica.

La Sowkino possiede otto teatri di posa: quattro attrezzati per il sonoro e quattro per film muti, cartoni animati, film documentari e sperimentali. Gli apparecchi sono quasi tutti di ideazione e costruzione russa: è noto che la Russia non fu invitata a partecipare al congresso internazionale delle «Patents Courts» e dichiarò di non riconoscere i brevetti internazionali.

Al direttore artistico è affidata tutta la responsabilità dell'esecuzione del film: egli sovraintende a tutti gli elementi della produzione, sebbene ogni elemento sia singolarmente affidato ad un capo reparto; e con l'assistenza di un tecnico speciale il regista provvede alla scelta degli artisti: ed è questa la innovazione più importante: gli attori, salvo pochi artisti già tecnicamente formati, sono scelti di volta in volta, tratti dagli ambienti più vicini al soggetto che si vuole rappresentare. Il film non è costituito da una Diva più o meno pubblicitariamente lanciata, accanto alla quale lo sfondo passa in seconda linea. Il concetto appare rovesciato: ciò che era accessorio diviene essenziale e viceversa: l'attore si muove come complemento nello sfondo, il quale solo è il vero protagonista. L'attore deve essere tratto dal popolo ed al popolo deve tornare quando il suo compito è finito.

Il film ultimato passa in proiezione alle sale di prima visione: a Mosca vi sono in tutto quarantacinque sale di proiezione, delle quali una ventina munite di apparecchi sonori. Il prezzo medio del biglietto d'ingresso varia da 50 kopeki a un rublo, cioè da 3 a 5 lire. E giacchè si è fatta qualche cifra, ecco infine alcuni dati.

E' stato pubblicato il bilancio della industria sovietica filmistica per il 1933: stabilito che la lunghezza media di un film sonoro sarà di 2500 metri e di un film muto di 1800-2000 metri, si è calcolato che i films dovranno costare 430.000 rubli per pellicola sonora e 250.000 per pellicola muta. La spesa complessiva prevista è di 44.430.000 rubli dei quali 29 milioni sono destinati a film educativi.

UGO BASSAN.

Buster Keaton e Jimmy Schnozzl mentre si allenano per l'interpretazione di un film di propaganda per la birra.

Vita dei «Cine-Clubs»

*** **Un nuovo film a Venezia.** — E' stato terminato in questi giorni il montaggio di una nuova pellicola sperimentale intitolata «Giorno di festa» e realizzata da Francesco Pasinetti e Mario Damicelli. Si tratta di un documentario girato a Venezia in un pomeriggio domenicale, che il Cine-Club Venezia ha eseguito per conto di una nota Casa di prodotti fotografici. Il film verrà proiettato in prima visione al Cine-Convegno di Milano, assieme alle altre due pellicole sperimentali realizzate rispettivamente da Pasinetti e Damicelli, «Entusiasmo» e «Ritmi di una grande città».

*** **Un concorso a Genova.** — L'Associazione Fotografica Ligure (Genova, via Banchi 3) in unione al Cinegruppo costituito nel suo seno, ha indetto un secondo concorso cinematografico per dilettanti, riservato a films a passo ridotto. Il concorso si chiude al 31 dicembre 1933 e a disposizione della giuria sono stati messi ricchi premi, costituiti da apparecchi da ripresa, proiettori e materiale vario. Due importanti innovazioni differenziano questo concorso. Anzitutto è aperta ai concorrenti una speciale categoria per films a passo ridotto sonori o parlati. Speciali premi sono ad essa assegnati, col concorso della Casa costruttrice dell'unico apparecchio italiano di sonorizzazione, la Fono-Porrob. Inoltre, grazie ad accordi con una importante Casa costruttrice di apparecchi da ripresa per dilettanti, la Associazione Fotografica Ligure metterà a disposizione di dilettanti non ancora provvisti di apparecchio da ripresa, alcuni apparecchi perfettamente nuovi, che i concorrenti potranno trattenere a loro mani un intero mese, restituendoli poi all'Associazione unitamente ai films ripresi. Il migliore tra i concorrenti potrà così divenir proprietario, per unico effetto della sua bravura, dell'apparecchio da lui usato. Presso la segreteria dell'AFL ognuno può aver visione del regolamento, che viene spedito a richiesta.

Una iniziativa originale

Con la collaborazione di molti artisti cinematografici tedeschi, Alfred Abel ha elaborato il progetto per la creazione di un'organizzazione cinematografica, finanziata dai frequentatori di cinema di tutta la Germania e da coloro che si interessano ai problemi della cinematografia. Scopo, fra l'altro, di tale organizzazione, sarebbe di promuovere e sovvenzionare la produzione filmistica tedesca mediante pubbliche sottoscrizioni.

Il passo ridotto

La *Sezione Cinematografica Torinese*, che ha già bandito un concorso per il copione di una pellicola a carattere sportivo — sui giuochi universitari e Littoriali dello sport — inizierà prossimamente la realizzazione di un certo numero di cartoni animati a carattere culturale. Un primo saggio già pronto sarà proiettato entro la settimana. Il *Guf Milanese* che ha già editato una pellicola di carattere documentario sull'industria siderurgica italiana *Colate d'acciaio*, si prepara a realizzarne una nuova.

Un film di carattere sportivo: «Entusiasmo» è stato editato, come già si è detto, dalla *Sezione Cinematografica di Venezia*. La *Sezione Cinematografica Veronese* sta iniziando la realizzazione di un film politico-documentario. Notevole anche l'iniziativa della *Sezione Cinematografica di Pola* che, attrezzato un camioncino, ha organizzato una serie di proiezioni di carattere agricolo nelle campagne venete. *L'Istituto Internazionale per la Cinematografia Educativa*, che ha secondato l'attuazione di tali iniziative, le seguirà sempre con interesse incoraggiandone in tutti i modi gli sviluppi.

L'Estremo Oriente sullo schermo americano

HOLLYWOOD, maggio.

Per quanto Hollywood abbia fatto conoscere milioni di americani in Cina ed in Giappone, vi sono poche pellicole che, sia pure a finalità apparentemente educative, diano lo spettacolo reale della vita d'Oriente. Si hanno films in gran parte di viaggi e di corto metraggio, spesso ben fotografati, ma del tutto privi di fantasia in modo che le stesse scene e gli stessi aspetti della vita e del lavoro si sono rappresentati in modo uniforme senza far considerare tutti gli altri lati pittoreschi della vita orientale. Si hanno inoltre pellicole di produzione dei paesi d'Oriente, che però, per la loro tecnica e per la loro arte, sono inferiori alle pellicole ottenute nei paesi d'Occidente.

Il numero delle pellicole orientali importate in America è minimo. Tra 750 pellicole straniere visionate in America durante gli ultimi sei anni, cinque soltanto erano di origine asiatica e di esse tre giapponesi, una cinese e una indù. Tale minimo interesse è conseguenza del poco interesse che queste pellicole orientali suscitano della povertà della loro tecnica e del fatto che le pellicole straniere vengono ricercate in America anche e soprattutto per poter seguire, sia pure in minima parte, al perfezionamento delle lingue.

Le pellicole sull'Estremo Oriente prodotte dagli Stati Uniti sono realizzate quasi unicamente a scopi documentari o a scopi reclamistici per le Agenzie di viaggi e Compagnie di Navigazione o per servire a conferenzieri privati. Esse trattano soprattutto del lato pittoresco e del cerimoniale della vita d'Oriente, ma non si occupano quasi mai del lato storico. Non dànno un'idea esatta delle condizioni normali di vita e non si preoccupano di mostrare il lato spirituale dei popoli d'Oriente.

Durante gli ultimi sei anni sono state proiettate in America tre pellicole giapponesi: *Slums of Tokyo* (I bassifondi di Tokyo), *A daughter of two Fathers* (La figlia dei due padri), *Twenty seven Japonese Martyrs* (27 martiri giapponesi), mentre dal 1897 i giapponesi hanno dovuto provvedere ad una richiesta sempre crescente di pellicole dato lo sviluppo che l'industria del cinema ha preso, soprattutto in questi ultimi tempi. I sei produttori più importanti del Giappone avevano un capitale globale di 19.102.500 yen. Nel 1931 le otto più grandi Compagnie produttrici avevano realizzato in complesso 543 films.

Gli attrezzamenti sonori che si vengono rapidamente estendendo in tutto il Giappone renderanno senza dubbio inutile, ben presto, la funzione dei cosi detti «dicitori» i cui racconti drammatici, che accompagnavano la proiezione dei film erano vivamente apprezzati dal pubblico orientale.

Oggi le pellicole che trattano della vita moderna del Giappone sono molto ricercate più ancora delle pellicole storiche. Si girano anche delle commedie musicali sul tipo dei modelli di Occidente e sono oggetto di ricerca notevole i films sulla guerra in Manciuria.

Un notevole ostacolo all'importazione dei films in Oriente deriva dal passaggio dal film muto al film sonoro. L'esperienza ha dimostrato che le pellicole parlate non sono così popolari in Oriente come le pellicole mute. Il suono continuo di una lingua che non si comprende è spiacevole anche se i sottotitoli siano nella lingua locale. Tale effetto si manifesta anche di più nelle pellicole orientali importate in America ove le lingue d'Oriente sono ancor meno conosciute di quanto non lo sia l'inglese in Cina e in Giappone. Ciò contribuisce a distruggere ed a porre in ridicolo l'effetto emozionante di scene patetiche e sentimentali, per quanto queste pellicole continuino ad essere richieste come ausiliarie allo studio delle lingue orientali.

Il solo film cinese che sia stato di recente proiettato in America è *The Legend of the Willow pattern* (La leggenda di un disegno di salici).

La produzione cinematografica è, però, in Cina, molto meno progredita che non nel Giappone. Vi sono solitarie case ditte di qualche importanza che producono in media 50 pellicole per anno. Sino alla metà del 1932 un solo film parlato era stato realizzato dai produttori cinesi, ma realizzato in uno studio giapponese.

La tendenza cinese era, in un primo tempo, di imitare le produzioni occidentali, mentre oggi tende ad essere superata dagli sforzi e dalle iniziative per produrre pellicole di carattere storico. Secondo l'opinione degli importatori le pellicole cinesi sembrano ancora opere di primitivi, senza un autentico valore estetico, e l'introduzione del film sonoro, per le ragioni già indicate per la pellicola giapponese, avrà un'influenza contraria alle vendite delle pellicole cinesi in America.

L'India è il solo paese d'Oriente che produca in misura rilevante. *The light of Asia* (La luce dell'Asia) è stata proiettata con successo in America. Continuano gli sforzi per incoraggiare la produzione di films indigeni e le pellicole parlanti sono sempre più rapidamente apprezzate dalle folle degli spettatori.

Per quanto riguarda le possibilità di introduzione di pellicole orientali in America, è da notare che la *International Cinema League* tenta di introdurre nelle scuole e nei collegi l'uso delle pellicole straniere per l'insegnamento delle lingue moderne.

Dalle origini

NEW YORK, maggio.

La *National Board of Review* ha realizzato un film dal titolo *The March of the Movies* (La marcia del cinema) illustrante i progressi realizzati dalla tecnica cinematografica dai suoi inizi fino ai nostri giorni.

Quello che si prepara

Al Jolson ritorna

Allorchè nacque il parlato, e con esso la possibilità di utilizzare sullo schermo la voce umana, subito si affermò la fama di Al Jolson. Questo nome divenne popolare in un baleno attraverso ogni parte del mondo e non esiste un solo spettatore di cinema che abbia dimenticato i primi parlati di questo attore, creatore del «Cantante di jazz» e del «Cantante pazzo». Pochi altri films hanno conosciuto un trionfo così completo come questi due di Al Jolson. Poi si fece il silenzio intorno a questo attore. Per anni interi egli disertò gli studi, dedicandosi esclusivamente al teatro sul quale raccolse molti allori. Ma ecco infine che lo rivedremo tra poco in un nuovo film che si intitola «Alleluja, sono un vagabondo!». I cronisti d'America hanno proclamato entusiasticamente il notevole valore artistico di questo film, realizzato con una concezione tutta nuova del genere, ed interpretato in modo ammirevole. Si tratta d'una formula originalissima di cui in questi giorni si fa un gran parlare. Il ritorno di Al Jolson sullo schermo doveva per forza coincidere con qualche grande novità. Questa volta, infatti, il parlato si riduce al venti per cento, ed è anch'esso ritmico, mentre il resto è completamente musicato. Il film, che, a differenza degli altri di Al Jolson, è ricco di comicità, sarà in Italia nella prossima stagione, della quale costituirà indubbiamente l'avvenimento più interessante.

Maurice Chevalier ha cambiato «partenaire». Ecco la sua nuova compagna di lavoro: l'americana Adriana Ames.

Tre nuovi astri

Ogni anno Hollywood eleggo al grado di «star» dei nuovi attori sui quali s'è fermata la favorevole attenzione del pubblico. Così mentre per alcuni si inizia la parabola discendente, per altri s'inizia quella ascendente. Ora è la volta di Ann Dworak, di Spencer Tracy e di William Boyd. Questi tre attori hanno lavorato coscienziosamente negli ultimi tempi e sono così assurti alla celebrità con i più importanti films di quest'anno. Il fortunato terzetto è ormai annunciatore di successo.

Ann Dworak si può dire che sia la più bella donna dello schermo di questo momento. Troppo mature e note alcune, troppo immature ed ancora ignote le altre; i quadri delle belle donne di Hollywood sono andati diradandosi da un po' di tempo a questa parte. La bella ungherese s'è fatta strada in poco tempo. Oggi non c'è più film importante che non presenti il suo nome che è garanzia di grazia e di bellezza, d'una bellezza fresca e nuova che si distingue nettamente da quella di ogni altra attrice. Spencer e William, anche essi, han faticato poco ad imporsi. La loro comicità, la loro prestanza fisica, insieme al disprezzo di ogni rischio li han resi preziosi per un genere di film avventuroso ed umoristico che oggi è più che mai di moda. Un film nel quale il terzetto si presenta al completo è stato realizzato da Howard Hughes, l'indimenticabile regista degli «Angeli dell'inferno». In una divertentissima vicenda aviatoria Ann Dworak, Spencer Tracy e William Boyd fanno sfoggio della loro maturità artistica creando un insieme veramente raro d'armonia cinematografica. Il film è stato tradotto in italiano sotto la direzione di Goffredo Alessandri e sarà presto presentato sui nostri schermi.

L'ultima «Anna Karenina»

La cinematografia mondiale non ha ripeso alle opere letterarie di maggior rilievo e specialmente a quelle che già ebbero sullo schermo la consacrazione di un successo. Ora è la volta di *Anna Karenina* la umana vicenda di Leone Tolstoi, che torna allo schermo con tutte le risorse della nuova tecnica e della parola. Uno dei più noti direttori, Fedor Ozef, sotto il controllo di un direttore di produzione del valore di Noé Bloch, sta infatti lavorando a Parigi intorno alla realizzazione di una nuova *Karenina* che per fedeltà di spirito, impiego di mezzi e valore d'interpreti costituirà una delle opere più espressive del moderno cinematografo.

Il nuovo «Oliviero Twist»

Il popolarissimo romanzo di Charles Dickens fu portato molti anni fa sullo schermo per l'interpretazione di Jackie Coogan, e molti ricorderanno che la delicata e commovente vicenda segnò uno dei più grandi successi del piccolo interprete. Ora, una Casa americana ha nuovamente realizzato, in versione sonora e parlata, l'umana vicenda di Twist affidandola alle vive risorse di un altro bambino prodigio, Dickie Moore, che ha rivelato le sue eccezionali qualità in *Venere Bionda*.

Il piccolo Moore ha fatto di Twist una versione indimenticabile ed il film sarà presentato in Italia nella prossima stagione in una accurata e vivace versione italiana.

GLI SPORT

LE NOSTRE GRANDI MANIFESTAZIONI

Il II° Circuito motociclistico del Valentino

si svolgerà domenica 18 giugno

Il buon seme gettato nel settembre dell'anno scorso dal nostro giornale, organizzatore del I Circuito Motociclistico del Valentino, ha generosamente fruttato. Il Reale Moto Club d'Italia, sensibile agli elementi di successo emersi, senza precedenti a Torino, dalla disputa della nostra manifestazione, l'ha riscontrata degna di costituire un «gran premio»: cioè una delle massime manifestazioni del calendario nazionale, valevole per il campionato italiano di velocità di prima categoria per tutte le classi, caposaldo, insomma, non solo della stagione piemontese, ma italiana. Una «classicità» conquistata dopo il primo anno di disputa è un fatto che ha pochi precedenti nella nostra storia sportiva, e va salutato come estremamente lusinghiero, non solo per chi la manifestazione ha voluta, creata e bandita, ma altresì per la città che la ospita nel verde cuore del suo più bel parco, il Valentino.

Corsa di città

Il circuito del Valentino è una tipica «corsa di città». Di questo appellativo si fregia, come di una qualifica di grande interesse affermante una specialità esclusiva, una importante corsa automobilistica, il Circuito di Montecarlo. Chi ha assistito alla prima disputa del nostro «Valentino», sa che l'accostamento è perfettamente giustificato. La nostra è una gara che, agli impareggiabili e forse unici pregi di percorso, spettacolari e sportivi, unisce questo prezioso elemento: di andare a ricercare quasi a domicilio gli interessati e di obbligarli a subire il suo influsso propagandistico, anzichè costringerli a muovere verso la manifestazione.

A sua volta, l'eccezionale affluenza di pubblico lungo tutti i margini del circuito agisce come tonico per gli attori della contesa, alla stessa guisa che un pubblico di teatro fitto, attento e appassionato migliora, con la propria presenza, l'impegno degli artisti e le qualità della recita. Questo felice... giro vizioso si è già potuto constatare alla prima edizione, e, naturalmente, influirà in misura costantemente maggiore sul successo della seconda e delle successive.

Promettendo, l'estate scorsa, che Torino avrebbe avuto una sua grande manifestazione motociclistica di carattere periodico fisso, non promettevamo, dunque, a vuoto. Per molti anni i «tifosi» torinesi dello sport dei centauri si son dovuti dislocare nelle altre regioni per gustare una giornata d'intense emozioni sportive: d'ora in poi saranno essi ad ospitare in casa propria i «tifosi» d'altre terre.

Il II Circuito del Valentino sarà notevolmente anticipato rispetto alla data dello scorso anno: esso verrà disputato il 18 giugno prossimo e sarà aperto alle classi 175, 250, 350 e 500 cmc. L'organizzazione è affidata al Moto Club di Torino, sede provinciale del R.M.C.I., ed a La Stampa. La corsa è iscritta a calendario internazionale, ed anche questa qualifica gioverà non poco a raggruppare effettivamente a Torino quei grandi nomi del motociclismo internazionale, dei quali il pubblico dello scorso anno non potè gustare che un assaggio, ma che per il 18 giugno già hanno dato affidamento di accorrere numerosi sul più suggestivo, il più originale, il più indovinato dei circuiti motociclistici.

Avvenimento d'eccezione

Insomma, si prepara per Torino un avvenimento sportivo che si può ritenere senza confronti, e che avrà larga eco non solo negli ambienti sportivi.

A disputare il Circuito del Valentino verranno ammessi i corridori muniti di licenza di prima categoria del R.M.C.I. e tutti i concorrenti stranieri in possesso di licenza equipollente — cioè di prima categoria — rilasciata da altra Federazione affiliata alla F.I.C.M. Saranno pure ammessi quei soli corridori muniti di licenza di seconda categoria che verranno iscritti direttamente dalle Case costruttrici delle macchine, e che saranno giudicati idonei alla difficile prova, previo esame pratico sul percorso e benestare dei direttori di gara, il giudizio dei quali è insindacabile.

Questa clausola, contenuta nell'articolo 4 del Regolamento, esclude la possibilità che elementi non all'altezza del difficile compito al quale verranno chiamati gli «assi», sul veloce quanto difficile anello asfaltato del Valentino, possano intralciare il regolare andamento della gara, ostacolando la marcia dei più veloci. Essa è altamente opportuna non solo, ma anche umanitaria come saggia opera di previdenza, specie in un Circuito a sviluppo molto breve come il nostro: e costituisce anche la migliore salvaguardia pei diritti del pubblico che preferisce una gara strenuamente combattuta fra un ragionevole numero di autentici campioni ad una sfilata caotica di secondarie figure.

Naturalmente, essendo l'organizzazione a carico del Moto Club Torino, le iscrizioni andranno inviate alla sede di questo sodalizio, in via Bogino 1, sull'apposito modulo, e saranno accettate a tassa semplice (lire 100) sino alle ore 20 del 13 giugno prossimo.

L'articolo 7 del Regolamento — che a giorni sarà diramato — riguarda la classificazione delle macchine ammesse, che sono quelle delle classi 6, A, B, C del Regolamento Internazionale rispettivamente della cilindrata massima di 175, 250, 350 e 500 cmc.

I limiti di peso e di gommatura sono quelli previsti dalla F.I.C.M., e tali da permettere la partecipazione di qualsiasi macchina da corsa.

In altra parte del Regolamento affiora un'interessante questione che la nostra Federazione ha risolto nel [illegible]

quella del carburante. Sono ormai note a quanti si interessano di motorismo le discussioni sollevate dal problema del carburante per le gare internazionali di velocità, ed è pure noto che da vari anni, contro le proposte di parecchie Nazioni straniere tendenti alla prescrizione di un tipo di carburante unico e ben definito per tutte le gare iscritte a calendario internazionale, l'Italia, validamente rappresentata dal Barone Ricci del Riccio, sostiene l'assoluta libertà di carburante: soluzione più sportiva che, mettendo tutti i corridori in grado di sfruttare al massimo e nel modo migliore la velocità della propria macchina, elimina i favoritismi verso le macchine di quella determinata Nazione che per la lunga esperienza di corsa in regime di carburante unico può trovarsi tecnicamente avvantaggiata.

All'ultimo Congresso della Federazione Internazionale a Parigi, il Barone Ricci del Riccio, nell'impossibilità di far approvare integralmente la liberistica formula italiana, è ricorso ad un ripiego, ed ha ottenuto l'approvazione di una formula che in pratica consente la massima libertà, pur salvando il principio del carburante obbligato per tutte le gare internazionali.

Il percorso della gara

Secondo la formula internazionale proposta dal R.M.C.I. ed approvata dal Congresso della F.I.C.M., al nostro Circuito del Valentino i concorrenti saranno liberi di usare tutti i carburanti che non contengano altre sostanze all'infuori delle seguenti: benzina pura o trattata al tetraetile di piombo, benzolo ed alcool. Sono pure ammessi i carburanti nazionali, cioè quelli prodotti in Italia da ditte italiane e con ingredienti del nostro Paese, come il Velox, l'Elcosina, ecc. In pratica dunque si può essere certi che, malgrado le verifiche di controllo al carburante prima e dopo la corsa, non verrà applicata a nessuno dei concorrenti la feroce sanzione prevista dal Regolamento internazionale per i trasgressori di questo articolo, e cioè un anno di squalifica e duemila lire di multa!

Il percorso della gara è rimasto quello dello scorso anno, e cioè un Circuito chiuso di Km. 3,800, da percorrersi nel senso delle lancette dell'orologio (girando cioè a destra), per trenta volte per tutte le categorie. Tutti i concorrenti di ogni cilindrata, dovranno perciò compiere complessivamente soltanto chilometri 104,400.

La brevità del percorso, mentre assicura delle gare molto combattute e velocissime, e degli arrivi numerosi, salvaguardando il pubblico dalle brutte sorprese di eccessivi ritiri, avvantaggia l'organizzazione semplificando il laboriosissimo servizio di cronometraggio, e permettendo la partenza in gruppo per categorie; la sola che possa dare in ogni momento agli spettatori anche non esperti una esatta visione dell'andamento della gara e delle possibilità di vittoria e di piazzamento di ciascun concorrente.

Daremo prossimamente più dettagliate notizie sui particolari del regolamento che possono interessare i partecipanti; e terremo informati i lettori sullo sviluppo dell'organizzazione, che già si annuncia meticolosamente e genialmente curata, con originali innovazioni che permetteranno al pubblico di seguire in ogni dettaglio l'andamento della gara.

Italia-Inghilterra di Coppa Davis

La formazione delle due squadre

Roma, 28 notte.

Le nostre informazioni sul mantenimento in squadra di De Stefani, De Morpurgo, Rado e Taroni per l'incontro di Coppa Davis tra Italia e Inghilterra, che avrà luogo a Eastbourne per i giorni 8, 9 e 10 giugno, sono confermate oggi ufficialmente. Come capitano della squadra fungerà il dott. Uslelli. In difesa dei colori inglesi giocheranno Austin, Hughes, Lee Perry, che avranno per capitano Roper Barrett.

Tiro alla fune

Il campionato piemontese

Domenica, sul campo Sip, organizzato dal Dopol. Provinciale di Torino, si è svolto il campionato piemontese di tiro alla fune, di cui diamo i risultati.

Pesi illimitati: 1. Associazione fascista del pubblico impiego (Darietti, Alassa cap., Bruno, Busso, Frana, Graziano, Lupano, Linonighi e Migliorini), con punti 4; 2. Dop. Fiat B; 3. Dop. Fiat A.

Pesi limitati (80): 1. Associazione fascista del Pubblico impiego (Berutti cap., Radino, Dionisi, Fiorini, Cagliasso, Ponzio, Raviolo, Rosso e Lione); 2. Fiat-Aeronautica; 3. Fiat-Acciaierie; 4. Fiat-Grandi Motori.

Bocce

Il Torneo notturno degli «assi»

Il Torneo notturno degli «assi», organizzato dalla C. T. dell'O.N.D, sotto il patrocinio de *La Stampa*, interessa sempre più le centinaia di appassionati che ogni martedì sera gremiscono il bocciodromo torinese di via Frejus. Dopo quattro serie di partite la situazione è molto incerta. La classifica vede al comando il Dopolavoro Ferroviario di Torino, con Canta, Valpreda e Vergano, tre autentici «assi», che rendono la squadra omogenea e forte: ma vicinissimi, con tre vittorie su quattro partite, si trovano quattro inseguitori che nell'ordine sono: G. S. Fiat (Novarese, Bertone e Mongero), l'U. S. La Piemonte (Bertero, Sinco, Martano), G. S. Marzani Careni (Cagnotto, Vottero, Perucino), e G. S. Lancia (Petitti, Aschieri e Trombetta). Seguono poi: 6. G. S. Tram Municipali; 7. S. I. P.; 8. A. Armonia; 9. Corale Po e B. Po; 10. G. S. Farina; 11. G. S. Unica; 12. S. B. Savoia; 13. U. S. Moncalierese; 14. S.N.I.A.; 15. S. C. Michelin; 16. S. C. Edera.

Stasera alle ore 21, avrà luogo la quinta serie di partite con il seguente programma: S. B. Savoia-U. S. Moncalierese; Dop. Ferroviario-U. S. La Piemonte; G. B. Corale Po-S. C. Michelin; S. C. A. Armonia-Dop. Az. S.I.P.; D. Marzani e Careni-D. A. Tranviaria; G. S. Farina-S. C. Edera; G. S. Lancia-D. Snia; Dop. Fiat-G. S. [illegible]

Locatelli aveva battuto Sybille

I commenti della stampa francese

Parigi, 29 notte.

Il verdetto di parità emesso ieri a Marsiglia al termine delle dieci riprese dell'accanito combattimento fra Anacleto Locatelli e il belga Sybille ha sollevato la riprovazione unanime della stampa parigina. Evidentemente il milanese non riuscirà forse mai ad avere fortuna con l'attuale campione dei pesi leggeri; comunque sia è molto sintomatico il commento che invia oggi da Marsiglia il corrispondente particolare dell'*Intransigent* il quale dice testualmente: «Decisamente i giudici di Marsiglia non hanno nulla da invidiare a quelli che arbitrano nelle sale parigine: anch'essi sono incoerenti. Il giudice scelto da Sybille era nientemeno che entrato nel pugilato solo da una settimana e fino a dieci giorni fa era un arbitro addetto alle giurie per sedute di sollevamento pesi... Ecco perchè il povero Locatelli ricevette una decisione di risultato nullo mentre Sybille aveva accusato la maggior parte dei colpi scambiati nell'incontro. Inoltre Sybille ha sempre avuta una parte secondaria nel combattimento di ieri ed è apparso scosso sopratutto alla settima e all'ottava ripresa. Però per il fatto di avere risparmiato le proprie energie, arrivò al decimo ed ultimo *round* in uno stato di freschezza quasi identico a quello dell'italiano, ciò che gli permise una tattica che senza dubbio influenzò i due giudici marsigliesi che diedero una decisione così stravagante. Essa è basata su una sola ripresa, cioè la decima, durante la quale il belga si accontentò di ficcare la propria testa contro la spalla di Locatelli e spingere in avanti. L'italiano trascorse così la ripresa a farsi spingere contro le corde e benchè non abbia ricevuto, per così dire, neppure un colpo, è sembrato ai bravi giudici marsigliesi in condizioni di freschezza menomate. Questa sola potrebbe essere la spiegazione dell'ingiustificabile verdetto».

IL CAMPIONATO NAZIONALE DI CALCIO

I miracoli delle squadre di coda

e le franche vittorie delle "vedette"

La trentesima giornata di campionato permette interessanti rilievi. Per prima cosa coloro che amano cercare i fatti curiosi nel torneo di tanto in tanto offre possono osservare che, mentre le squadre che occupano i primi cinque posti in classifica e le quattro che chiudono il gruppo hanno ottenuto nettissime vittorie, le nove che stanno al centro del girone sono state sconfitte. Neppure un risultato pari ed anzi, ad eccezione degli incontri di Bari e di Casale, chiusisi con successi di misura delle squadre ospitanti, in tutte le altre partite i punteggi sono stati nettissimi e, in alcuni casi, addirittura catastrofici per le squadre soccombenti.

Si deve parlare di sorprese? Ad ogni termine di campionato fatti simili non tornano affatto nuovi, chè si sa che alcune squadre smobilitano quando ormai il torneo non può più interessarle per la conquista di una posizione in classifica e quando mancano la volontà, lo spirito agonistico e l'impegno s'hanno risultati che non sarebbero forse possibili se le sopradette partite si svolgessero in condizioni normali, quando cioè il campionato è nel suo pieno sviluppo.

Ora intanto accade che, oltre alle squadre più forti, le quali ancora si contendono la conquista della seconda posizione, vincono in massa anche le unità di coda. Il «serrate» è stato attaccato furiosamente dal Bari dalla Pro Patria e dal Casale e tutte e tre queste squadre compiono miracoli per trarsi in salvo. Giovedì scorso il Bari ha espugnato il campo del Padova, conquistando il suo primo successo fuori casa proprio su quel terreno sul quale erano stati tenuti in freno squadroni della levatura tecnica della Juventus, del Bologna e dell'Ambrosiana. E' l'impellente necessità di punti che dà ai baresi le energie sufficienti per realizzare un'impresa del genere. La squadra torna poi in sede e tre giorni dopo regola la Triestina. Si direbbe bile per queste unità che pur hanno che nessun ostacolo appaia insuperavissuto una grama vita durante tutta l'annata.

E la Pro Patria, battuta in casa dal Palermo, risorge d'un subito per andare a vincere con lo scarto di due goals a Vercelli, ottenendo lo stesso risultato che sul campo dei «bianchi» aveva premiato la superiorità di classe della squadra campione d'Italia. Ed anche la Pro Patria ha dovuto giungere alla trentesima giornata del torneo per cogliere i primi due punti su terreno avversario. Nè da meno è il Casale. Ai neri a stella manca Castello, che della squadra è il condottiero e l'animatore, l'uomo migliore, quello su cui reggevano i traballanti reparti per i quali le formazioni si sono succedute di domenica in domenica senza che i risultati fossero tali da potersi dire soddisfacenti. Ebbene, il Casale ha bisogno di vincere perchè sa che alle sue spalle bustesi e baresi non sono rassegnati alla loro sorte. Ha partite dure da combattere: a Bologna incassa sette goals. Si direbbe che la squadra è finita, che anche la volontà abbia abbandonato i «neri». Non è così. Ecco che nel battono la Fiorentina e la Lazio, entrambe con lo scarto di un goal. La tattica è una sola: attaccare con tutte le forze sino a conquistare un punto e poi difenderlo con ogni energia. La squadra si sottopone così ad uno sforzo senza pari, ma intanto marcia verso la salvezza, cerca di garantirsi la permanenza nella massima divisione. E ciò anche se, dopo il breve riposo estivo, le tribolazioni riprenderanno nel successivo torneo che comporterà ancora sacrifici finanziari e dure lotte con quelle unità che una più salda inquadratura tecnica sostiene. L'importante per ora è di scongiurare il pericolo immediato; al futuro chi ci pensa?

La situazione non è ancora chiarita. Il Casale ha tre punti di vantaggio sui suoi avversari più diretti ma deve andare a Palermo ed a Trieste, e, per essere tranquillo, dovrebbe poter fare assegnamento sulle vittorie in casa negli incontri con il Padova ed il Milan. Ancora più difficile è il compito della Pro Patria che ha in programma un viaggio a Torino ed uno a Firenze, per giocare in casa con il Bologna ed il Bari. Ogni previsione è impossibile. Vuol dire che, decisa ormai l'assegnazione del primo posto, l'interesse si accentrerà su quest'aspra lotta ingaggiata fra le squadre di coda.

Domenica, intanto, le «vedette» del campionato hanno vinto con tutta facilità. Non crediamo sia necessario spendere nuove parole per lodare la compagine campione. La Juventus è attualmente in condizioni di forma meravigliose, sì da offrire ad ogni suo nuovo incontro uno spettacolo di bel gioco. La Fiorentina, che ha tentato di contrastare il passo ad un sì potente squadrone, è stata dominata incessantemente ed ha subito una di quelle sconfitte che non si dimenticano tanto presto. La Juventus marcia trionfalmente verso la sua terza consecutiva vittoria nel campionato e mai successo è apparso tanto meritato.

Anche l'Ambrosiana si batte bene e dopo il successo di Palermo è presso chè sicura di aggiudicarsi definitivamente la seconda posizione, quella che le permetterà di partecipare alla Coppa Europa. Il Bologna ha ottenuto a Milano una vittoria che è valsa a porre in risalto quale qualità della squadra «rosso-bleu» che s'erano offuscate in questi ultimi tempi. La Roma ha avuto buon gioco di fronte ad un Torino che, dopo un primo tempo di lotta, non ha più potuto difendersi nella ripresa.

L. C.

Maina ricoverato in clinica

I giocatori del Torino sono tornati ieri mattina da Roma, non poco addolorati per la grave sconfitta subita ad opera degli avversari «giallorossi», sconfitta che indubbiamente non avrebbe assunto così rilevanti proporzioni se Maina, il bravo portiere «granata», contusosi nel corso del primo tempo in uno scontro con Wolk, non si fosse trovato, nella ripresa, in minorate condizioni fisiche, sì da non poter difendere validamente la sua rete.

Durante tutta la ripresa Maina, sebbene soffrisse di acuti dolori alla schiena, restò al suo posto senza neppure avvertire i compagni dell'incidente occorsogli. Così il Torino subì cinque goals in un solo tempo, e fu ventura che i pali salvarono l'infortunato portiere in non poche situazioni disperate. Tornato nella nostra città in vagone-letto, e sempre in preda a forti dolori alla schiena, Maina è stato ricoverato ieri nella clinica Pinna Pintor ove è stato trattenuto in osservazione.

Deliberazioni della presidenza della F.I.G.C.

Roma, 28 notte.

Sulla seduta di Presidenza della Federazione italiana giuoco calcio del 27 maggio ultimo scorso, è stato diramato oggi il seguente comunicato: «Il Presidente invia a tutti gli Enti, alle Società, agli arbitri ed ai giocatori, il suo cordiale saluto di camerata e di sportivo. Il Presidente, assistito dal Presidente della *Cita* e dal Presidente del Direttorio divisioni superiori, delibera:

Società che si recano all'estero: E' fatto divieto a tutte le Società di assumere impegni per gare all'estero senza la preventiva e tempestiva autorizzazione della Federazione Italiana gioco calcio.

Scuola allenatori. — Avrà termine alla fine del mese di giugno.

Cartellino 1933-34. — Si ravvisa la necessità di addivenire ad un nuovo tesseramento e si dispone di conseguenza, provvedendosi alla ristampa di cartellini e facendo obbligo alle Società di rinnovare il cartellino di tutti i giocatori, compresi i già tesserati.

Il Presidente, che ha ispezionato in questi giorni il Direttorio divisioni superiori ed il *Cito*, rivolge un vivo elogio ai rispettivi presidenti e loro collaboratori per la constatata ottima organizzazione degli Enti stessi.

Nuoto

Una riunione internazionale

alla piscina dello Stadio Mussolini

Domenica sera, alle ore 21, avrà luogo alla piscina dello Stadio Mussolini una riunione internazionale di nuoto e palla a nuoto organizzata dal Commissariato regionale piemontese della Federazione italiana di nuoto.

La disputa avverrà fra il Ferencvarosi Torna Club di Budapest ed una rappresentativa lombardo-piemontese.

Faranno parte del Ferencvaros: l'olimpionico Szekely, Mesnoly, Zeutay ed Hunjady, il ranista Lautos, il dorsista Klenk, ed il campione ungherese di tuffi Vajda.

Nella rappresentativa figureranno: per il Piemonte: Ravera, Gambetta, Banchelli, Celmi; per la Lombardia: Cappellini, Polli, Curami, Marra C. ed il tuffatore Cozzi.

Il programma è il seguente:

Nuoto: gara stile libero m. 100; gara a rana m. 100; gara sul dorso m. 100; staffetta artistica m. 100x3; staffetta olimpionica m. 200x4.

Accademia di tuffi dal trampolino m. 3 e piattaforme m. 5 e 10.

Gara di palla a nuoto.

I prezzi d'ingresso sono i seguenti: posti distinti L. 15; posti normali L. 5.

Atletica

L'eliminatoria piemontese del G. P. dei Giovani

Il Comitato Regionale Piemontese della «Fidal», dopo lo svolgimento delle eliminatorie provinciali organizzate dai Fasci Giovanili, indice per domenica 4 giugno l'eliminatoria regionale del G. P. dei Giovani.

Alla manifestazione potranno partecipare tutti i giovani nati dopo il 1.o gennaio 1914, tesserati alla F.I.D.A.L. e muniti della carta d'identità. I non tesserati potranno staccare la tessera B, che verrà rilasciata sul campo dal delegato della F.I.D.A.L. In via eccezionale saranno ammessi a partecipare anche gli atleti che non si sono classificati fra i primi 5 delle eliminatorie provinciali.

Il ritrovo dei concorrenti è fissato per le ore 9, al campo atletico dello Stadio Mussolini. I due primi classificati di ogni gara parteciperanno a spese della F.I.D.A.L. alla finalissima, che avrà luogo a Milano il 18 giugno.

L'U. V. I. conferma a Binda

il divieto di partecipare al «Tour»

Roma, 29 notte.

L'U.V.I. ha ricevuto nel pomeriggio di oggi il seguente telegramma inviatole da Binda, da Varese:

«U.V.I., Roma — *Prego codesta presidenza volermi significare se disposta concedermi autorizzazione partecipazione Giro Francia squadra mista. Prego rispondermi telegraficamente onde iniziare trattative Desgrange. Doverosi ossequi*. — A. Binda».

La risposta dell'on. Garelli è partita questa sera stessa. Al presidente dell'U.V.I. abbiamo domandato il tenore della risposta inviata al campione del mondo.

«La mia risposta si conosce già — ci ha detto l'on. Garelli. — Ed è facilmente intuibile attraverso alle dichiarazioni fatte dall'amico Spositi a *La Stampa*. Nessun fatto nuovo è intervenuto perchè l'U.V.I. debba mutar parere. Pertanto alla richiesta di Binda ho risposto negativamente, specificando le ragioni che ci hanno indotto a rifiutare al campione del mondo il «nulla osta» richiesto oggi ufficialmente».

Il Giro d'Ungheria per dilettanti

Gli italiani parteciperanno alla prova

Budapest, 29 notte.

La Federazione ciclistica ungherese, in collaborazione col giornale politico *Az Est*, organizza anche quest'anno il Giro dell'Ungheria in cinque tappe consecutive su un percorso complessivo di 1000 Km. circa. La corsa si disputerà a squadre di quattro corridori ognuna, con un massimo di due squadre per ogni Nazione: inoltre potranno prender parte alla gara quaranta isolati. Questo Giro — riservato a soli dilettanti — va ogni anno sempre aumentando di popolarità e lo si considera oggi fra le gare a tappe più classiche riservate ai dilettanti. La Federazione francese, che vi partecipò l'anno scorso per la prima volta, ha deciso di inviare quest'anno due squadre, ben decisa di far meglio dello scorso anno. Anche la Svizzera sarà quest'anno al Giro per la prima volta e, pare, che nella squadra verrà compreso Egli. Gli ungheresi allineeranno due squadre coi più forti elementi. Dall'Italia non è ancora giunta nessuna notizia ufficiale circa una nostra partecipazione. Secondo un'intervista concessa dal comm. Spositi al corrispondente romano dell'*Az Est*, l'UVI non diserterà neppure quest'anno il Giro dell'Ungheria e vi parteciperà, anzi, con la più forte squadra, della quale sarebbero già stati prescelti Minasso e Valetti. Sono attese le iscrizioni anche della Germania, dell'Austria e della Polonia.

Il plauso del Presidente dell'U. V. I.

agli organizzatori del Giro d'Italia

Milano, 29 notte.

Il direttore della «Gazzetta dello Sport» ha ricevuto ieri il seguente telegramma dal Presidente dell'Unione velocipedistica italiana: «Il Giro d'Italia ha assolto brillantemente al suo compito sportivo e propagandistico. Rallegramenti. F.to: *Garelli*».

Il Giro della Liguria in quattro tappe

Genova, 29 notte.

Col giorno 8 del prossimo giugno, organizzato dal giornale «Secolo XIX» e dal Comitato regionale ligure dell'U.V.I., avrà inizio da Genova il primo Giro ciclistico della Liguria per corridori indipendenti e dilettanti di terza categoria. La corsa, che ha ottenuto il consenso del Capo del Governo, il quale ha voluto donare un premio personale, si svolgerà in quattro tappe suddivise come segue:

Prima tappa: Genova-Ventimiglia-Sanremo, Km. 183 - Seconda tappa: Sanremo-Savona, Km. 143,800 - Terza tappa: Savona-Spezia, Km. 166 - Quarta tappa: Spezia-Genova (arrivo campo Nafta), Km. 180.

Sono in palio numerosissimi premi in denaro per i corridori indipendenti ed altrettanti premi in oggetti e medaglie d'oro per i dilettanti. Le iscrizioni sono aperte e si ricevono presso la sede del Comitato regionale ligure dell'Unione Velocipedistica Italiana, in Genova-Cornigliano, via Mario Conti.

La XI Coppa Petrino

Con l'organizzazione di «Torino Sportiva» domenica avrà luogo la classica corsa dello Statuto pei dilettanti delle due categorie: essa ha una tradizione brillante ed è stata vinta via via dai migliori corridori regionali. Il percorso di chilometri 150, si inizierà al Lingotto, toccherà Canale, Asti, Montiglio, Cocconato, Moriondo per terminare sul vialone di Stupinigi. Oltre alla splendida Coppa Petrino, triennale, vi saranno premi di valore L. 250, 150, 100, ecc. Iscriversi: via Nizza 112 e 206 (cicli).

Altre corse del 4 giugno

A Torino avremo tre altre corse: la *Coppa Ghigo*, premio Costanzo (S. C. Porta Palazzo) per 4.a e 5.a categoria, di 140 chilometri, toccanti Livorno V. ed Ivrea, con 5 premi traguardo e due speciali per Giovani Fascisti: ritrovo ore 13 a Pianezza ed iscrizioni via Sesia 35; il Premio Paradiso, coppa Fossati per allievi, di chilometri 100 con ritrovo alle 13,30 alla frazione Regina Margherita; la Coppa Città di Torino del Dopol. Ferroviario (riservata ai soci) con ritrovo alle 6 in via Sacchi 59 bis.

Di maggior importanza sono le seguenti: Targa Legnano (indipendenti e dilettanti) su 155 chilometri, vinta negli ultimi due anni da Bovet; Milano-Varallo (3.a e 4.a) con partenza alle 11 ed arrivo alle 15 circa a Varallo e, Roma; la coppa Boggiano ad Alassio (dilettanti) su chilometri 140.

La premiazione dei vincitori

della gara di tiro al Martinetto

Nel piazzale del Martinetto ha avuto luogo la premiazione solenne dei partecipanti alla riunione di tiro a segno svoltasi la scorsa settimana.

Il presidente della sezione di Torino, console Cavalieri Invizìati, ha ringraziato le autorità intervenute, i tiratori che da tutte le regioni d'Italia hanno partecipato alla competizione, e dopo aver rilevata l'importanza della manifestazione, alla quale hanno partecipato circa 800 concorrenti, ha rivolto un doveroso ringraziamento a tutti coloro che si sono adoperati per l'ottimo esito della manifestazione.

Dopo le parole del presidente, accolte con applausi che dimostravano il generale consenso, e dopo che furono suonati gli inni nazionali dalla Banda dei Reali Carabinieri, il segretario generale comm. Battistoni iniziò la chiamata dei premiati, che si presentavano sul palco a ricevere dalle autorità il premio loro assegnato.

NOTIZIARIO

— *Di Paco* e *Pesenti* sono iscritti al Giro ciclistico di Valchiusa che si svolgerà domani, mercoledì. Figureranno altresì alla partenza gli «italiani di Francia» Soffietti, Bertocco e Cassin, i belgi Hardiquest, Joly, Louyet, Deloor e Verwaecke, il tedesco Sieronski, l'austriaco Max Bulla, lo svizzero Alfredo Bula, i francesi Archambaud e Speicher, ecc.

ULTIME NOTIZIE

LA CONFERENZA DEL DISARMO

Il contrasto sulla definizione dell'aggressore turba nuovamente l'atmosfera

Ginevra, 29 notte.

La sicurezza, questa idea fissa dei ministri degli esteri francesi che da 15 anni ritroviamo instancabilmente affermato dal Quai d'Orsay ha dato modo a Paul-Boncour di pronunziare oggi parole gravi alla conferenza del disarmo. Paul Boncour tornava da Châlons sur Marne dove ha commemorato Leon Bourgeois padre dei principii della sicurezza sostenuti dalla Francia a Ginevra. Comprendiamo quindi la foga con cui il ministro francese si è lanciato alla difesa del progetto presentato dal greco Politis per definire l'aggressore. Ma, legando strettamente come ha fatto Boncour la definizione dell'aggressore alla mutua assistenza fra gli Stati, l'allontanamento dalla rigida tesi francese dei molti Stati che non vogliono prendere impegni per la sicurezza diventa cosa inevitabile. Come si può ammettere infatti una enumerazione precisa dei casi di aggressione e di fissare in 5 punti le forme infinite che prende lo stato di guerra? E come può voler limitare alla sola invasione del territorio nazionale al bombardamento o al blocco navale l'aggressione che può anche essere il risultato di una provocazione grave per l'esistenza e per l'onore di uno Stato e dei suoi cittadini che sempre risiedono entro le zone della patria? Sono obiezioni elementari che da parte francese e da parte sovietica (Francia e U.R.S.S. sono i principali sostenitori del progetto) non vengono tenute nel debito conto e — questo è più grave — sono scartate con troppa facilità dal signor Politis giurista greco.

Il rappresentante italiano

Il nostro rappresentante Di Soragna non ha mancato di far notare che l'Italia, fedele a quanto Vittorio Scialoja aveva detto fin dall'assemblea della Società delle Nazioni del 1927, ritiene che la definizione dell'aggressore è impossibile. La lista degli atti di aggressione non può essere automatica. Il sistema proposto va d'altronde assai più lontano da quello che fosse il diritto privato dove il ruolo della provocazione ha una grande importanza. Secondo il progetto proposto se tre Comitagi bruciano una capanna oltre confine, un Governo potrà dire che il Paese è stato aggredito, ma se invece migliaia di suoi cittadini che risiedono in un altro Stato vengono massacrati il Governo non potrà prendere le misure per difenderli. E' proprio il caso di ricordare l'antico adagio latino: summum jus summa injuria. E' stato detto che la firma dell'atto di definizione dell'aggressore resta libera per i Governi i quali non sono obbligati, accettando la convenzione sul disarmo, di dare la loro adesione a tale atto. Ma il fatto stesso che l'atto è annesso alla Conferenza sul disarmo fa sì che anche gli Stati che non ne sono firmatari finiscono per essere in certo modo impegnati. Il rappresentante dell'Italia ha concluso dicendo che la delegazione italiana che ha data la sua adesione intera al piano britannico di disarmo dovrebbe considerare l'aggiunta della definizione dell'aggressore come tale da modificare sensibilmente il piano stesso. Di conseguenza come è già stato fatto dal Sottosegretario inglese agli Affari Esteri signor Eden, il nostro rappresentante Di Soragna non manca di far presente le difficoltà che trova l'Italia alla adesione a un simile patto.

Nuovo accenno di crisi

A tale punto di vista non hanno mancato di dare il loro consenso i rappresentanti dell'Ungheria e della Bulgaria.

Il Ministro degli Esteri francese Paul-Boncour ha invece dato una adesione senza riserve alla proposta di definizione dell'aggressore e, come egli ha detto, una uguale adesione darà alla constatazione dell'aggressione e più tardi al patto di mutua assistenza. La Francia considera la definizione dell'aggressore come un caposaldo dell'edificio della sicurezza nazionale. Il progetto odierno non è d'altronde che lo sviluppo di una delle proposte contenute nel messaggio del Presidente Roosevelt ed è perciò che Paul-Boncour ritiene che sia necessario che tutti quelli che hanno aderito al messaggio di Roosevelt aderiscano alla definizione dell'aggressore. Egli termina dicendo che se la Commissione rispondesse in maniera negativa alle proposte fatte, la Francia riterrebbe che i lavori della Conferenza del disarmo non possano utilmente continuare.

Queste ultime parole non hanno mancato di impressionare vivamente la Conferenza la quale avvisò in esse un nuovo pericolo di crisi.

Infine il relatore Politis ha difeso la definizione di aggressore da lui escogitata. In particolar modo ha risposto al nostro delegato dicendo che la provocazione nei rapporti fra le nazioni ha la stessa importanza che nei rapporti privati, ma che non bisogna andare oltre. Ha detto pure che la provocazione può avvenire considerata solo al momento di affermare la pena dell'aggressore.

Tale punto di vista sostenuto da Politis è piuttosto antigiuridico. Infatti la provocazione non serve a determinare la pena ma la responsabilità. Evidentemente questo è molto o quasi quando la provocazione sia stata grave e tale da giustificare un atto di violenza.

Dopo le spiegazioni di Politis è stata dichiarata finita la prima lettura della definizione di aggressore e nelle prossime sedute la commissione generale della Conferenza del disarmo passerà all'esame del Patto di assistenza europea.

La riunione della Conferenza del disarmo è stata l'avvenimento di maggior importanza della giornata odierna. Notiamo tuttavia che molti commenti si sentono fare sulla conclusione del Patto a quattro. Si riteneva che il ritorno di Paul-Boncour a Ginevra portasse nuovi frutti. Questa sera però il Ministro degli Esteri francese ha dichiarato, alla sua stampa soltanto, che i negoziati per il Patto a quattro sono su una buona strada e che il testo sarà parafato fra non molto. Infine ha fatto cenno alle opposizioni recenti che sarebbero sorte da parte tedesca. Di quali difficoltà si tratti il Ministro degli Esteri francesi non ha detto. A ogni modo non ha insistito su di esse e anzi ha detto che esse non possono nemmeno procrastinare di troppo la conclusione del Patto a quattro. Tali le dichiarazioni di Paul-Boncour. D'altra parte si ritiene però che il rinvio di qualche giorno della conclusione del Patto dipenda dalla riunione della Piccola Intesa che si svolgerà a Praga a partire da domani. In tutti i circoli societari si ammette però che, qualunque sia l'atteggiamento della Piccola Intesa, essa non potrà avere influenza decisiva sull'accordo a quattro.

Un precedente napoleonico

Un curioso paragone fra l'odierna situazione dell'Europa e quella del 1813 dà lo spunto alla *Gazette de Lausanne* per trarne certe conclusioni sul Patto a quattro. Nel 1813 Napoleone era in guerra con la Russia, la Prussia, l'Inghilterra, la Svezia, la Spagna, ecc. L'Austria, passata dal ruolo di alleata a quello di mediatrice, aveva proposto per mezzo di Metternich un progetto tendente alla pace europea. Tale progetto se fosse stato accettato avrebbe escluso completamente i francesi dagli affari tedeschi. Alle clausole proposte da Metternich avrebbe fatto seguito, se la Francia le avesse ammesse, altre clausole ancora più pesanti. Se Napoleone avesse rifiutato le prime proposte, si sarebbe messo nella condizione di essere considerato nemico della pace dell'Europa intera, allontanando da lui la Francia intelligente in attesa della condanna della storia. Se avesse accettato, si sarebbe trovato su una via in un ingranaggio infinitamente complicato e in cui alla lunga avrebbe finito per logorarsi e perdere il suo prestigio. Napoleone rifiutò e da fatalista preferì giuocare il tutto per il tutto. Poco dopo la sua potenza si sfasciò di un sol colpo sul piano di Lipsia. L'articolista ritiene che la situazione di allora della Francia non sia la stessa di quella di oggi: tuttavia che vi sia una certa somiglianza. Come allora anche oggi la situazione della Francia è piuttosto imbarazzante. Se la Francia non vuole il Patto a quattro provocherà un vivo malcontento in quel gruppo di Potenze che lo desiderano e si formerà nuovamente un fronte contro di essa. Se essa ottempera non potrà più disporre della clientela che finora la sostiene a Ginevra. La situazione di Napoleone si ripete.

La *Gazette de Lausanne* conclude dicendo che ad ogni modo è certo che il Patto a quattro non è uno di quegli impegni vaghi, perchè di carattere universale, come il Patto Kellogg. Il Patto a quattro ha una portata ristretta ed è l'opera di quel vigoroso realista che è Mussolini. Esso deve avere quindi uno scopo, rispondere a qualche cosa di preciso...

G. T.

Gravi parole di Daladier sulla situazione interna francese

L'agitazione contro le imposte

Parigi, 29 notte.

Per protestare contro gli aggravi fiscali 350 mila magazzini hanno chiuso le loro porte oggi a Parigi fra le ore 14 e le 17. Nel frattempo si svolgeva al Velodromo di Inverno una grande riunione di 50 mila commercianti dai cui seno si sono elevate voci vibratissime contro il Parlamento. Questa specie di sobillazione popolare appare in gran parte fomentata da alcuni elementi politici di destra che in questo momento stanno esercitando pressioni accentuate per rovesciare il Gabinetto Daladier e sostituire ad esso una specie di unione nazionale.

Daladier non ha però lasciato sfuggire l'occasione che gli si presentava questa sera al Senato per rispondere a tali speculazioni politiche. Cogliendo appiglio da una risposta al conte De Blois, il quale aveva fatto conoscere che in mancanza di economie desiderabili non avrebbe votato l'insieme del bilancio, il Presidente del Consiglio ha pronunciato un discorso breve ma espresso in tono fermo e grave. Le sue parole hanno prodotto nell'Alta Assemblea una profonda impressione e quando Daladier è sceso dalla tribuna è stato salutato da applausi vigorosi e prolungati. Fra l'altro egli aveva detto quanto segue:

«Non è lontano il momento in cui occorrerà agire non solo nell'interesse della finanza, ma anche in quello del regime repubblicano. Non è lontano il momento in cui occorrerà difendere il regime repubblicano mediante l'azione.

«I movimenti tumultuosi, le minacce, le violazioni dei domicilii di rappresentanti del popolo, tutto ciò sarà spezzato. Se i mezzi attualmente a nostra disposizione dovessero rivelarsi insufficienti ve ne chiederò altri. Non è con agitazioni di strada che si metterà fine a una situazione difficile. In ogni modo occorre che il bilancio, anche imperfetto, venga votato. Ma ciò fatto, bisogna che, senza tardare, siano prese altre misure. Io proporrò tali misure e allora, con la fronte alta e la coscienza tranquilla, giuocherò i destini del Governo».

Gandhi ha terminato il digiuno

Ridotto a 36 chili di peso

Poona, 29 notte.

Quando Gandhi oggi ha messo termine alla dura prova del digiuno, alla quale si era sottoposto per 21 giorni consecutivi, era giunto a un tale stato di esaurimento, da non poter sollevare con la mano un cucchiaio contenente poche goccie di succo di arancio. Ha perso, in queste tre settimane di volontario digiuno, circa 10 chili, e pesa ora poco più di 36 chili. La signora Gandhi non si è mai un istante allontanata dal marito e oggi, appena scoccata l'ora della conclusione del sacrifizio, si è alzata, ha preso dell'arancio in una ciotola e ne ha versato alcuni cucchiai fra le labbra del Mahatma. Quest'ultimo è in uno stato di esaurimento tremendo. Gli occhi sono infossati e quasi spenti, e le costole e le articolazioni delle spalle sono marcate in rilievo sotto il leggero lenzuolo che lo ricopre.

Accoltella un compagno

Genova, 29 notte.

Per motivi rimasti finora sconosciuti, il fuochista marittimo Domenico Verretti, di 34 anni, napoletano, è stato questa sera accoltellato da un suo compagno, il trentenne Matteo Tortelo. Questi ha colpito due volte il Verretti all'addome, procurandogli gravissime ferite. Il Verretti è stato trasportato, in fin di vita, all'ospedale, mentre il feritore si è dato alla fuga.

Gli scandali delle Banche americane

Il Segretario al Tesoro Woodin non ha perduto la fiducia di Roosevelt

New York, 29 notte.

Il viaggio del Presidente Roosevelt lungo il fiume Potomac, a bordo dello *yacht* governativo *Sequoia* per poco non si è trasformato in un disastro. Poco prima dell'ora del pranzo una tremenda tempesta si è scatenata sulla regione con lampi e tuoni. Un vento tremendo ha lanciato lo *yacht* nel mezzo del fiume, che in quel punto aveva la larghezza di circa un miglio ed i timonieri a bordo sono a malapena riusciti a controllare la nave, che sembrava trascinata dal vento e dalla corrente. Solo per miracolo essi sono riusciti a impedire che il *Sequoia* si capovolgesse. Il ministro del Tesoro, Woodin, ha dichiarato che questo è stato «il più terribile giorno della sua vita».

La notizia ha destato vivissima sensazione a New York, specialmente per il fatto che a questo viaggio si era attribuita una importanza tutta speciale. A nessuno, infatti, nella capitale era sfuggita la circostanza che il Presidente Roosevelt aveva invitato a bordo il ministro del Tesoro al momento stesso in cui la Commissione d'inchiesta sulle banche rivelava il fatto poco gradito che fra i clienti privilegiati della banca Morgan vi era appunto il Woodin. Gli avversari politici del ministro esigevano le immediate dimissioni, seguendo in questa richiesta il senatore Borah. Roosevelt per contro ha voluto indicare in modo eloquente la sua ferma intenzione di conservare ad ogni costo la collaborazione del ministro.

A questo proposito si apprende che Roosevelt era stato posto al corrente dei rapporti fra Woodin e la Banca Morgan, rapporti stabilitisi molto prima che Woodin avesse accettato il portafoglio del Tesoro. Al momento in cui fu chiamato a far parte dell'Amministrazione, Woodin comunicò a Roosevelt questi rapporti e chiese di essere esentato dalla responsabilità di dirigere gli affari finanziari della Repubblica. Senonchè il Presidente ha insistito a fargli accettare il posto di segretario al Tesoro. Woodin ha dichiarato oggi che egli non si dimetterà dal suo posto a meno che non sia richiesto da Roosevelt. Senonchè alla Casa Bianca si dichiarava oggi che questa campagna contro il ministro del Tesoro non è che una manovra politica organizzata negli ambienti repubblicani allo scopo di indebolire la posizione del Presidente e del suo Gabinetto.

La impossibilità di combattere più oltre Woodin ha indotto gli avversari dell'amministrazione a concentrare i loro attacchi da un lato su Norman Davis e dall'altra sul magistrato Pecora che dirige l'inchiesta senatoriale sulle Banche. Si fa in questi giorni tutto il possibile per compromettere il più incorruttibile e il più onesto dei magistrati che abbiano oggi gli Stati Uniti. Senonchè i tentativi di comprometterlo sono riusciti vani perchè Pecora ha dichiarato che la sua carriera è controllabile da tutti, che non ha documenti segreti, non un rapporto con banche e che chiunque voglia venire nel suo ufficio e persino a casa sua a frugare fra le carte lo faccia pure, sarà solo una perdita di tempo.

A. R.

Il Papa uscirà dal Vaticano per la processione del «Corpus Domini»

Roma, 29 notte.

Il Comitato centrale dell'Anno Santo, ha rivolto al Pontefice una supplica chiedendo che, in occasione della celebrazione dell'Anno Santo, egli voglia effettuare la solenne processione del Corpus Domini in Piazza San Pietro, portando personalmente il SS. Sacramento.

Il Pontefice ha aderito alla supplica. Avremo dunque, prima delle già annunciate uscite del Papa fissate per il 29 giugno (giorno della commemorazione di San Paolo, con la visita alla Basilica di San Paolo) e per il 5 agosto, festa di Santa Maria della Neve, con quella alla Basilica di Santa Maria Maggiore, una nuova uscita del Papa per il 15 giugno, giorno in cui si celebra appunto la festa del «Corpus Domini».

Non sono state ancora prese disposizioni per la processione, ma si ritiene che essa si svolgerà ad un dipresso come quella del 1929, il cui ricordo è ancora così vivo in tutti. La processione eucaristica con l'intervento del Papa, venne sempre effettuata sino alla fine del 1870.

Cento pellegrini astigiani ricevuti dal Santo Padre

Roma, 29 notte.

Il Pontefice ha oggi ricevuto cento pellegrini di Asti, con il Vescovo mons. Rossi; il pellegrinaggio è diretto dal rev. Pescarmona. Fanno parte del pellegrinaggio il canonico Stella, rettore del Seminario e presidente della Giunta diocesana e varie rappresentanze di Associazioni dell'Azione Cattolica.

Il cadavere carbonizzato

Il Longo avrebbe ucciso per pura malvagità?

Biella, 29 notte.

Le indagini condotte dall'autorità per far luce completa sul misterioso fatto di Camandona, hanno [illegible] verso una chiara soluzione. Intanto un'altra circostanza acquisita negli ultimi giorni, smentirebbe in modo inequivocabile la versione [illegible] dal rag. Longo. Il Maresciallo Maggiore cav. Berella, comandante della Stazione esterna dei RR. CC., è infatti venuto a conoscenza che la sera dell'11 corrente e cioè la stessa in cui è avvenuto il fatto, il rag. Longo sarebbe transitato a bordo della sua automobile per Biella, ed avrebbe sostato in piazza [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] alla volta di Camandona.

D'altra parte, che una persona, i cui connotati corrispondono a quelli del mendicante [illegible] si era trovata la sera dell'11 corr. a bordo della macchina del rag. Longo, è stato confermato ancora da alcune donne. [illegible] il mendicante [illegible] presso un'agenzia locale per la riscossione d'una pensione spettantegli. Fino ad oggi però, la sua visita all'agenzia non si è verificata; ragione per cui se essa non avverrà in questi prossimi giorni, il dubbio che la povera vittima di Camandona sia l'accattone Giacomo Frigeri di Ossola sarà maggiormente avvalorato; vi sarà un [illegible] in più per [illegible] ancora che la versione del Longo secondo la quale il cadavere carbonizzato era di un mendicante dal Longo stesso investito, e deciduto durante il trasporto in automobile all'ospedale [illegible] brutalità, premeditando ed [illegible] alcun motivo l'[illegible] delitto.

Ufficiale alpino vittima al Breuil di improvviso malore

Valtournanche, 29 notte.

Ieri sera verso le 18 giungeva dal Breuil una dolorosa notizia. Il tenente Luigi Forno, del Battaglione *Ivrea*, inviato a comandare il drappello degli Alpini di stazione al Teodulo durante il Trofeo Mezzalama, terminata la gara, aveva lasciato il Rifugio «Principe di Piemonte» per scendere al Breuil. Giunto a Piano Torretta, a circa due chilometri dal Breuil era caduto ad un tratto, colto da repentino malore, rimanendo esanime. Mentre alcuni dei suoi uomini cercavano assisterlo, altri correvano al Breuil a chiedere soccorsi. Trovarono qui il dott. Mottura, del Comitato organizzatore del Trofeo, il quale era in procinto di scendere a Valtournanche. Egli ritornò immediatamente fino a Pian Torrette, dove non potè far altro che constatare la morte dell'ufficiale avvenuta per paralisi cardiaca.

I soldati e i valligiani organizzarono subito il trasporto della salma a Valtournanche ove giunse verso mezzanotte e dove venne depositata nella sala mortuaria. Poco prima, provenienti da Gressoney, erano già giunti sul posto il colonnello Rossi, comandante il 4.o Alpini, con alcuni ufficiali del reggimento.

I funerali avranno luogo domani martedì verso le 15 alla presenza delle autorità civili e militari. Dopo la cerimonia religiosa la salma proseguirà per Aosta dove riceverà le estreme onoranze dai famigliari e dai cittadini.

Il tenente Forno era un combattente decorato della medaglia d'argento al valore e ferito di guerra. Proprio ieri egli aveva festeggiato la sua nomina a capitano che gli era giunta in mattinata. A Ivrea, dove risiedeva, lascia la moglie con due bambini. La notizia della sua fine è stata appresa con profondo dolore in tutta la vallata.

Milano avrà un grande stadio per i prossimi Littoriali

Milano, 29 notte.

Mentre ieri la nuova sede del Guf milanese veniva inaugurata alla presenza di S. E. Starace, il Segretario del Partito esprimeva l'augurio che anche Milano venisse dotata di uno stadio moderno. Il podestà ha promesso che un nuovo, grande stadio civico, che potrà contenere 70 mila persone, sarà pronto per il prossimo anno e in grado di ospitare i concorrenti ai Littoriali. Sono stati già formulati numerosi progetti, e di questi, tre saranno specialmente tenuti in considerazione. Due riguardano la creazione ex novo dello Stadio, il terzo invece prevede la possibilità di un adattamento allo stadio civico dell'Arena, opportunamente trasformata. Quest'ultimo progetto consentirebbe il beneficio di far sorgere lo stadio in una località centrale.

Nessuna decisione tuttavia, è stata presa in proposito; gli studi verranno pertanto rapidamente iniziati, e per la definizione del progetto saranno tenuti in considerazione gli stadi più moderni, tanto italiani che esteri.

Due salvataggi presso Milano

Milano, 29 notte.

Due atti di valore vengono segnalati dalla provincia: a Vimercate, il ventiquattrenne Emilio Buratti, abitante alla Cascina Gargantina, mentre attendeva allo scarico di un pozzo nero, veniva colto dai gas venefici e precipitava sul fondo. Il poveretto sarebbe certamente perito se il colono Pietro Galbussera non fosse sceso ben due volte nella cisterna, riuscendo, dopo inauditi sforzi, a trarre in salvo il Buratti, che era in istato gravissimo. Il coraggioso gesto del Galbussera è stato segnalato alle autorità.

A Nova, mentre il giovane Narciso Scurati, di 17 anni, era intento al proprio lavoro, nei pressi del canale Villoresi, vedeva galleggiare, sulle acque, il corpicino di un bimbo. Il giovane si gettava prontamente nel canale e, dopo aver percorso un lungo tratto a nuoto, riusciva a trarre in salvo il bambino, identificato più tardi per Emilio Fumagalli, di 4 anni. Lo stesso salvatore praticava al bimbo la respirazione artificiale, riuscendo, in breve, a farlo rivivere, consegnandolo poi, salvo, alla madre.

Dona il proprio sangue per la 12.a volta in un anno

Napoli, 29 notte.

Il fascista Brazi Cronye, segretario e datore volontario della sezione partenopea dell'Associazione volontari italiani del sangue, il giorno 23 del corrente mese, alle ore 22.30, per la 12.a volta in un anno, ha donato il proprio sangue, e questa volta a beneficio di una giovane madre morente.

La trasfusione ha avuto luogo all'Ospedale degli Incurabili e ha beneficiato della trasfusione la signora Concetta Capuano, che la sera stessa era stata operata per gravidanza extra-uterina. Dopo poche ore, la paziente si riprendeva e poteva dichiararsi fuori pericolo.

La morte di un curioso tipo

Bergamo, 29 notte.

A Cazzaniga, il settantenne Luigi Bombardieri era largamente noto perchè da quaranta anni si era fatto preparare il feretro che teneva sotto il letto. Tipo curioso di misantropo, egli usciva solo alla sera, dalle 22 alle 24, indossando una camicia rossa e un fazzoletto [illegible] svolazzante, e percorrendo solo vie remote.

Ieri notte, il Bombardieri è spirato; la sua morte ha destato vivo rimpianto in quella popolazione, poichè, nonostante le sue stranezze, era di elevati sentimenti filantropici.

Ursus non abbatte il toro

Biella, 29 notte.

Mentre riconduceva nella stalla quattro grossi tori, il macellaio Remigio Cochis, di Cossila San Grato, in seguito all'improvviso imbizzarrimento di una delle bestie, ha dovuto sostenere un'impari lotta con il focoso animale, per ammansirlo.

Il macellaio è però stato raggiunto da una terribile cornata che gli ha prodotto una seria ferita lacero contusa al collo, per la quale ha dovuto ricorrere all'ospedale.

Uccide a coltellate la suocera

Potenza, 29 notte.

A Episcopia è stata rinvenuta cadavere nella propria abitazione la cinquantaduenne Maria Chiacchio, colpita numerose volte con un'arma da taglio. I carabinieri hanno tratto in arresto la nuora della Chiacchio, la ventenne Gaetanina Pizzano che, per motivi non ancora precisati, avrebbe ucciso la suocera.

Violenta grandinata nel Ferrarese

Ferrara, 29 notte.

A mezzogiorno si è scatenata una violenta bufera di grandine, che ha colpito alcuni paesi posti a levante della città. In certe località la grandine ha raggiunto l'altezza di venti centimetri; l'estensione colpita è di circa otto chilometri per tre. I raccolti nella zona devastata sono andati completamente distrutti.

I condannati a morte di Caltanissetta rinviati dalla Cassazione alle Assise catanesi

Roma, 29 notte.

La notte del 20 luglio scorso, in una contrada di Modica, veniva trovato ucciso tale Antonino Cicero, possidente del luogo. Il disgraziato era stato colpito con un nodoso randello, che fu rinvenuto in un pozzo vicino. Poichè nulla era stato asportato dei valori, pure considerevoli, che si trovavano nella abitazione di lui, le indagini venivano concentrate subito sui famigliari del Cicero. Veniva così arrestato il figlio diciannovenne dell'ucciso, Rosario, ed un cugino di costui, il ventenne Vincenzo Corallo. Le indagini accertarono che il figlio snaturato aveva per futili motivi concertato di uccidere il padre, insieme con il Corallo che da lui era stato assoldato a questo infame scopo. Lo sciagurato aveva minutamente patteggiato il delitto, rilasciando al Corallo una cambiale di duemila lire e redigendo con ripugnante cinismo una apposita scrittura. I due, dalla Corte d'Assise di Caltanissetta venivano condannati alla pena di morte.

Avverso la sentenza, gli imputati ricorrevano per Cassazione, e il ricorso è stato discusso oggi, dinanzi alla prima sezione della Corte. I loro difensori, avv. Gusmano e Luigi Fera, hanno dedotto varie pretese violazioni di legge, lamentando soprattutto il diniego opposto dalla Corte d'Assise alla richiesta d'una perizia psichiatrica.

Il P. M. ha chiesto l'accoglimento di quest'ultimo motivo di ricorso e la Corte Suprema ha deciso in tale senso, annullando la sentenza e rinviando la causa, per il nuovo esame, alla Corte d'Assise di Catania.

Sette anni ad un giovane parricida

Parma, 29 notte.

E' terminato stasera, presso la Corte d'Assise, il processo a carico del ventiquattrenne Attilio Sabini di Ostia. Costui, accorso a difendere la madre Emilia Maestri, che era minacciata dal proprio padre, uomo violento ed alcoolizzato, con un colpo di bastone al capo provocava la morte del genitore. Dopo tre udienze, la corte ha ritenuto l'imputato responsabile di omicidio preterintenzionale, concedendo le attenuanti e condannandolo a 7 anni di reclusione.

La strage dei polli del nemico con chicchi trapassati da aghi

Voghera, 29 notte.

Per prendere rivalsa su vicino Luigi Milanesi, l'agricoltore Giovanni Bobbiesi, di 55 anni, ha escogitato un sistema assai curioso; egli ha cosparso il terreno del nemico di chicchi di grano trapassati da spilli. Cosicchè i molti polli del Milanesi, beccando i chicchi, sono morti dopo una lunga e dolorosa agonia. L'accaduto è stato reso noto ai carabinieri, i quali a loro volta, hanno denunciato il Bobbiesi al Pretore.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Il Segretario federale Carlo Poggio, ha adunato i 19 ispettori di zona, rappresentanti 420 Fasci di Combattimento della Provincia, i quali hanno riferito ampiamente sulla efficienza delle varie forze organizzate illustrando le necessità di ciascuna zona; il Segretario federale riassumendo la discussione, ha dettato precise norme per l'attività da svolgere.

Alla maestra Ermenegilda Ghezzi Gerola, dalla popolazione di Frassineto, con a capo le autorità locali, è stata consegnata una artistica medaglia d'oro in segno di devozione e di riconoscenza per l'opera svolta nella piaga durante quarantasei anni di insegnamento.

DA CASTELLAMONTE

La Cassa di Risparmio di Torino, succursale di Castellamonte, ha elargito parecchie migliaia di lire da ripartirsi fra i vari Enti locali di beneficenza e di assistenza; il podestà ha portato con un avviso a conoscenza della popolazione l'atto generoso del secolare ente.

DA CAVALLERLEONE

Alla presenza del podestà cav. Rosso e del Segretario politico Tosio, ha avuto luogo l'inaugurazione del campo sportivo; tutta la popolazione ha preso parte alla lieta manifestazione, emozionata festosamente con applauditi saggi di canto corale eseguiti da cantarini delle Langhe e da quelli non meno bravi di qui.

DA CUNEO

Travolto da un'automobile in via Roma, a Borgo San Dalmazzo, è deceduto il bimbo Riccardo Oggero, di 4 anni.

S. E. il prefetto Adalberto Mariano, nella sede dell'amministrazione provinciale, con l'intervento del Segretario federale Attilio Bonino e del Podestà on. G. B. Imberti, ha proceduto all'insediamento del nuovo Rettorato provinciale.

DA NIZZA MONFERRATO

La Cassa di Risparmio di Torino, per mezzo della succursale di Nizza, ha elargito all'Ente Opere Assistenziali locali 5000 lire, e alle altre associazioni e enti di beneficenza ottomiladuecento lire, per un totale, quindi, di L. 13.200.

DA STRADELLA

Per cause non ben precisate è scoppiato un incendio in un magazzino di foraggi e cascami di seta a Belgioioso, di proprietà del comm. Bozzio: il fuoco ha causato danni per circa 80 mila lire.

DA TORTONA

S. E. Mons. Grassi, Vescovo di Tortona ha benedetto nel cimitero di Rea una nuova cappella, un altare, il Parco della Rimembranza; hanno pronunciato discorsi S. E. Mons. Vescovo e il Podestà.

Assolti dall'accusa di aver giocato al «romino» sono stati: Pietro Barone, Mario Gualini, Alfredo Arzeri, Carlo Gatti, Ettore Torriglia, Oreste Bagnasco, Corrado Cantone, Giovanni Nizzi, Carlo Canta, Leandro Novelli e Carlo Venco.

DA VALENZA

Il gagliardetto della Sezione combattenti è stato inaugurato a Castelletto Scazzoso di Valenza. Madrina è stata la signora Maria Astori, sorella del podestà.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

29 Maggio 1933-XI

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	21	14	coperto	L. mosso
Sanremo	24	14	½ cop.	»
Milano	30	11	piovoso	—
Venezia	22	14	coperto	L. mosso
Trieste	21	13	piovoso	calmo
Fiume	20	14	»	»
Trento	24	1[illegible]	»	—
Bologna	24	15	sereno	—
Firenze	23	12	»	—
Ancona	20	15	coperto	L. mosso
Roma	28	11	½ cop.	»
Napoli	19	10	coperto	»
Bari	18	14	½ cop.	mosso
Taranto	18	12	½ cop.	L. mosso
Palermo	25	13	½ cop.	»
Catania	24	13	½ cop.	mosso
Messina	19	11	piovoso	L. mosso
Cagliari	22	13	½ cop.	calmo
Tripoli	21	13	coperto	L. mosso
Bengasi	20	18	»	agitato
Rodi	21	14	piovoso	»

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima + 19,8
Minima + 11,1
Pressione barom. (ore 8) mm. 737,8
Umidità relativa (ore 8) 60%

Dal R. Osservatorio di Pino:

Massima + 18,4
Minima + 9,5

La giornata di ieri: coperta.

Previsioni

Roma, 29 notte.

Condizioni generali del tempo ancora instabili sulle regioni settentrionali e lungo l'alto e medio Appennino. Il cielo sarà prevalentemente nuvoloso con precipitazioni sulle rimanenti regioni, nebulosità variabile con aumento nelle ore calde. Venti in prevalenza orientali sull'Alta Italia, maestrale lungo il versante adriatico fra libeccio e ponente altrove. Temperatura in lieve aumento sul bacino Tirreno, quasi stazionaria altrove. Mare mosso o alquanto agitato.

Le «Ardita» ammirate a Genova

Genova, 29 notte.

La filiale di Genova della Fiat, approfittando dell'arrivo nella nostra città di quattro nuove «Ardita» che stanno compiendo un giro di propaganda per l'Italia, ha questa mattina inaugurato un nuovo, grandioso salone di esposizione e vendita in Piazza De Ferrari. Le autorità cittadine si sono recate a visitare i nuovi locali ed una grande folla si è, per tutta la giornata, susseguita ad ammirare le nuovissime creazioni della grande marca torinese.

La carovana dell'«Ardita» si è poi recata all'Automobile Club di Genova, dove è stata accolta con entusiasmo dai dirigenti dell'automobilismo ligure. Domani le «Ardita», che erano giunte in nottata da Ventimiglia, proseguiranno per la Riviera di Levante, dirette in Toscana.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

Chiusura del giorno 29 maggio 1933-XI.

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito italiano 7%		97 —
Lavori Pubbl. 7% 1947	d. 90 1/8	l. 91 —
Id. id. 1937	d. 96 —	l. 96 7/8
Pref. Milano 6,50% 1952	d. 85 —	l. 85 1/2
Id. Roma id. id.	d. 87 1/4	l. 88 5/8
Fiat 7% 1946 (senza warr.)	d. 99 3/8	l. 100 —
id.	d. 69 3/4	l. 70 1/4

AZIONI

	27	29
Italian Superpower	1 3/8	1 7/8
American Can	91 —	93 1/2
American Rad. Stand. S.	12 1/8	12 7/8
American Tel. Tel.	119 —	118 7/8
Consolidated Gas	56 —	58 3/4
Eastman Kodak of N. Jers.	80 —	78 1/2
General Electric	21 5/8	21 1/2
Intern. Harvester Co.	39 1/8	38 —
Johns Manville Corp.	38 3/4	39 1/4
General Motors	25 5/8	26 3/8
Kennecott Copper	19 1/4	20 1/8
Montgomery Ward	23 1/4	23 3/8
National Biscuit	55 —	54 1/8
New York Central-Ry	35 1/8	34 7/8
North American Co.	36 3/8	37 1/2
Procter Gamble Comp.	40 1/4	42 —
Radio Corporation	7 5/8	8 —
Standard Brands Inc.	21 3/8	20 7/8
Standard Oil of N. Jers.	36 1/2	37 —
Texas Gulf Sulphur	29 1/4	29 —
United Corporation	9 3/4	9 ex.
United States Steel	52 3/4	53 3/4
Union Carbide Co.	39 1/4	39 1/2

New York, 29. — Chiusura cambi: Roma 6,25; Londra 3,9987; Parigi 4,7350; Berna 23,2650; Bruxelles 16,7250; Berlino 27,6250; Madrid 10,23; Amsterdam 48,4750; Copenaghen 17,90; Stoccolma 20,60; Oslo 20,35; Praga 3,60; Vienna 16,25; Budapest 20,40; Bucarest 75; Belgrado 168; Atene 67,25; Buenos Aires, peso carta 30,44; Rio Janeiro 7,64; Montreal su Londra 4,64; Buenos Aires su N. York p. oro 144,20.

Parigi, 29. — La tendenza generale alla Borsa è ridiventata favorevole. Dati i nuovi elementi di apprezzamento di cui il mercato oggi disponeva era d'altra parte da prevedere che la fermezza sarebbe prevalsa nei diversi compartimenti di valori a reddito variabile. Il primo di tali elementi e non il minore è stato il vivo rialzo e l'attività intensa osservata venerdì e sabato alla Borsa di New York. Questa effervescenza si è inoltre comunicata ai mercati delle principali materie prime. Il corso dello stagno soprattutto accusa oggi un rialzo importante. Nell'ordine politico internazionale l'impressione è egualmente più soddisfacente. Se la Conferenza del disarmo continua a non avanzare di un millimetro, i negoziati relativi al Patto a quattro sembrano invece progredire. La Borsa ne conclude che la detente già constatata precedentemente può confermarsi ed accentuarsi fra poco e senza giungere al fondo dei problemi politici sollevati dalle conversazioni in corso, una base su questa «detente» in speranza di una ripresa economica. La questione finanziaria resta per il momento il punto nero perchè in presenza delle divergenze di vedute che si sono manifestate fra la Camera e il Senato, il mercato non intravvede ancora alcuna soluzione soddisfacente. Per questa le Rendite francesi hanno continuato all'inizio della seduta a ribassare ad un ritmo impressionante. In seguito però la Borsa è sembrata rendersi conto dell'esagerazione del loro ribasso e si è verificato così un cambiamento completo della tendenza, il che ha permesso a parecchi fondi pubblici francesi di stabilizzarsi alla chiusura al di sopra dei loro corsi di venerdì e agli altri di riguadagnare una parte apprezzabile del terreno che avevano prima perduto. Mentre la quota in Borsa si rialzava e gli affari si sono un po' animati. Il volume degli scambi, senza esser considerevole è stato più importante che nelle ultime sedute della settimana passata. Il mercato ufficiale dei cambi ha ratificato il ribasso registrato sabato sul dollaro sulle piazze straniere e nei negoziati ufficiosi a Parigi. L'ultimo corso della divisa americana si è stabilizzato a franchi 21,44 dopo 21,50 al più basso corso, contro 21,96 di venerdì. La sterlina ha indietreggiato da parte sua da 85,80 a 85,18; invece il contegno del fiorino a franchi 10,2375 contro 10,23. Circa la lira italiana essa ha aperto a 131,70 passando a 131,66 per chiudere in vantaggio a 131,75.

Londra, 29. — Sotto la guida delle azioni dei caucciù i titoli industriali hanno registrato oggi allo Stock Exchange notevoli miglioramenti. Intensa è stata la attività nei riguardi dei caucciù in seguito all'annunzio di passi olandesi per restringere la produzione e per un incremento dei prezzi. Forti rialzi sono pure stati subiti da quasi tutte le azioni del gruppo transatlantico e da quelle del petrolio. Nella sezione finanziaria l'attività è stata scarsa e il movimento di piccolissima ampiezza, ad eccezione dei titoli tedeschi che hanno perso un punto e un quarto. Snia Viscosa 50-50,6; Cavi senza fili: preferenziali 75-75,6; ordinarie A) 25-25,6; ordinarie B 10-10,6.

Berlino, 29. — Chiusura cambi: Italia 21,98; Francia 16,13; Svizzera 81,30; Vienna 46,80; Londra 14,225; Amsterdam 170,00; New York 3,5450; Praga 12,62.

Mercato dei cotoni

New York, 29. — Chiusura cotoni. — Disponibili: tendenza sostenuta.

	27	29		27	29
Giugno	9,01	9,07	Dicemb.	9,50	9,53
Luglio	9,09	9,16	Id.	—	9,57
Id.	9,10	9,15	Gen. '34	9,59	9,66
Agosto	9,15	9,21	Id.	9,60	9,64
Settemb.	9,25	9,31	Febbraio	9,66	9,73
Ottobre	9,34	9,38	Marzo	9,74	9,82
Id.	9,38	9,41	Aprile	9,80	9,89
Novemb.	9,42	9,46	Maggio	9,87	9,96

New Orleans, 29. — Disponibili: Middling 9,10; Futuri:

	27	29		27	29
Luglio	9,07	9,11	Dicemb.	9,39	9,51
Ottobre	9,23	9,25	Gen. '34	9,46	9,68
Id.	9,23	9,38	Marzo	9,61	9,73

Liverpool, 29. — Chiusura cotoni disponibili ufficiale. — American Middling 6,21; Egyptian Sakellaridis F.G.F. 8,23; Id. Upper 7,39; M. G. Surtee F.G. 5,71; Id. Broach 5,23; American Sind-Punjab 5,16; M. G. Bengal 4,61; Id. id. superfine 4,81; Id. Scinde 4,61; Id. id. superfine 4,81. Importazioni della giornata balle [illegible].

Liverpool, 29. — Chiusura cotoni ufficiale - Futuri americani: tendenza calma sostenuta.

	27	29		27	29
Maggio	6,03	5,95	Febbraio	6,05	5,98
Giugno	6,00	5,93	Marzo	6,07	6,00
Luglio	5,99	5,92	Aprile	6,08	6,01
Agosto	5,99	5,92	Maggio	6,10	6,03
Settemb.	5,99	5,92	Luglio	6,13	6,04
Ottobre	6,00	5,93	Ottobre	6,16	6,10
Novemb.	6,01	5,94	Gen. '35	6,20	6,10
Dicemb.	6,03	5,96	Marzo	6,23	6,16
Gen. '34	6,04	5,97			

Futuri egiziani: tendenza sostenuta. Sakels Fully Good Fair:

	27	29		27	29
Maggio	8,03	8,00	Gen. '34	8,33	8,25
Luglio	8,10	8,08	Marzo	8,41	8,33
Ottobre	8,20	8,15	Maggio	8,49	8,40
Novemb.	8,27	8,19			

Upper F. G. F.:

	27	29		27	29
Maggio	7,31	7,22	Gen. '34	7,18	7,09
Luglio	7,28	7,15	Marzo	7,21	7,13
Ottobre	7,14	7,05	Maggio	7,30	7,17
Novemb.	7,14	7,06			

Indiani: tendenza sostenuta.

	27	29		27	29
Luglio	5,31	5,31	Marzo	5,53	5,48
Ottobre	5,36	5,34	Maggio	5,58	5,55
Gen. '34	5,47	5,42			

STATO CIVILE

29 maggio 1933-XI.

NASCITE 21: maschi 13, femmine 8.

MORTI 24: Alessiato Maria Claudina ved. Pinca, d'anni 74, di Vinovo, casalinga, via Principessa Clotilde, 41 — Asso Francesco fu Antonio, id. 52, di Valfenera d'Asti, pensionato, corso Peschiera, 154 — Guglielmino Alinda fu Tobia, id. 57, di Biella, casalinga, via Pio Quinto, 29 — Ferrando Virginia fu Citrone, id. 81, di Torino, casalinga, via Domodossola, 35 — Ormezzano Maria nata Buschino, id. 61, di Andorno, tessitrice, via Lauro Rossi, 14 — Feijoo Margherita Costanza fu Francesco, id. 65, di Moncalieri, casalinga, strada Val San Martino, 7 — Sansoni Luigi fu Raffaele, id. 72, di Pistoia, medico chirurgo, via Sforzesca, 3 — Piras Emilio di Salvatore, id. 2, di Torino, via Saluzzo, 161 — Zerboni cav. Emilio fu Paolo, id. 71, di Como, [illegible], via Schina, 8 — Tortello Giuseppina fu Bartolomeo, id. 70, di Torino, casalinga, piazza San Giovanni, 6 — Monaci Delfina ved. Lozzione, id. 69, di Frassinetto, casalinga, via Maveno, 31 — Savio Delfina m. [illegible], id. 73, di Castelnuovo d'Asti, [illegible], via San Quintino, 56 — Long Celestina ved. Barrou Calme, id. 64, di [illegible], casalinga, corso Vinzaglio, 60 — [illegible] Domenica ved. Tallone, id. 72, di [illegible], casalinga, corso Giovanni Lanza, 27 — Beltramo Giuseppina, id. 38, di Moncucco Torinese, casalinga, via Barolo, 4 — Garone Michele fu Onorato, id. 57, di Torino, [illegible], via Locana, 21 — Bobba Lorenzo fu Gioachino, id. 55, di Torino, industriale, via Cumiana, 28 — Balbo Maria Margherita ved. Rossi, id. 67, di Torino, sarta — Chiaberto Giovanni di Raimondo, id. 31, di Villarfocchiardo, [illegible] — Mazzitelli Francesco fu Filippo, id. 64, di [illegible], farmacista — Caroli Bartolomeo fu Carlo, id. [illegible], di Soresina, pensionato — Benvenuti Oreste fu Luigi, id. 65, di Rimini, impiegato — Colombatto Lucia fu Sebastiano, id. [illegible], di Casalgrasso, casalinga — Gaggio Giovanni di Angelo, di mesi 5, di Torino.

A domicilio 17, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 3.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Dopo lunga e penosa malattia cristianamente spirava il

Prof. Dott. LUIGI SANSONI

Ne danno il dolorosissimo annunzio la moglie **Adele Facelli**; i figli Dott. **Carlo**, 1.o Capitano Medico, con la moglie e bimbi; **Maria** col fidanzato Dott. **Giuseppe Castellari**; i fratelli, la sorella e i parenti tutti.

La cara Salma sarà trasportata a Vellano (Toscana), ove seguiranno i funerali mercoledì 31 corrente.

Non fiori ma preghiere.

Torino, 28-5-1933-XI - Via Sforzesca, 3.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Il Consiglio di Amministrazione e Sindaci, gli Azionisti tutti della **Soc. An. It. Acqua Minerali Sinteliche «Sansoni»**, con profondo dolore annunziano la morte del

Prof. Cav. LUIGI SANSONI

amatissimo Presidente della Società.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Gli Impiegati e le Maestranze della **Soc. An. Italiana Acque Minerali Sintetiche «Sansoni»**, costernati, annunziano la morte del

Prof. Cav. LUIGI SANSONI

Presidente del Consiglio di Amministrazione.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Alle ore 3 del giorno 29 corr., improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

BOBBA LORENZO

Industriale

Inconsolabili danno il doloroso annunzio: la moglie **Angela Piccinelli**; i figli **Armando** e **Virgilio**; il fratello, la sorella e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 30 corr., alle ore 14,30, partendo da via Cumiana, 28.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo breve penosa malattia è mancato ai suoi cari

SEGRE MARIO

Partecipano la dolorosa perdita: il fratello **Attilio**; le sorelle **Cesira**, **Delfina**, **Maria**, **Lidia**, e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 30 corrente, alle ore 15, al Cimitero Israelitico.

Torino, via Marne, n. 9.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Ieri mancava ai suoi cari

CESARE CAVALLERO

d'anni 25 - Negoziante

Ne danno il triste annunzio la madre Gavello Luigia, i nonni, zii, zie e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 31 corrente alle ore 14,30 partendo da via S. Massimo N. 24.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Pippo Gallese e le famiglie **Ferraro** e **Gallese**, nell'impossibilità di ringraziare personalmente, esprimono la loro riconoscenza a tutti coloro che con tanto cuore si unirono al loro dolore per la perdita dell'adorata

PIERA GALLESE FERRARO

e particolarmente ringraziano tutti i congiunti e tutti gli amici intimi, che vollero anche fare omaggio di fiori alla lagrimata salma; e tutte le Autorità e la buona popolazione di Chiavegna Lomellina, che diedero all'Estinta indimenticabile tributo di pianto, di affetto e di preghiera.

Torino, 29 maggio 1933-XI.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

MEMENTO

Venerdì 2 giugno alle ore 8 nella Parrocchia di Gesù Nazareno verranno celebrate messe di suffragio della compianta signorina **TOMMASINA FORESTO**, nel primo triste anniversario sua decesso. Si ringraziano i buoni che vorranno ricordarla.

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TORINO, 29. — Continuano le buone disposizioni del mercato che specie in un primo tempo assume un più ampio sviluppo. [illegible]

Titoli	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rend. 3,50%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
id. cont.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Consolid. 5%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
id. cont.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
B.T.N. 1934	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
id. 1940	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
id. 1941	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Torino 6%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
CAMBI				
Parigi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Svizzera	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Londra	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
New York	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

MILANO, 29. — Mercato attivissimo con copiosi ordini di acquisto i quali provocavano nuovi rialzi con scambi notevoli. [illegible]

... Pirelli It. 767,50; Pirelli e C. 204; Brasital 50; Dell'Acqua 125; Vedetta 29. — CAMBI: Parigi 78,85; Zurigo 373; Londra 64,81; Amsterdam 778,00; Madrid 163; Bruxelles 269,50; Berlino 454,50; Praga 57,85; New York, cheque 16,25.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3%	94 75	F. Sardo 4,50	460 —
Redimib. 3%	390 50	— 5 %	501 50
— 3,50%	413 —	F. Trid. 6%	503 —
— 4,75%	487 —	— Ven. 4,75%	460 —
P. Ven. 3,50%	87 57	— 5 %	480 —
— 4,50% 1915	97 10	— 5 %	504 50
— 5% 1915	100 07	Pubbl. ut. 6	492 75
Ferr. It. 3%	304 50	— (s. Tel.) 6	493 —
Nov. 5% 1934	101 35	P. Roma 3,50	433 —
— 1940	102 67	— 4 %	463 —
— 1941	102 67	— 4,50%	480 —
Cogne 6 %	502 75	— 5 %	496 —
— 6,50%	514 —	— 6%	508 50
O. Pubbl. 6%	466 —	Edil. 6 %	477 —
Ilan. Sava	158 —	S. Paolo 3,50	439 —
It. Nav. 6,50	490 —	— 3,75%	470 —
P. Aust. 6,50	499 —	— 5 %	497 50
— 7%	678 —	Un. Mil. 4%	83 50
— Bulg. 7,50	485 —	Medit. 4 %	420 —
— Germ. 7%	455 —	— 6 %	601 —
— Greco 6%	374 —	Merid. 3%	341 50
— Young 5,50	610 —	Nord Mil. 4%	415 —
— Pol. 7%	482 —	— 4,50%	425 —
— Rum. 7%	720 —	— 5,50 %	501 —
— S.Paolo 7	5400 —	— 6 %	501 50
— Ungh. 7%	330 —	Distill. 6%	503 50
B.N. Lav. 5	465 —	Ed. 6% 1925	503 75
— 5,50%	489 50	— 1931	496 —
C.R. Bol. 3,50	425 —	Emil. 6%	494 75
— 5 %	494 50	Sot. 6 %	468 25
— 6 %	508 50	Forze Idr. 6	437 50
— Mil. 3,50	432 —	Tresso 6%	409 —
— 4 %	463 75	Adam. 6 %	491 —
— 5 %	499 75	Sesa 6 %	443 —
— 6 %	510 25	Ilva 5,50%	983 —
Terrem. 4%	440 —	Ricasr. 6 %	408 —
— 5,50%	498 —	Solt 6%	496 —
C. Agr. 6%	502 —	Mer. El. 4%	464 —
P. Siena 3,50	429 75	Stipel 6 %	467 50
— 4,50%	474 —	Adriatica 6%	470 25
— 5 %	496 50	Unes 6 %	437 50
— 6 %	510 50	I. R. I.	454 50

GENOVA, 29.
Rend. It. 3,50 % f.m. 78,625; Cons. 5 % f.m. 87,50; id. cont. 87,375; Obbl. Venezie 3,50% 87,55; B. T. Nov. 1934 101,35; id. 1940 102,70; id. 1941 102,65; B. Italia 1590; B. Comm. It. 1000; B. Roma 102; Cred. It. 648; Meridionali 620; Mediterranea 347; Rubattino 130; Lloyd Sabaudo 33; Alta Italia 50; La Polare 21; Snia 178,50; Montecatini 109; Monte Amiata 40; Ilva 105; An- [illegible]

Media dei Cambi e Consolidati. — Roma, 29. — Rendita 3,50% netto 1906, 78,60; id. id. 1902, 77,295; id. 3% lordo 54,65; Consolidato 5% 87,325; Buoni Nov. 5% 1934, 101,35; id. 1940, 102,65; id. 1941, 102,65; Venezie 3,50% 87,575. — Cambi: S. U. America 16,25; Inghilterra 64,81; Francia 76,88; Svizzera 373; Argentina, carta 4,05; Belgio 269,2; Canada 14,40; Cecoslovacchia 57,82; Danimarca 291; Germania 454,2; Norvegia 330; Olanda 778,5; Polonia 216; Spagna 165; Svezia 336.

Borse estere

Parigi, 29. — Chiusura cambi: Italia 131,75; Londra 85,10; New York 21,44; Belgio 353,75; Spagna 217; Svizzera 490,75; Olanda 1023,75; Svezia 436; Romania 15,15.

Londra, 29. — Chiusura cambi: Italia 64,09; New York 3,9687; Francia 85,10; Germania 14,34,75; Spagna 39,38; Amsterdam 8,3170; Belgio 24,07; Svizzera 17,36; Copenaghen 22,43,50; Stoccolma 19,34; Oslo 17,71,00; Helsingfors 225,75; Praga 112,50; Budapest 26,75; Belgrado 249; Sofia 475; Bucarest 567,50; Costantinopoli 695; Atene 592,50; Austria 31; Varsavia 29,93; Buenos Aires (peso oro) uff. 42, non uff. 32; Rio Janeiro 4,75; Yokohama 14,75.

Zurigo, 29. — Chiusura cambi: Italia 26,675; Francia 20,38; Inghilterra 17,36; New York 4,3675; Belgio 72,10; Spagna 44,20; Olanda 208,625; Germania 120,90.

Vienna, 29. — Chiusura cambi: Italia 36,60; New York 5,94; Parigi 27,78; Bulgaria [illegible]; Berlino 164,70; Svizzera 134,30; Amsterdam 284,95; Praga 209,75; Budapest 124,29,50; Varsavia 79,31; Londra 23,74; Belgio 98,20.

SETE

MILANO, 29. — Borsa sete - Chiusura. Bozzoli: luglio 10,05, agosto 10,20, settembre 10,45, ottobre 10,60, novembre 10,70. Sete greggie 13-15: luglio 56, agosto 55, settembre 55,70, ottobre 56, novembre 56,75. Sete greggie 20-22: giugno 51,50; luglio 52,25, agosto 53, settembre 54,32, ottobre 55, novembre 54,70.

Società Torinese, 29. — Operazioni di stagionatura: organzino colli 2, kg. 303,72; greggia colli 10, kg. 987,64; lana colli 5, kg. 3127,46. Sete pesati colli 1, kg. 7,63; bozzoli colli 32, kg. 2044,15. Operazioni di assaggio: greggie 14, lavorato 3, varie 1. Operazioni di purga: lana 7.

Piem. An. ASPA, 29. — Stagionatura e pesatura: organzini 4, kg. 405,77, ara. n. 3 [illegible]

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 29. — Borsa merci - Frumento, Torino: apertura: luglio 86,85, agosto 86,75, ottobre 88,00; chiusura: luglio 87, agosto 86,75; ottobre 89. Alessandria: apertura: luglio 87, Agosto 86,75, ottobre 88,00; chiusura: luglio 87, agosto 86,75, ottobre 88,50. Granoturco. Torino: chiusura: luglio 62, ottobre 49.

MILANO, 29. — Borsa Merci - Frumento: luglio 87,00; agosto 86,90; ottobre 88,70. — Granoturco: luglio 52; ottobre 48,85.

Alessandria, 29. — Grano al Ql. da L. 83 a 87; meliga da 48 a 50; segale da 72 a 74; riso da 110 a 146; fagioli da 40 a 80; fave da 56 a 58; ceci da 65 a 70; crusca da 18 a 20; cruschello da 15 a 17; manitoba da 122 a 123.

Valenza, 29. — Grano al Ql. da L. 90 a 91; meliga da 42 a 44; segale da 72 a 74; riso da 100 a 126; fagioli da 83 a 85; fave da 50 a 52; ceci da 74 a 76; crusca da 32 a 34; cruschello da 30 a 31.

BESTIAME

Alessandria, 29. — Bestiame da macello: tori al Ql. da L. 200 a 220; buoi da 190 a 221; vacche da 150 a 180; vitelli e manzi da 210 a 260; sanati da 300 a 400; maiali da 400 a 440; lattonzoli per capo da 120 a 190; agnelli e capretti al Mg. da 48 a 55.

S. Damiano d'Asti, 29. — Vacche da lavoro per capo da L. 700 a 1300; id. da macello al Mg. da 9 a 16; vitelli da macello da 24 a 38; id. della coscia da 32 a 40; id. da allevamento per capo da 300 a 600.

Valenza, 29. — Bestiame da macello: tori al Ql. da L. 190 a 200; buoi da 210 a 230; vacche da 150 a 170; vitelli e manzi da 230 a 250; sanati da 360 a 380; maiali da 340 a 350; lattonzoli per capo da [illegible] a 90; agnelli e capretti al Mg. da 40 a 44.

FORAGGI

Alessandria, 29. — Fieno maggengo al Ql. da L. 20 a 22; agostano da 18 a 19; terzuolo da 15 a 16; paglia pressata da 7,50 a 8,50; avena da 50 a 64.

Valenza, 29. — Fieno maggengo al Ql. da L. 18 a 19; agostano da 16 a 17; terzuolo da 14 a 16; paglia sciolta di frumento da 7,30 a 7,50; paglia pressata da 7,80 a 8,20; avena da 57 a 60; semi di trifoglio da 310 a 330; semi di medica da 270 a 280; fieno di trifoglio da 17 a 18.

POLLAME E UOVA

Alessandria, 29. — Galline al kg. da L. 5,50 a 6; polli da [illegible] a 7; capponi da 9,50 a 10,50; tacchini da 5 a 6,10; conigli da 2,60 a 2,90; uova alla dozzina da 3,40 a 3,60.

Valenza, 29. — Galline al kg. da L. 6,70 a 6,80; polli da 7,20 a 7,60; capponi da 7,80 a 8,10; tacchini da 6,20 a 6,30; piccioni per capo da 4 a 4,30; conigli al kg. da 3,30 a 3,50; uova alla dozzina da 2,80 a 3,10.

VINI

Alessandria, 29. — Barbera per ettolitro da L. 80 a 120; comune da pasto da [illegible] a 40; barbera extra da 80 a 130; moscato bianco da 85 a 120; freisa da 90 a 120; grignolino da 120 a 140; dolcetto da 140 a 190; aceto bianco e rosso da 50 a 70.

Valenza, 29. — Barbera per ettolitro da L. [illegible] a 115; comune da pasto da 35 a 60; id. superiore da 55 a 60; barbera fino da 100 a 120; barberato ordinario da 55 a 75; id. selezionato da 80 a 90; vino rosso per bottiglia da 130 a 140; vino stravecchio di marca da 190 a 200; vino bianco misto da 70 a 90; moscati finissimi da 160 a 180.

Bollettino settimanale dei mercati vinicoli piemontesi

L'Ufficio Provinciale di Viticoltura ed Enologia annesso alla Cattedra di Agricoltura, comunica:

Casale. — Ormai è assodato che la produzione dell'uva si presenta generalmente scarsa in quasi tutte le regioni viticole piemontesi.

Il tempo non è stato finora molto favorevole alla vite, ed in questa ultima settimana si sono avuti temporali con grandine in varie località.

Le contrattazioni dei vini buoni tipici sani da pasto, barbere, freisa, grignolino, sono state basate su prezzi dalle 85 alle 200 lire l'ettolitro.

I vini comuni sani da pasto con titolo superiore ai 10 gradi sono stati contrattati sulla base da 50 a 85 lire l'ettolitro. I vini scadenti, pericolanti sono quasi esauriti.

Baldichieri di Moriondo. — Mercato vinicolo discretamente attivo con un po' più di ricerca. I vini da 9 e mezzo a 10 e mezzo gradi si pagano da L. 40 a 90 l'ettolitro in cantina del produttore. Speriamo nel futuro di poter spuntare maggiori prezzi, ora non ricavando nemmeno il costo del vino.

La promessa del futuro raccolto è scarsa.

Castelletto Scazzoso. — Mercato vinicolo calmo con poche ricerche e prezzi stazionari. I vini da 9 a 10 gradi si pagano dalle 25 alle 35 lire il quintale.

La vigna presenta una vegetazione debole e una promessa di prodotto scarsa.

Quattordio. — Commercio vinicolo calmo. Si vendono vini per distillazione; mentre dei buoni vi è poca ricerca. I vini guasti e deboli si pagano da 15 a 25 lire l'ettolitro, mentre i buoni si pagano da 40 a 80 lire.

Le brinate dello scorso aprile hanno prodotto danni varianti dal 20 fino al l'50 per cento a seconda della posizioni.

S. Salvatore Monf. — Mercato vinicolo discretamente animato. Ricercati i vini sani da 9 a 10 gradi di cui diverse partite importanti furono vendute a L. 33 l'ettolitro. I prezzi in media variano dalle L. 30 alle 40.

Spigno Monf. — Mercato vinicolo calmo; si vendono solo piccole partite per il consumo locale. I prezzi delle partite hanno variato dalle L. 40 alle 50 l'ettolitro.

Le vigne presentano un raccolto piuttosto scarso e per di più sono state seriamente danneggiate dalla brina.

Aramengo. — Mercato vinicolo calmo nei vini deboli che si pagano dalle L. 30 alle 40 l'ettolitro. Ricercati sono invece quelli da 10 a 11 gradi e sono quotati dalle L. 40 alle 80.

La vigna promette circa la metà dello scorso anno, dati i danni delle brinate e la scarsa fioritura.

Mombercelli. — Mercato vinicolo lento, ma con vendite continuate a piccole partite con carico immediato. Si ritiene che la terza parte circa della produzione sia ancora invenduta, ma si spera che si esaurirà prima dell'agosto.

Il barbera buono sugli 11 gradi di alcool si vende intorno alle 90 lire l'ettolitro, il barbera inferiore e i vini comuni intorno alle lire 50.

APPENDICE DE «LA STAMPA» (134

I drammi di Parigi

Romanzo di JEAN DE LA HIRE

— Allora è probabile che il vostro amico sia stato assassinato verso le due di stanotte nel vicolo... non so niente di preciso. Ma siccome abito proprio di fronte all'osteria posso dirvi che stanotte verso quell'ora ho sentito un grido, un'invocazione. Dapprima ho creduto di sognare. Ma poi tra il sonno e la veglia mi sono buttato dal letto e sono corso alla finestra e mi è parso che la porticina dell'osteria si richiudesse dietro a due ombre che potevano benissimo essere David e Cricri.

— Ne siete sicuro? — domandò Melina pallidissima.

— No, ma, domani, ci si può informare, si può...

— Tacete!

Benchè la conversazione fosse tenuta a bassa voce, c'era da temere che l'autista avesse udito.

Il carpentiere fece fermare la macchina. Pagò e i due discesero entrando tosto in un caffè dove sedettero ad un tavolo e rimasero ancora a lungo in conversazione.

Erano seduti da circa una mezz'ora e il tono del loro colloquio era diventato ormai confidenziale. Il giovane carpentiere si era fatto assicurare da Melina che non le sarebbe spiaciuto se, in mancanza di Mimile avesse preso il posto dell'apache nel cuore della ragazza.

E dopo qualche po' di corte, dopo qualche frase al miele il giovane carpentiere soggiunse:

— Al vostro posto io agirei come se niente nulla fosse avvenuto. Ritornerei all'osteria allo scopo di rassicurare David e Cricri. Non bisogna mai fare in modo che la polizia si immischi nelle faccende di famiglia. Nulla impedisce a voi ed a me di fare tranquillamente una piccola inchiesta per conto nostro per sapere quello che è avvenuto di Mimile. Vi darò una mano senza farmene accorgere. Diventerò un buon cliente dell'osteria e faremo finta di conoscerci ad un tavolo ove berremo qualche cosa insieme...

— E dopo?

— Dopo? Quando avremo la prova della colpabilità di quei due delinquenti faremo tutto a dovere. Avviseremo molto accortamente il Commissario di polizia.

— Vedo che siete prudente. Posso contare su di voi.

— Fino alla morte! — rispose il giovanotto.

— Allora è inteso: faccio un giro per Parigi e poi ritorno a casa come nulla fosse. Voi venite all'osteria e tenete ben aperti gli occhi. Dove posso rivedervi?

— In questo caffè, ogni sera, alle sei.

— Va bene. Arrivederci!

Melina si alzò ed uscì dal caffè.

Il carpentiere rimasto solo stette ancora per un quarto d'ora seduto al tavolo e bevve una seconda consumazione.

Poi uscì e si mise a camminare come uno sfaccendato lungo la via Lafayette.

Così camminando giunse presso un folto gruppo di curiosi che stava attorno ad una venditrice ambulante di giocattoli da poco prezzo.

— Bei giocattoli! Comperate un bel giocattolo! Costano poco!

Qualche passante faceva il suo acquisto e se ne andava.

Il carpentiere entrò nel crocchio, si accostò alla bancarella e preso uno dei giocattoli si mise ad esaminarlo mentre la venditrice decantava ad alta voce la sua merce.

Ad un tratto il carpentiere le disse a bassa voce in modo da non essere sentito che da lei:

— Hai visto il capo stamane?

— Sì — rispose la venditrice — è passato alle otto.

— Nessun ordine per me?

— No, niente.

E la venditrice riprese a gridare ad alta voce:

— Bei giocattoli! Comprate un bel giocattolo!

Il carpentiere riprese l'enigmatica conversazione:

— Ho delle novità. Da domani metterò piedi sul posto. Dì al capo di vegliare.

— Dove?

— Laggiù, vicino al vicolo. Credo che bastino sei uomini. Bisogna che stiano non molto lontani in modo da poter sentire e vedere il mio segnale, quando sarà il momento buono. Quando vedrai il capo?

— Questa sera, senza dubbio.

— Non dimenticare: Sei uomini. A cominciare da domani. Bisogna che uno di essi si travesta e venga da me.

— Va bene. Ho capito.

E la venditrice riprese a gridare:

Bei giocattoli! Comperate un giocattolo!

Il carpentiere si allontanò tranquillamente, disperdendosi tra la folla che gremiva la via Lafayette.

CAPITOLO IV

Sul luogo del delitto

— Non piangere, Lily! Non ti sei fatto male.

— Il mio abitino è tutto sporco di fango...

— Ma no, non è nulla...

— Sì... sì...

— Se piangi diventerai brutta.

— No.

— Allora sta buona.

— Ma il mio abitino si è tutto insudiciato. Roberto, guarda.

Chi stava così parlando alla piccina era un ragazzino di otto anni che abitava nelle vicinanze ed era l'abituale compagno di giuochi della piccola vittima di Melina.

Era robusto, malgrado la sua magrezza di monello senza cure.

Il piccolo Roberto era il tipico prodotto infantile del sobborgo parigino: magro, pallido, con gli occhi scintillanti di furberia e di intelligenza.

Malgrado la differenza di età il monello e la piccina sentivano l'uno per l'altra un vivo affetto nato dalla comunanza di giuoco e di vita, affetto che sostituiva nei loro cuori quello che non avevano potuto trovare in seno alle loro famiglie. Come Lily Roberto non aveva conosciuto sua madre e viveva più male che bene con suo padre, il quale era abituato a rincasare a notte alta e sempre ubriaco.

La comare Poitevin, affittacamere, che dava alloggio al padre si occupava del monello che passava il più del suo tempo nella strada in compagnia della piccola Lily.

Per consolare la sua piccola amica il bambino entrò in una porticina e ne uscì poco dopo con un carrettino. Il vicolo in cui si trovava l'osteria «Al buon vino di Suresnes» era in forte pendenza fino all'angolo dell'avenue. I due piccini salirono sul minuscolo veicolo che Roberto chiama pomposamente «l'automobile», e il veicolo tosto si incamminò a relativamente forte velocità, con grande gioia e grida della piccola Lily. Roberto faceva da pilota tenendo fra le mani due cordicelle fissate all'assale anteriore.

Ma tale corsa, mai tentata fino a quel giorno dal monello con un passeggero a bordo, era troppo pericolosa. Il carrettino urtò violentemente contro il muro all'angolo dell'avenue e si rovesciò mandando i due incauti passeggeri fra le gambe di un passante che stava entrando in quel momento nel vicolo.

Fortunatamente i due piccini non si erano fatto alcun male. Lily aveva tuttavia le lagrime agli occhi e guardava una piccola ferita che si era fatta ad una mano.

— Non piangere, disse il passante, non è nulla. Vieni. Bisogna lavare la manina.

E mentre Roberto seguiva tutto mortificato trascinando il suo carrettino, l'uomo conduceva la piccina verso la fontana e le lavava la piccola ferita.

— Vedi? — non sanguina più. Adesso bisogna tornare a casa.

Il piccolo Roberto conosceva di già il nuovo venuto. Egli abitava presso la comare Poitevin e se Melina si fosse trovata sul posto avrebbe riconosciuto in quel uomo il carpentiere al quale aveva fatto le proprie confidenze.

(*Continua*).

Provate i due nuovi insuperabili tipi

Brill extra lusso, per scarpe nere
Brill extra color, per scarpe colorate

ATTENTI
alle imitazioni di nessun valore
ESIGETE il FLIT
per una sicura protezione contro gli insetti

Pubblicità Economica

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ANRES, Carlo Alberto, 32, pendoli elettrici ogni stile ritira usati. Occasione Internazional controllo operai. 68211

MOTORI elettrici, elettropompe, riparazione, compra vendita, cambi. Omega, Valentino, 37. 18583

SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTASI licenza commestibili. Rivolgersi Caruso, via Genova, 23. 18783

ANONIMA costituenda, serissima, massime referenze, cerca sottoscrittori capitale. Eventuale impiego o posto consiglio amministrazione. Rivolgersi rag. Bodo, Vernola, 29. 18746

AVVIATA cappelleria rimettesi permutasi con alloggettino, terreno, liquidazione. Mercanti, 7. 18728

COMMESTIBILI drogheria cedesi urgenza. Avvocato Palomba, Corte Appello, 15.

EX-industriale, commerciante disponendo 20-30,000 associerebbesi impiegherebbesi seria azienda. Scrivere cassetta 218 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18735

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI, PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCASI piazzista clientela farmacisti profumieri droghieri per introdurre nuovissimo prodotto utilissimo. Scrivere cassetta 200 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CONCESSIONARI esclusivi cercansi ogni Comune Piemonte Liguria per articolo brevettato grande consumo. Scrivere cassetta 209 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PIAZZISTA clientela alimentari droghieri cercasi collocamento prodotto brevettato grande consumo. Scrivere cassetta 209 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IMPORTANTE Casa rappresentanze italo-spagnuola Madrid rappresenterebbe fabbriche prodotti italiani in Spagna. Massime referenze, garanzie. Scrivere Dino Canonico, Pinasca, 11, Torino. 18736

OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,60 per parola - Minimo L. 16

ONDULAZIONE, taglio, manicure, insegnamento rapidissimo garantito. Dante Mario, Vanchiglia, 17. 62666

TAGLIATRICI e preparatrici camicie provette, lavoro in serie, cercansi. Corso Valdocco, 15. 68067

DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

PETTINATRICE manicure [illegible] bella presenza offresi stagione mare montagna. [illegible] pretese. Scrivere cassetta 227 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DOMANDE DI LAVORO (OPERAI E PERSONE SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

[illegible] pettinatrice abbastanza pratica offresi. Pocher, strada Altessano 16.

GIOVANE scelta pratica alimentari panetteria, offresi anche per altri generi. Scrivere cassetta 64 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68840

SARTA abilissima lavoro accurato qualsiasi modelli, miti pretese. Bertolo, Corte d'Appello 4. 34763

LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,30 per parola - Minimo L. 13

CERCASI professore preparazione tedesco esame Stato liceo, disposto recarsi domicilio. Scrivere cassetta 206 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18676

ISTITUTRICE tedesca, conoscenza inglese, diplom. ginnastica, colta, [illegible], offresi famiglia distinta. Schwinghammer, Mazzini 48, II. 4367

MAESTRO diplomato Conservatorio, impartisce lezioni qualunque presso pianoforte, canto, composizione. Scrivere cassetta 202 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CAMERE MOBILIATE E PENSIONI
L. 1,30 per parola - Minimo L. 10

AFFITTANSI camere ammobiliate, cucina, prezzo ridotto. Chiaberto, Pianprato. Altitudine 1050. 34682

UNICA elegantissima matrimoniale, [illegible], confort. Pensione. Offresi. Telefonare 61-670. 68711

Ricercare nuovi rapporti d'affari, d'impiego, di sistemazione famigliare è il miglior modo di TENTARE LA FORTUNA

UN AVVISO ECONOMICO PUO' ESSERE IL BIGLIETTO VINCENTE DELLA LOTTERIA DELLA VITA

ALBERGHI - STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AL mare. Fanciulli, signorine, signore, spiaggia privata. Informazioni Dottore Regiovanni, Finalmarina. 68179

RIVIERA Levante, Riva Trigoso. Albergo Savoia, recentissima costruzione, sulla spiaggia, adatto famiglie, acqua corrente, ballo. Pensione 22. 68814

IGIENE E FISIOTERAPIA
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASPIRAPOLVERE, lucidatrici, minimo consumo, minimi prezzi, SATIT, Maria Vittoria, 4. 150

ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTANDO poltrone direttamente fabbrica Sardi, specialità trasformabili, tappezzerie. Anselmo, 12. 1508

ASSORTIMENTO per giardini, dehors, sedie, tavoli, panchine, poltrone sdraio, ombrelloni, Perino, corso Vittorio, 96 (Monumento).

CENTO ottomane meccaniche trasformabili letto liquidiamo, Fabbrica salotto, Cibrario, 28. 68662

CONCORRENZA impianti elettrici liquidazione lampadari [illegible]. Bussino, Corte Appello, 13. 68520

LUCIDATRICI elettriche, aspirapolvere; occasione. SATIT, Maria Vittoria, 4. 150

MILLEDUECENTO grande proiettore fcs cinema completo avviamento luce. Mazzini, 56. 18761

MILLESEICENTO grandiosissima, massiccia pranzo quattrocentesca valore 3800; studio, entrata. Arsenale, 42. 34845

MOBILI insuperabile assortimento prezzi ribassatissimi. Esposizione Fabbrica, Isiglio, 30, angolo Moncalieri, 92. 34633

OCCASIONE privato vende pranzo, matrimoniale, quadri, pianoforte, urgenti. Pastrengo, 16 bis.

POLTRONE pelle traverste prezzi convenientissimi. Manifattura Rotellini, piazza Statuto, tredici. 18698

TAPPEZZERIE in carta prezzi di liquidazione. Via Garibaldi, 31 (cortile). 68334

CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Casa nuova, esentata, Barriera Orbassano, quaranta camere, giardino, 280,000. Acchiardi, Galleria Nazionale. 18759

ACQUISTEREBBESI casa signorile moderna, antica circonvallazione fino 600.000. Acchiardi, Galleria Nazionale. 34575

ACQUISTO casa centrale, somma 1.000,000 contanti, più eventuali ipoteche. Dettagliate scrivendo cassetta 194 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18605

AFFITTASI (o vendesi) stagione estiva Rivarolo Canavese villa signorile ammobigliata 18 vani, giardino, orto, frutteto. Informazioni, Telefono 57-649, Torino. 18451

ALA di Stura, altitudine 1000, vendo permuto comodissima casa dieci grandi camere parte mobiliate più locale 150 mq., luce, acqua, orto, terreno, cantine, adatto anche pensione, società sportive; condizioni convenienti. Telefonare 23-563.

A Rapallo visitate Parco Tigullio. Acquistate un lotto di terreno. Posizione panoramica, ricca vegetazione, spiaggia. Ogni comodità: prezzi lire 20-30 mq. lotti da 380 in più. Forfait terreno costruzione. Facilitazioni pagamento. Chiedeteci pubblicazione illustrata. Ingg. Lasmaro, Galleria Corso, 2, Milano. 2861

CASA angolare, guarantasei camere effettivo, negozi, reddito 20.000 netto, vendesi 300,000. Occasione, Acchiardi, Galleria Nazionale. 34670

CASA angolare, signorile, prima antica Barriera Francia, trenta camere, termosifone, esentata, 300,000, Acchiardi, Galleria Nazionale. 18758

CASA di reddito 300-350mila acquistasi. Scrivere cassetta 027 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68615

CASA sopraelevabile San Secondo Cavalcaria, dieci camere, locale terreno industriale, vendesi causa divisione. Scrivere cassetta 60 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68841

COMPRO casa, possibilmente centro, da 300.000-600.000 circa contanti; trattasi direttamente. Inviare dati, prezzo. Tessera postale 279.209, Torino. 18551

CONVENIENTISSIMA palazzina signorile, giardino, dipendenze, 300.000, permuterei metà terreno semicentrale, Pellegrini, Po, 7.

COSTRUTTORE vende direttamente tre case borgata Monterosa, esentasse, reddito nove. Amministrazione, Giulio Cesare, 20.

OCCASIONE vendesi lire 22 metro lotto terreno Barriera Casale. Scrivere cassetta 197 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PALAZZINA angolo corso Orbassano Torricelli 43. Visitabile 10 alle 12. 34664

PRESSO Lanzo villa con giardino, tranquilla, affittasi vendesi, Reale, Cibrario, 38.

VENDESI presso Rivarolo Canavese cascina 102 giornate irrigue ottimo fabbricato, scorte viva, morte, raccolti lire 380.000 mora parte pagamento. Scrivere cassetta 197 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENDO proprietà tre camere, cantine indipendenti, buon reddito. Bava, 7.

VILLA signorile Pinipetta, metri mille, valle Lanzo, vendesi, permutasi terreno fabbricabile centrale Torino. Amministrazione, Giulio Cesare, 20. 68608

VILLA valore 380.000, vendesi 120.000: panorama splendido. Miasino, Albergo Italia.

VILLEGGIATURA. Presso Superga affittansi 4-6 camere ammobiliate. Gervasoni, Ospedale 11. 48.408. 68667 Torino. 347

400.000 vendesi villa splendida posizione 30 minuti da Torino, comodità ferroviarie rapide, luce, acqua, 20 camere ammobigliate, giardino grandissimo, parco, frutteto, serre, vigneto, telefono. Scrivere cassetta 208 B, Unione Pubblicità Italiana.

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Affittansi alloggi nuovo palazzo, acqua calda, Corso Galileo Ferraris, 107, angolo Vespucci. 68851

AFFITTANSI due camere centrali primo piano, comodità, Via Cignaroli, 4. 68838

AFFITTANSI due camere, cucina, bagno, termosifone. Via Cagliari, 12. 18702

AFFITTANSI quattro camere, gabinetto bagno, accessori, termosifone. Via Avigliana, 23. 68787

AFFITTANSI subito quattro camere, cucina, bagno, comodità moderne. Via Cumiana, 26. 1566

AFFITTASI alloggione, termo, 480 mensili, alloggetto 135, Piazza Città, 6.

AFFITTASI libero subito negozio. Via Gioberti, 75. Ottima posizione commerciale.

ALASSIO vendesi elegante appartamento casa nuova costruzione, sette ambienti oltre servizi, corredati tutte comodità moderne. Rivolgersi Rosso, Via Governolo, 5.

ALLOGGI due tre quattro camere affittansi. Amministrazione, Giulio Cesare, 20.

ALLOGGI quattro cinque camere termosifone, casa nuova, disponibili fine giugno, affittansi. Giulio Cesare 28. 68628

ATTENZIONE! Affittansi via Lucento, 59, camere due 65, tre 95. 34794

A 170 mensili tre camere cucina disimpegni, giardino, Pietro Cossa, 21. 34745

CEDEREBBESI lussuoso negozio d'angolo vicinissimo piazza Castello, ampie vetrine, adatto qualsiasi genere commercio, esercizio. Eventualmente accetterebbesi combinazione persona serissima. Scrivere cassetta 147 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CEDO alloggio centrale attrezzato per sarta, fitto mite. Scrivere cassetta 54 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68776

COMPERO occasione alloggetto due camere cucina entrata possibilmente centrali. Scrivere cassetta 22 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68756

CONIUGI cercano alloggetto due camere cucina accessori paraggi Valentino. Impiego stabile. Referenze, indicare prezzo cassetta 219 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PORTA Nuova, vendonsi due begli alloggi tre camere, cucina, disimpegni. Buon reddito. Rivolgersi Confienza, 17.

VENDESI strada Venaria quattro camere uso negozio porzione cortile proprio, prato, parte pagamento. Scrivere cassetta 197 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AUTOMOBILI - BICICLETTE - SPORT
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTASI cambiasi qualsiasi automobile occasione pagando contanti. CAP, Castelfidardo, 21. 17061

AUTOMOBILISTICA Scuola riconosciuta; Ingegnere Marenco, Cibrario, 10, Telefono 44-254. Tariffe minime. 18811

STRAOCCASIONE vendo B.M.W. 750 v. 1, ultimo modello, come nuova, pochissimo usata, Via Romagnano, 21. 68717

VENDO Indiansidecar Chief come nuova recentissima, tremiladuecento, Didone, 22.

509 torpedo 6 posti in ottime condizioni, vendo. Via Francesco Desanctis, 82.

509 berlina bellata occasione, riparazioni accurate, automoto qualsiasi marca. Campana, 27. 34862

Berline 522 C e L.
Berline 515 e 521 C.
Berline e Spyder 509.
SICA, Corso Vinzaglio 38 R - Tel. 48-012

NOLEGGIO-AUTO Corso Valentino 6 Tel. 62-456
514 - 509 - Balilla, con e senza autista. Vett. di lusso per cerimonie e turismo con trittico

GAS CUCINE OSVA SCALDABAGNI FORNELLI *S.A.C.A.I.A. VIA CALDERTRI*

Nel mondo femminile, nelle famiglie e fra le persone di buon gusto, oggetto di ammirazione è:

RAKAM

La migliore rivista italiana di biancheria, ricami, moda, lavori. Tutto per la casa, per la donna, per i bambini.
La rivista che finalmente supera quelle straniere e porta una impronta nazionale.
Esce una volta al mese.
Inviare L. 1,50 per numeri di saggio, oppure L. 16,50 per abbonamento annuo con premio a: RAKAM - Casella postale 1217 - Milano.
Gli abbonamenti si ricevono anche presso gli uffici dell'*Unione Pubblicità Italiana*, Via Bocchetto N. 6, e presso la *Ditta Ornevigo*, via Mercanti N. 1, Milano. (732

La più rapida e spettacolosa cronaca illustrativa degli avvenimenti sportivi della settimana, in Italia e all'estero, è pubblicata da

Tutti gli Sports

Il giornale che tutti gli sportivi amano e ricercano, per i suoi larghi ed esclusivi servizi fotografici e per il suo testo sempre interessante.
Sedici pagine stampate a rotocalcografia
Cent. 40

DEBOLEZZA SESSUALE
Rapida guarigione con la Johimbina ai Glicerofosfati Torresi in Cachets o in Confetti. Scat. da cura L. 31 franco. Letterature e schiarimenti gratuiti. Scrivere Farm. Dott. C. TORRESI, Via Cerveteri, 5, Roma (140); in Torino: Farm. Schiapparelli e Primaria Parrocale.

EMORROIDI
cura rapida
SENZA OPERAZIONE
Dott. COTTI R. - VIA BERTOLA, 39
Visite: 10-12 e 14-19 - Telef. 40-527.

Prof. MARZOCCHI MALATTIE PELLE VENEREE GENITO-URINARIE
Via Accademia Albertina 21
Ore 8,30-9,30, 13,30-15,30, 18-20 - Fest. 10-12

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose.
Via G. Verdi 24 - 9-10, 13-16, 18-20; fest. 9-12.
ESAME SANGUE, INIEZIONI ENDOVENOSE

Ulceri, Scolo, Gonorrea Filamenti, Perdite
Dr. CHIAVARINO Via Saluzzo 5
SIFILIDE Ore 10-13 e 18-20 Abluzioni per operai

LEVATRICE FONTANA-MARZANI Pensione per partorienti, V. Ormea, 48 - Visite dalle 9 alle 17

Ostetrica Beltrame
Visite dalle 8 alle 15
Via Sellaria, 12 TORINO

Tipografia del giornale LA STAMPA